EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 - Num. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Fanfani conferma le sue dimissioni

(La direzione della democrazia cristiana le aveva respinte)

A chi oggi Gronchi affiderà l'incarico?

I nomi più probabili per un governo monocolore: Segni, Piccioni, Tambroni - Il commiato di Fanfani: come si è svolto ieri l'incontro, in casa del parlamentare, con i delegati del partito

Roma, lunedì mattina.

La crisi s'è spostata dal Quirinale a Piazza del Gesù. Per tutto il giorno, ieri, non si è fatto altro che valutare, discutere, soppesare, mettere contro luce le dimissioni dell'on. Fanfani da segretario della d.c., e alla fine si è dovuto convenire che si tratta di un ritiro definitivo, senza ripensamenti nè ritorni. Fanfani, dopo avere per cinque anni almeno dominato la scena politica italiana come segretario politico del maggiore partito, ispiratore e presidente egli stesso di governi, ne esce ora in punta di piedi, senza sbattere le porte, nella speranza, che molti si augurano fondata, che questo suo indubbio «sacrificio» serva a ricostituire l'unità del suo partito, a riportare serenità dentro e fuori la d.c. e, soprattutto, a evitare al Paese serie preoccupazioni.

La direzione democristiana si è riunita ieri mattina sotto la presidenza di Zoli. La riunione era al gran completo, ma è durata esattamente diciotto minuti, quanti ne bastavano per prendere formalmente atto delle dimissioni e concludere che bisogna respingerle. Naturalmente si trattava di un gesto puramente formale, perchè si sapeva bene che Fanfani non avrebbe certo acceduto all'idea di ritirare le sue dimissioni ventiquattr'ore dopo averle presentate.

Nel pomeriggio stesso di ieri, alle 15,30, Zoli e Rumor si sono recati nell'abitazione di Fanfani, alla circonvallazione Clodia, per portargli il voto unanime della direzione d.c., con il quale, la mattina, erano state respinte le sue dimissioni. Fanfani, seduto con i suoi amici nel modesto studio di casa sua, appariva visibilmente commosso alle parole con cui Zoli ha accompagnato la decisione della direzione. Ma la sua risposta è stata «no», e subito Zoli e Rumor hanno capito che si trattava di un «no» fermo e deciso, che non ammetteva replica. «Non vedo — egli spiegava — le ragioni di tornare su una decisione presa serenamente e ponderatamente». Poi l'on. Fanfani, come a sottolineare che questa parte del colloquio era chiusa, chiamava la moglie, signora Biancarosa, e presenti anche le figlie maggiori, si intratteneva con gli ospiti in amichevole conversazione.

I giornalisti, che erano in attesa sulla circonvallazione Clodia, come già sabato sera, mandavano al primo piano, dove appunto Fanfani ha il suo appartamento, una delegazione con un biglietto in cui si chiedeva di poterlo salutare. E stavolta Fanfani, anzichè rispondere «Lasciatemi in pace» si affacciava al balcone con la moglie, avendo in braccio l'ultima nata, e salutava affettuosamente i rappresentanti della stampa con larghi gesti della mano. E' stato, lo si è capito bene, un modo cortese per accomiatarsi dai giornalisti, e da

L'on. Fanfani colto dall'obiettivo ieri mattina a Roma insieme alla consorte dopo avere assistito alla Messa (Tel.)

questa parte si è avuto il buon gusto di non insistere oltre. Anche gli on. Zoli e Rumor, all'uscita, hanno rispettato quella tacita intesa, schermendosi sotto il fuoco di fila delle domande, in maniera praticamente da non dare la minima risposta.

Stamane alle 10 la direzione democristiana torna a riunirsi per esaminare ulteriormente la situazione. Il problema è questo: il Consiglio nazionale della d.c. — che è l'organismo che deve eleggere il nuovo segretario del partito — deve essere convocato subito, o la sua convocazione può essere ritardata? Innanzi tutto, nessun articolo dello statuto prevede che tale convocazione debba essere fatta in termini perentori, come da qualche parte era stato detto. Vi è soltanto, nello statuto della dc, un articolo che prescrive la convocazione del Consiglio nazionale entro i venti giorni dalla soluzione della crisi di governo. I maggiorenti della dc sembrano ora schierati su due posizioni: da una parte si pensa — come pare che faccia Rumor — che convocare subito il Consiglio nazionale potrebbe costituire una specie di pre-congresso, portando così in piazza, prima ancora che alle massime assise del partito, tutti i malumori e le difficoltà che travagliano la d.c.; dall'altra si pensa che meglio sarebbe chiudere la partita prima ancora che il problema si ingrossi con altre discussioni e polemiche.

Tra questi contrastanti pareri si è fatta strada una via di mezzo, e cioè quella di convocare il Consiglio nazionale subito dopo la conclusione della crisi, senza attendere i venti giorni previsti dallo statuto. E tutto fa ritenere che su questo si possa trovare un facile accordo.

Si prospetta anche — e se ne fa portavoce l'Asse — la possibilità di ricercare una soluzione transitoria, lasciando la scelta definitiva del nuovo segretario del partito al congresso di Firenze. La soluzione consisterebbe in una reggenza a quattro, formata dal presidente del Consiglio nazionale Zoli, dal vicesegretario Rumor e dai presidenti dei gruppi parlamentari Piccioni e Gui.

Da qualche parte non si esclude la possibilità di un rinvio del congresso del partito, rinvio che però non dovrebbe andare al di là della fine della primavera; in questo caso il Consiglio nazionale d. c. dovrebbe eleggere subito il successore di Fanfani nella carica di segretario politico.

Al Quirinale, il Capo dello Stato ha esaminato la situazione determinata dalle dimissioni di Fanfani, che pongono ovviamente altri e più vasti problemi, anche per la formazione del nuovo governo. E' vero che Gronchi, in qualche modo, si era fatto portavoce con lo stesso Fanfani della esigenza di chiarire la situazione politica all'interno della d. c. (e sotto certi aspetti le dimissioni di Fanfani da segretario politico possono essere intese come un contributo a tale chiarimento) ma si era ben lungi dal credere che il leader della d. c. decidesse di abbandonare contemporaneamente la direzione del partito e del governo, tanto che ne sarebbero rimasti sorpresi gli stessi ambienti del Quirinale.

Gronchi ha lavorato per tutta la giornata di ieri intorno alle conclusioni da trarre. Egli ha ricevuto i presidenti della Camera e del Senato. Su questi colloqui che sono indubbiamente al di fuori del protocollo previsto per le crisi di governo, non è stata data alcuna informazione; tuttavia si ritiene che siano in riferimento alla nuova situazione creata appunto dalle dimissioni di Fanfani. E' probabile che entro stamane il Presidente della Repubblica abbia qualche altro incontro di rilievo, e che nel tardo pomeriggio, o al massimo nella mattinata di domani, convochi al Quirinale la personalità alla quale intende affidare l'incarico di formare il governo.

Naturalmente allo stato delle cose è da scartare l'ipotesi di un reincarico a Fanfani per tentare la costituzione di un ministero di centro-sinistra. Ugualmente da escludere sembra la possibilità di un governo di centro (che vada, per intenderci, dai liberali ai socialdemocratici) per la preclusione posta dai socialdemocratici. E perciò ci si orienta verso un governo monocolore.

Per il nome del nuovo presidente sembra che la scelta non possa cadere che su Piccioni o Segni: questi due nomi, infatti, sono stati indicati, subito dopo quello di Fanfani, dai due gruppi parlamentari democristiani. Ma stamane si fa anche il nome dell'attuale ministro dell'Interno, on. Tambroni, che sarebbe stato designato contemporaneamente da Nenni e dalle destre.

E' anche probabile che il Capo dello Stato nell'affidare l'incarico, pensi alla possibilità di un sondaggio fra i partiti democratici allo scopo di vedere se vi siano le prospettive per un governo di maggioranza e non di «minoranza precostituita». Sia Piccioni che Segni o Tambroni avrebbero le carte, si dice, per tentare una siffatta soluzione.

Quanto ai socialdemocratici, la loro maggiore preoccupazione è per ora quella di cercare di mantenere in piedi l'unità del partito. Anche ieri in molte città la corrente di sinistra ha tenuto convegni in vista di quello nazionale di domenica prossima, per decidere se uscire o restare nel partito.

Pellecchia

Due italiani in Francia uccisi da un'esplosione

Altri due sono gravemente feriti - Lo scoppio è avvenuto in un altoforno della Mosella

PARIGI, lunedì mattina.

Due operai italiani sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti in seguito all'esplosione di un altoforno, avvenuta ieri mattina a Villerupt, nella Mosella. Erano le 8,50 quando tutti gli abitanti del piccolo centro industriale udivano un violentissimo scoppio proveniente dall'altoforno della fabbrica Sidelor, nel quale lavoravano dieci operai.

Di costoro, due venivano proiettati a una cinquantina di metri e letteralmente fatti a pezzi; gli altri erano più o meno gravemente feriti. Venivano subito organizzati i soccorsi. I feriti venivano trasportati all'ospedale, dove erano trattenuti Giorgio Pellegrini, di 19 anni, e Giampaolo Mannacelli, di 27, il cui stato è considerato grave. Gli altri sei potevano ritornare invece alle loro case, dopo avere ricevuto le cure opportune.

I due morti sono: Mario Pasquelli, di 25 anni, celibe, e Domenico Monti, di 28, ammogliato e padre di due figli.

IL REFERENDUM DI IERI

La Svizzera nega il voto alle donne

Oltre il sessantacinque per cento degli elettori ha votato contro il progetto - Soltanto in tre Cantoni (Ginevra, Vaud e Neuchâtel) sono prevalsi i fautori del suffragio femminile

Dal nostro corrispondente

BERNA, lunedì mattina.

Le donne svizzere continueranno ad essere escluse, non si sa per quanto tempo ancora, dalla vita politica del Paese: l'elettorato maschile della Confederazione, mediante il solito sistema del referendum, ha respinto ieri con 654.924 «no» — oltre il 65% dei voti — contro 323 mila 306 «sì» un disegno di legge che prevedeva l'adozione del suffragio femminile.

Il rigetto di tale progetto, che era stato elaborato dal governo centrale di Berna in seguito alle insistenze dei movimenti femminili, non rappresenta affatto una sorpresa. Tuttavia l'interessamento per la questione del suffragio femminile è stato fortissimo e la prova il fatto che da quindici anni non si registrava una percentuale così elevata di votanti: il 66,2%; nei referendum degli scorsi anni essa raggiungeva appena il 50%.

Dei ventidue Cantoni che formano la Confederazione elvetica, soltanto in tre, della Svizzera francese, la maggioranza è stata favorevole al voto femminile: quelli di Ginevra, del Vaud la cui capitale è Losanna, e di Neuchâtel. Imprevisto è giunto il rigetto del disegno di legge federale da parte del Cantone di Basilea, dal momento che alcuni mesi addietro gli abitanti di questa città avevano concesso alle loro compagne il diritto di voto per le questioni di carattere comunale.

Come si prevedeva, il suffragio femminile è stato respinto a schiacciante maggioranza in tutti i Cantoni primitivi del Paese, dove, evidentemente, gli uomini sono molto attaccati alle tradizioni.

Per quanto riguarda il Cantone del Vaud, si può aggiungere che gli abitanti dovevano pure esprimersi per l'introduzione del voto femminile su base cantonale e, come dicono i risultati — 33.571 «sì» e 30.285 «no» — lo hanno accettato. Ne consegue che le donne domiciliate in questo Cantone — che in fatto di popolazione è il terzo del Paese dopo quelli di Berna e Zurigo — potranno d'ora in poi andare alle urne ed avere eventualmente deputatesse nel Parlamento locale di Losanna. Il Cantone del Vaud è il primo a concedere alle donne i diritti politici.

Luigi Fascetti

Vane le ricerche nel mare solcato dagli icebergs

Allucinante agonia tra ghiacci e tenebre per i 95 naufraghi della nave danese

L'«Hans Hedtoft», dotata di particolari compartimenti stagni, si è inabissata lentamente - Persa ogni speranza di salvezza per passeggeri ed equipaggio - Tuttavia corvette ed aerei continuano ad ispezionare la zona - Eventuali scialuppe sarebbero state travolte dalle terribili raffiche di vento - Atmosfera di lutto a Copenaghen: meste funzioni religiose per i dispersi nelle chiese luterane

Nostro servizio particolare

Copenaghen, lunedì matt.

Di ora in ora sono svanite le poche speranze che ancora si nutrivano di ritrovare la nave danese «Hans Hedtoft», scomparsa venerdì scorso fra i ghiacci, in prossimità dell'estremo lembo meridionale della Groenlandia, dopo avere cozzato contro un gigantesco «iceberg». La bufera artica ne ha cancellato ogni traccia.

Nessuno forse saprà mai quale sia stata l'allucinante agonia tra i ghiacci e nella oscurità delle 95 persone che erano a bordo: 40 uomini d'equipaggio e 55 passeggeri, fra cui 14 donne e 6 bambini. La falla aperta nella sala delle macchine deve aver messo fuori uso l'impianto elettrico pochi minuti dopo la collisione. La fine dell'«Hans Hedtoft» deve essere stata lenta: dotata di sei compartimenti stagni, la nave che stazzava 2870 tonnellate e tornava dal viaggio inaugurale, era giudicata «inaffondabile». Tuttavia, squarciata dall'«iceberg», priva di ogni possibilità di manovra e sperduta nelle tenebre, non era ormai che un fragile guscio, facile preda della bufera.

Per tutta la giornata di ieri, cinque navi hanno incrociato nel tratto di mare in cui la «Hans Hedtoft» aveva cozzato contro l'enorme blocco di ghiaccio galleggiante. Nelle ricerche sono state impegnate le corvette danesi «Triton» e «Rink», il battello guardacoste americano «Campbell» e il vapore tedesco «Poseidon», dirottato per venire in aiuto alla nave danese. Il motopeschereccio «Johannes Krüss», il primo ad arrivare sul luogo del naufragio nella notte fra il venerdì e il sabato, ha dovuto far rotta per Terranova, perchè a corto di nafta.

Il vento impetuoso ha dissolto completamente i banchi di nebbia che gravavano sull'Atlantico settentrionale ed ha permesso all'aviazione americana di far intervenire tre grossi aerei: due «Skymaster SC-54D» e un «Neptune», entrambi adattati per il servizio di soccorso aereo. Purtroppo, tutte le ricerche sono state vane. Sulla desolata distesa del mare Artico solcato dagli «icebergs» non è stato avvistato alcun relitto. Nel corso del pomeriggio le condizioni atmosferiche sono nuovamente peggiorate e gli aerei hanno dovuto far ritorno alla loro base nell'isola di Terranova.

Ieri sera il governatore danese della Groenlandia, Lundsteen, ha dichiarato alla radio che si rifiuta tuttora d'abbandonare la speranza, fino a tanto che continueranno le ricerche. Egli pensa che qualcosa si debba trovare. Fra l'altro l'«Hans Hedtoft» era dotata di tre battelli di salvataggio modernissimi, costruiti con leghe leggere, nonchè di parecchi battelli pneumatici che si gonfiano automaticamente al contatto con l'acqua. Sembra impossibile che anche queste imbarcazioni si siano inabissate con la nave. Se è da escludere la possibilità d'operare dei salvataggi, poichè nessun naufrago avrebbe potuto sopravvivere alla temperatura polare che regna nella zona, almeno qualche traccia del naufragio si dovrebbe trovare. Eventuali scialuppe, benchè inesorabilmente travolte dalle terribili raffiche di vento, ancora dovrebbero galleggiare, sia pure capovolte.

Nel tardo pomeriggio, le cinque navi di cui si è detto avevano esplorato un amplissimo tratto di mare, calcolato in 18 mila chilometri quadrati, sempre con esito negativo. Prima del tramonto, approfittando di una schiarita, uno «Skymaster» è ritornato sul luogo del naufragio.

Ad un certo momento, il marconista dell'apparecchio ha dato una notizia che ha sollevato una profonda emozione fra le decine di uomini impegnati nella ricerca della nave. «Abbiamo avvistato — egli ha detto attraverso la radio — un oggetto bianco che reca una larga striscia nera e che potrebbe essere una lancia di salvataggio». Il guardacoste «Campbell» ritrasmetteva la notizia al centro radio groenlandese di Prins Christian Sund e da qui il messaggio di speranza rimbalzava a Copenaghen. Purtroppo, la compagnia statale «Groenlands Handel», armatrice della «Hans Hedtoft» annunciava subito che i canotti di salvataggio della nave scomparsa sono dipinti in arancione e non recano una striscia nera.

Si sottolinea che, per ovvie ragioni, navi, battelli e canotti destinati all'impiego sulle rotte sub-artiche non sono mai dipinti di bianco. Sebbene non si possa escludere che si tratti di un relitto della nave scomparsa, si fa notare che anche in quel tratto di mare si trovano sovente, galleggianti sulle onde e fra i ghiacci, serbatoi ausiliari di benzina vuoti, sganciati da aerei militari in volo.

Ieri, in tutte le chiese della Danimarca, sono state recitate preghiere per i passeggeri ed i marinai dell'«Hans Hedtoft». Lo stesso Primate della Chiesa luterana danese, vescovo Dangaard, ha invitato i fedeli ad elevare preghiere per i 95 dispersi. La radio ha modificato i suoi programmi per uniformarli al senso d'angoscia che ha pervaso il paese dopo la sciagura.

Il comando della R.A.F. canadese annuncia stamane all'alba che se le condizioni atmosferiche (pessime durante la notte) miglioreranno in misura sufficiente, cinque aerei di tre nazioni riprenderanno oggi le ricerche. Si tratta di un «Lancaster» canadese, già pronto a Goose Bay, un idrovolante danese che partirà dalla base islandese di Keflavik, e tre «Skymaster» statunitensi.

n. s.

Un parente di un membro dell'equipaggio della nave affondata chiede notizie ad un impiegato della Compagnia di navigazione a Copenaghen (Telef. a «Stampa Sera»)

Soraya a un ballo a Monaco

Soraya, accompagnata dalla madre, arriva alla casa del principe Turn und Taxis a Monaco di Baviera per un ricevimento in costume di carnevale. L'ex-regina indossa un cappotto color rosso con pantaloni lunghi attillati (Tel.)

Violenta esplosione in un ricovero di suore

Cinque ferite - I danni superano i venti milioni

Brescia, lunedì mattina.

Una violenta esplosione avvenuta nel pomeriggio di ieri a Torbiato, un piccolo paese sulla strada del Lago d'Iseo, ha squarciato una vecchia villa adibita a ricovero per suore anziane e inferme dell'ordine della Canossiana provocando gravi danni e il ferimento di cinque religiose.

Una suora stava preparando nella cucina della villa il pranzo su un fornello alimentato da una bombola a gas liquido, quando improvvisamente da questa si è sprigionata una lunga lingua di fuoco; la religiosa, avvertito il pericolo, dava l'allarme e, aiutata da alcuni volonterosi, metteva in salvo le consorelle inferme che si trovavano a letto nel piano superiore. Durante questa operazione si è verificata la violenta deflagrazione che ha demolito gran parte dell'edificio seppellendo due suore. L'esplosione ha fatto accorrere numerosi abitanti del paese che hanno estratto dalle macerie le due religiose le quali sono state subito trasportate all'ospedale di Adro dove, nel frattempo erano già ricoverate altre tre consorelle più o meno gravemente ferite.

Le suore ferite sono: Matilde Schippotti di 81 anni, Erminia Troncotti di 71, Adele Bono di 66, Natalina Gogna di 47 e Luigia Zanola di 55. I danni provocati dall'esplosione superano i 20 milioni di lire.

Due viaggi per preparare le trattative sulla Germania

Dulles parte per Londra e Macmillan andrà a Mosca

Il segretario di Stato americano, dopo gli incontri con i dirigenti britannici, proseguirà le consultazioni a Parigi e Bonn - Il premier inglese compirebbe nella capitale russa una missione esplorativa

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lun. matt.

Due nuove iniziative diplomatiche, di cui si è avuta notizia nelle ultime ventiquattro ore, stanno a confermare la ferma volontà dell'Occidente di migliorare l'atmosfera internazionale. Si tratta della prossima partenza per l'Europa — prevista per domani — del segretario di Stato americano John Foster Dulles e della possibilità di un viaggio a Mosca del primo ministro britannico Harold Macmillan.

Il programma di visita del segretario di Stato americano in Europa è intenso. Dulles partirà domani pomeriggio alla volta di Londra, dove giungerà mercoledì per incontrarsi subito col ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e discutere dei più importanti questioni del momento, Berlino e Germania, e di altri problemi internazionali. Dopo il colloquio, Foster Dulles si recherà insieme con Selwyn Lloyd al n. 10 di Downing Street per proseguire le conversazioni con Macmillan.

Secondo il programma provvisorio, Dulles ripartirà giovedì per Parigi. Qui avrà altri colloqui con le autorità del governo francese. Il giorno stesso, il segretario di Stato proseguirà per Bonn per incontrarsi con Adenauer e Von Brentano con i quali ovviamente tratterà in dettaglio sulla questione tedesca.

Della missione che l'attende nelle tre capitali europee, Dulles ha accennato brevemente all'aeroporto di Washington al suo ritorno da New York dove ha pronunciato un discorso all'Associazione degli Avvocati. Ai giornalisti che gli hanno chiesto perchè abbia deciso improvvisamente sabato di compiere il viaggio in Europa, Foster Dulles ha dichiarato che certe situazioni necessitano di essere trattate diffusamente e ha aggiunto: «Date le circostanze, sembra desiderabile usare il notevole vantaggio che abbiamo di strette relazioni personali che si sono sviluppate tra le massime personalità dei governi di Regno Unito, Francia, Germania Occidentale e Stati Uniti. Con colloqui diretti fra coloro che si conoscono ed hanno fiducia l'uno nell'altro si può realizzare molto di più che non attraverso le note diplomatiche».

Dulles ha dichiarato quindi che due punti devono essere presi in considerazione dai dirigenti occidentali: 1) il problema di Berlino e le reazioni occidentali a possibili mosse sovietiche; 2) eventuali colloqui sulla Germania con i rappresentanti sovietici.

Strettamente legata al viaggio di Dulles in Europa apparirebbe quindi la notizia di una visita di Macmillan a Mosca. Fino ad ora non si ha alcuna conferma ufficiale di un viaggio del «Premier» inglese nella capitale dell'Urss, ma alcune anticipazioni di fonti diplomatiche e la notizia pubblicata, ieri mattina, dal «Sunday Express» fanno ritenere certa la visita di Macmillan a Mosca.

Il Primo ministro britannico intenderebbe recarsi nella capitale sovietica prima di Pasqua ed intraprenderebbe il viaggio, dopo consultazioni con Eisenhower e Foster Dulles, nell'intento di migliorare le relazioni internazionali, smussare gli spigoli causati dalla «guerra fredda» e rendere possibile la soluzione di numerosi ed importanti problemi che si trascinano da tempo sui tavoli delle Cancellerie.

All'iniziativa (sempre secondo il «Sunday Express») non sarebbero estranee considerazioni di carattere propagandistico-elettorale data la possibilità di prossime elezioni in Gran Bretagna a più o meno breve scadenza. Negli ambienti diplomatici londinesi si conferma che il viaggio di Macmillan dovrebbe avere luogo entro la primavera e comunque prima delle progettate trattative fra Oriente ed Occidente sui problemi di Berlino e della Germania in generale. Si fa rilevare che il viaggio «esplorativo» di Macmillan a Mosca dovrebbe dipendere in ogni caso da due importanti condizioni preliminari: in primo luogo dovrebbe giungere un nuovo invito da parte del Cremlino; secondariamente dovrebbero manifestarsi prospettive incoraggianti sulle intenzioni sovietiche per diminuire la tensione mondiale.

L.

Diciassette sciatori feriti nello scontro fra due pullman

L'incidente è avvenuto a tre chilometri da Sesto S. Giovanni

MILANO, lunedì mattina.

Due grossi pullman gremiti di sciatori che rientravano da una gita si sono scontrati con estrema violenza ieri sera verso le 23 sull'autostrada Milano-Bergamo, a tre chilometri da Sesto San Giovanni. Nell'incidente sono rimaste ferite diciassette persone. Cinque di esse sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore di Milano e dodici in quello di Monza. Soltanto una, però, è in gravi condizioni.

Non si conoscono ancora i particolari della sciagura.

Un commerciante romano

Muore sul treno in Francia per un attacco di cuore

Lione, lunedì mattina.

Un uomo d'affari di Roma, Giuseppe Avena di 58 anni abitante in via Lombardia 20, è morto ieri sul treno Milano-Lione, presumibilmente per attacco di cuore.

Il suo cadavere era stato trovato dalle autorità nella toilette del treno dopo l'arrivo in stazione. La moglie dell'Avena aveva dato l'allarme per l'assenza prolungata del marito.

CRONACA CITTADINA

IERI, DOMENICA, I MEZZI ANTINEVE FACEVANO VACANZA

Dieci centimetri di neve hanno bloccato il traffico

L'improvvisa nevicata ha trasformato le strade in pantani - Tram fermi, scambi gelati, auto in difficoltà, centinaia di scontri - Dov'erano gli spalatori del Municipio? - Una lunga colonna di macchine e pullman ferma per un ingorgo fino a tarda notte a Fenestrelle - Bufere di vento hanno abbattuto linee della luce

Febbraio ci ha portato la neve. L'improvvisa nevicata domenicale ha trasformato rapidamente le strade cittadine in pantani. Nel pomeriggio era difficile tenersi in piedi e circolare in macchina. Molti scambi delle linee tranviarie sono rimasti bloccati provocando ingorghi e ritardi nel servizio. Alcuni fili del telefono e della luce hanno ceduto; un vento gelido ha assunto a tratti la violenza della bufera. Il termometro è sceso sotto lo zero.

I sintomi della nevicata si sono avuti verso le 10,30. Fino a poco prima il cielo era apparso a tratti quasi sereno con qualche raggio di sole. A mezzogiorno le strade si presentavano appena bagnate: un'ora dopo specie alla periferia, erano già coperte da un soffice strato di neve. Nel pomeriggio la situazione è rapidamente peggiorata; dalle 13 alle 21 in meno di nove ore, ne sono caduti oltre 10 centimetri. In alcune zone più esposte ed in collina il manto nevoso ha raggiunto i 12-15 centimetri.

La nevicata ha avuto conseguenze rilevanti sulla circolazione cittadina. I servizi comunali sono stati colti di sorpresa ed alle 20 non erano ancora entrati in funzione. La città, è noto, è stata divisa dal municipio in 30 zone ognuna delle quali dovrebbe essere provvista di spartineve ed altre attrezzature. La giornata festiva ha ostacolato la rapida mobilitazione dei mezzi e del personale. Come curiosità ricordiamo che il suolo pubblico da sgomberare durante le nevicate è di circa 12 milioni e mezzo di metri quadrati; che gli spalatori avventizi sono retribuiti con 1600 lire al giorno se superano i 20 anni e con 1440 lire se di età inferiore; che infine la spesa prevista dal comune è di 3 milioni e mezzo per ogni centimetro di neve caduta. Naturalmente tutte queste cose ieri sono rimaste sulla carta.

A differenza del Comune, il servizio antineve dell'Azienda tranvie è entrato in funzione quasi subito con risultati che però non possono essere definiti soddisfacenti. In molti punti il personale si è arreso alla neve che ha bloccato scambi e binari fermando le vetture.

Verso le 18 è mancata per qualche minuto la luce in alcune zone (comprese via Roma e piazza Castello). L'inconveniente è stato attribuito dall'Azienda elettrica municipale alla rottura di cavi fuori città. In corso Vinzaglio, davanti alla Questura, un grosso ramo ha ceduto sotto il peso della neve: per sgombrare la strada sono intervenuti i vigili del fuoco. Danni hanno riportato alcune linee telefoniche minori: le comunicazioni con Fenestrelle sono state interrotte. Il convoglio della Torino-Nord che da Ceres doveva giungere a Torino alle 19,22 ha subito un forte ritardo perché alla stazione di Balangero i fili della corrente si sono staccati proprio mentre il treno entrava sotto la pensilina.

Alcune decine di persone hanno dovuto ricorrere all'assistenza dei medici degli ospedali cittadini per contusioni riportate in cadute nelle strade e sui marciapiedi estremamente scivolosi. Viaggiare in auto è divenuto subito difficile. I piccoli incidenti sono a centinaia. In poche ore le agenzie di soccorso stradale hanno avuto oltre duecento chiamate.

Un danno grave hanno subito i baracconisti di piazza Vittorio. Oltre al mancato incasso hanno dovuto affrontare lavori straordinari di lavoro per difendersi dalla neve che minacciava di far crollare i tetti di alcuni padiglioni. Nei casi più gravi si è richiesto il soccorso dei pompieri, che sono intervenuti con idranti.

Difficile il transito sull'autostrada Torino-Milano. Molte auto sono uscite di strada. Dalla provincia giungono segnalazioni di un centinaio di macchine e pullman bloccati per alcune ore a Fenestrelle. A mezzanotte i carabinieri sollecitavano l'intervento dei pompieri con un carro-gru per districare l'ingorgo. Una decina di pullman erano slittati sbarrando la strada e vani erano stati tutti gli sforzi per rimetterli in cammino. I viaggiatori si sono accampati alla meglio nell'interno degli autobus e delle macchine preparandosi a passare la notte.

Così si presentava ieri sera la città: un denso strato di fanghiglia in tutte le vie

Colonna di 20 pullman bloccata in Val Susa

Il maltempo di ieri non ha impedito lo svolgersi della «Festa della neve» organizzata sui Monti della Luna dai «Centri turistici giovanili» di tutto il Piemonte. Una ventina di pullman e quasi un migliaio di giovani (tra cui molto cuneesi) partiti dalla sede torinese, che è presso l'Arcivescovado) si erano radunati a Cesana ed avevano raggiunto Sagnalonga ed il Colle Bercia in seggiovia.

Tra i partecipanti erano in palio una coppa della Città di Torino, una dell'Ente Turismo, una medaglia d'oro della Camera di Commercio ed altri premi. Si sono svolte gare di «slalom» e di fondo.

Alle 12 i partecipanti avrebbero dovuto assistere ad una Messa celebrata da mons. Garberi, vescovo di Susa, nella cattedrale della città. Ma il ghiaccio sulla strada tra Ulzio ed Exilles ha provocato lunghissimi ritardi e bloccato per molte ore la colonna di pullman.

In una tempesta d'urla e d'applausi

Paul Anka assediato da migliaia di giovani

In ritardo all'Alfieri per un incidente sull'autostrada - «Vorrei ancora giocare coi trenini», dice il diciassettenne multimilionario

Finalmente migliaia di ragazzi torinesi, qualcuno che amano vestirsi [illegible] giornata indimenticabile. Paul Anka, il «ciclone che viene dal Canada», ha cantato soltanto per loro, [illegible] all'Alfieri.

Da giorni non si parlava d'altro. Quasi tutti i biglietti sono andati venduti con due giorni di anticipo. Ieri pomeriggio alle 15 erano persino giunti in piazza Solferino tre pullman dai centri della provincia, che hanno «rovesciato» davanti all'ingresso del teatro un altro centinaio di fans di riguardo. Erano tutti ansiosi di vedere da vicino il loro «idolo» che per tanti mesi li ha fatti sognare di fronte a un juke-box o a un giradischi.

Paul Anka si è fatto attendere per oltre un'ora, mentre urla e fischi della platea e della galleria gremitissime davano l'impressione di trovarsi in mezzo ad un improvviso terremoto. Nessuno immaginava che il «ragazzo d'oro», stava correndo un serio pericolo. Pochi istanti prima delle 17, la macchina del cantante proveniente da St. Moritz, era lanciata sull'autostrada a tutta velocità verso Torino. Subito dopo il casello di Settimo la macchina slittava a causa del nevischio e faceva un giro su se stessa. L'autista, il general agent di Anka e il cugino Bob, si sono ritrovati uno abbracciato all'altro; fatto un rapido bilancio, si sono accorti che tutto funzionava ed hanno ripreso così il viaggio fino all'Alfieri.

Nessuno ha osato avvertire il pubblico dell'accaduto. Quando il diciassettenne multimilionario è arrivato in palcoscenico, lo ha accolto una tempesta di urli, fischi, battimani. Finalmente si è udita la sua voce: «I love Baby», «Tell me that you love me», «Midnight», «Crazy love», «So it's goodbye», i titoli del suo repertorio. Ma il culmine del fanatismo è avvenuto quando Paul Anka ha urlato quattro parole: «You are my destiny».

Poi a un tratto è mancata l'energia elettrica. Il microfono non ha più funzionato. Si vedeva solo il movimento delle labbra di questo fenomeno che deliziacono e il cantante che urla». Ma senza corrente, sussurra come ogni altro comune mortale. Al termine dello spettacolo è [illegible] l'assedio dei fanatici. Ma il cugino lo ha raggiunto e lo ha portato di peso nel camerino. Il cantante ha confessato ai giornalisti che il pubblico torinese è formidabile e che non credeva di essere così popolare a tanti chilometri di distanza dal Canada.

«Vorrei giocare ancora coi trenini elettrici, dai quali sono stato distolto troppo presto. Ma i miei managers vogliono farmi recitare la parte del divo». Una parte che gli ha reso centinaia di milioni. Per l'esibizione di ieri ha incassato un milione e mezzo.

Paul Anka fotografato ieri

Movimentato arresto davanti all'«Alcione»

Aveva minacciato di morte un negoziante di via Pietro Micca - La trappola della polizia

Una scena molto movimentata si è svolta l'altra sera in corso Regina Margherita. L'autore di un'estorsione è stato catturato mentre fuggiva convinto di essersi ormai appropriato di una cifra ingente.

Antonio Simolo, di 27 anni, abitante in corso Regina Margherita 221, aveva scelto come vittima il signor Ugo Fulco, proprietario dei negozi di calzature di via P. Micca 5 e 10.

Aveva cominciato a perseguitarlo di telefonate anonime, minacciando rappresaglie terribili se non avesse sborsato quanto gli avrebbe imposto non appena fosse giunto il momento; e infine si faceva vivo sabato pomeriggio con un'ultima intimazione: «Questa sera alle 18 portami 500 mila lire in una scatola avvolta in carta rosa. Ti attenderò al cinema Alcione, in corso Regina. Se avverti la polizia, la vita tua e quella dei tuoi non varrà più un soldo».

Il Fulco si rivolgeva al dott. Mangeri, capo della Mobile, e con lui combinava la trappola. All'ora stabilita arrivava in scooter davanti al cinema: sul sellino posteriore aveva legato una scatola per scarpe, avvolta in un foglio rosa. Non si era ancora fermato che dall'atrio dell'Alcione sbucava il Simoli: balzava accanto allo scooter, tagliava lo spago, afferrava l'involto e scappava. Ma tutto era pronto per acciuffarlo: dai portoni e da un paio di automobili ferme sbucavano una decina di agenti. Il Simoli, vedendosi chiuso da tutte le parti, si è buttato in un portone e qui è stato raggiunto prima che potesse salire le scale.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+3,2
MINIMA	—2,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,1; umidità 90%; pressione 730,3. Neve cm. 10, cielo coperto. Previsioni: Condizioni meteorologiche in graduale miglioramento. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +3; minima —1,4; media +0,4.

Nella zona di Santa Rita l'unico "13,, del Piemonte

La scheda dettata da una bimba fa vincere 22 milioni al "Toto,,

Il fortunato è un giovane operaio meccanico: ha moglie e 2 figli - Ai "12,, due milioni

L'operaio Ugo Casini e la famiglia emozionati alla notizia della grossa vincita

La fortuna è entrata nella modesta famiglia di un operaio della zona di Santa Rita, rovesciatavi dal Totocalcio: sono ben ventidue i milioni che toccano ad Ugo Casini, di 26 anni, accumulatore meccanico presso la ditta Moretti, di via Poirino 8. Il Casini abita in via Rovereto 41 con la moglie Bruna, di 31 anno, e i bimbi Gualtiero, di 9 anni, e Rita, di 7. Sono stati appunto i due piccoli i principali artefici della fortuna.

Il papà va raramente ad assistere ad una partita di foot-ball: dice che costa troppo caro, preferisce tenere i soldi per andare al cinema con la moglie. E' però un appassionato, tanto è vero che ha organizzato una squadra di ragazzi nel rione, l'ha battezzata Rapid per distinguerla da un'altra squadra della zona che si chiama Rapid e ne è il dirigente e l'allenatore, con buoni risultati poiché la squadretta si porta molto bene nel suo girone.

Ma sabato sera preferì lasciare fare ai suoi bimbi. Avevano fatto cena, dopo la frutta stavano assaporando un piatto di «bugie» preparate dalla signora Bruna, quando il Casini si ricordò improvvisamente che quest'anno non aveva ancora giocato al Totocalcio. La ricevitoria abituale — il caffè di via Barletta, di Davide Ferrero — non è lontana. Gualtiero fu spedito a prendere una schedina: al suo ritorno, fu il bimbo stesso a compilare la prima colonna, mentre la sorellina si incaricò di indicare i pronostici per la seconda. Poi Gualtiero riuscì, per portare il tagliando alla ricevitoria.

Domenica sera, il Casini ascoltò come sempre i risultati delle partite alla radio: all'undicesima partita dell'elenco non aveva ancora sbagliato un pronostico della seconda colonna, ma a questo punto la moglie lo interruppe, facendogli perdere i due ultimi risultati. Con molta speranza, ma anche molto timore, il Casini telefonò ad un amico per sapere come erano finite quelle due partite e seppe così di avere azzeccato un «tredici».

E' stato un momento molto emozionante, tanto più che ha avuto subito la sensazione che la somma vinta sarebbe stata piuttosto pingue. La moglie si è messa a piangere e non ha smesso che quando ha saputo l'importo esatto: i «tredici» sono soltanto undici in tutta Italia e ad ognuno spettano 22 milioni 948 mila lire. Il Casini non sa ancora come destinerà la cifra più che ragguardevole; per ora si concederà un primo lusso: quello di restare a casa dal lavoro stamane, e riposarsi dell'emozione.

A parte quello del Casini, nessun altro «tredici» è stato realizzato in Piemonte. Vi sono invece otto dei 114 «dodici» realizzati in Italia, a cui spettano 2 milioni e 117 mila lire. Tre di questi sono stati realizzati nella nostra città: da parte del signor Riccardo Ravera, abitante in via Caldani 7, che ha giocato alla ricevitoria di corso Francia 202, e da parte di Speranza A. N., che ha giocato al bar Pejota in via Madama Cristina 60. Il terzo «dodici» torinese è anonimo; risulta giocato al caffè ristorante Angelo, in via Marchese Visconti 15.

Tre «dodici» anche nella provincia di Alessandria: uno nel capoluogo, al banco lotto di piazza Marconi 6; uno a Varengo, da parte di Agostino Ducarco, che ha giocato a Murisengo Monferrato e infine a Cortanze a Buriasco, abitante a Pomaro, la cui schedina è stata presentata al bar Sport di Valenza.

Un «dodici», pure anonimo, si trova in provincia di Cuneo, giocato a Mondovì, presso il bar Sport, ed uno pure a Vercelli, giocato nel bar di corso Libertà del capoluogo, da Nello Conforti.

I commercianti di San Paolo contro i «supermercati»

I commercianti di borgo San Paolo hanno tenuto ieri un'assemblea al cine Eliseo per protestare contro la concessione, da parte della Prefettura, di una licenza per l'apertura di un «supermercato» in piazza Sabotino. Alla riunione hanno partecipato il presidente dell'Associazione commercianti comm. Dentis e il direttore dott. Botta. Al termine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si chiede che anche i «supermercati» debbano chiedere la licenza alla Commissione comunale che disciplina l'apertura dei negozi normali, anziché ottenere la concessione dalla Prefettura in base alla legge del 1926 relativa ai magazzini a prezzo unico.

Una donna morta e una moribonda sull'autostrada

L'auto sbanda in un sorpasso e si sfascia contro un camion

La sciagura presso Santhià: il guidatore illeso - Altri scontri a Cigliano, Poirino, Locana e Moncalieri

La giornata di ieri è stata funestata da una numerosa serie di incidenti, di cui alcuni gravi, causati tutti dalle pessime condizioni in cui la neve aveva ridotto le strade. La sciagura più impressionante, che è purtroppo costata la vita ad una donna, è accaduta verso le ore 11 sull'autostrada, presso il casello di Santhià: una auto «1100» guidata dal signor Riccardo Angelino è sbandata e si è spostata sulla sua sinistra, scontrandosi con un autocarro proveniente in senso opposto. Il guidatore per un caso eccezionale è rimasto incolume; sua cognata, invece, è morta e la moglie ha subito la frattura di alcune costole e contusioni in diverse parti del corpo.

Il signor Angelino, che abita nella nostra città in corso Francia 334, aveva al suo fianco la moglie Ugolina; nel sedile posteriore dell'auto era la cognata Domenica Quilico vedova Basso, di 59 anni, abitante in via Amedeo Peyron 40. Erano diretti a Masserano dove li attendeva il figlio della signora Basso, dottor Roberto, medico condotto.

Al quarantacinquesimo chilometro dell'autostrada nel sorpassare una macchina che la precedeva, la «1100» del signor Angelino scivolava, sbandava, si spostava sulla sinistra e girava su se stessa. In quell'istante sopraggiungeva in senso inverso il camion guidato dall'autista Vittorio Chierici di Monticelli Terme (Parma) il quale, data la distanza ravvicinata, non poteva evitare lo scontro. L'auto investita nella parte posteriore e lanciata fuori della strada, si rovesciava.

Automobilisti di passaggio si fermavano per prestare soccorso agli infortunati. Uno di essi, il dott. Leo Martelli abitante a Torino in corso Peschiera 54, prendeva a bordo della sua macchina le due sorelle Ugolina e Domenica Quilico e le portava all'ospedale Maria Vittoria. La signora Domenica, che aveva riportato la frattura della gamba e del braccio sinistro, della mandibola e del cranio e lesioni interne decedeva due ore dopo senza avere ripreso conoscenza; per la moglie del signor Angelino, invece, i medici formulavano la prognosi di 30 giorni di guarigione. Della sciagura venivano subito informati il dott. Basso a Masserano, un altro figlio, Italo, arrivato all'aeroporto di Caselle, e la figlia Paola che era la prima ad accorrere al capezzale della mamma morente.

— Non molto lontano dal luogo della prima sciagura, presso il casello di Cigliano, è accaduto, poco dopo mezzogiorno, un altro incidente. Una «1100» guidata dal signor Vittorio Marchi, abitante a Bologna, si dirigeva a Milano. Causa il fondo stradale scivoloso la macchina sbandava e si spostava sulla sinistra. In analoga situazione veniva a trovarsi una «500» che sopraggiungeva in senso inverso: le due macchine si scontravano muso contro muso.

Altri automobilisti soccorrevano i feriti. Il signor Marchi ed il guidatore della «500» — l'impiegato Antonio Rollone, abitante a Torino in via Genova 19 — venivano portati all'ospedale di Cigliano dove erano ricoverati, guaribili il primo in un mese ed il secondo in 20 giorni. La moglie del signor Rollone e la suocera, Angela Milone abitante a Livorno Ferraris, erano portate all'ospedale di Chivasso; entrambe guaribili in una quindicina di giorni.

— Un altro scontro frontale fra due macchine si è verificato alle 17, a Poirino al bivio della strada per Cuneo e Savona. Una «1100» guidata dalla signora Vittoria Asselle vedova Operti abitante a Bra investiva all'incrocio delle due strade, la «500» guidata dal signor Giuseppe Montrucchio, abitante a Milano in via Fouché 40; su questa macchina erano altre due persone: la moglie del signor Montrucchio, e suo padre, signor Romeo Calla abitante nella nostra città in corso Moncalieri 456. Anche questo incidente è stato causato dalle pessime condizioni del fondo stradale. La signora Asselle che ha riportato la frattura della tibia sinistra guarirà in 40 giorni; il signor Montrucchio in 15 giorni, sua moglie in 8 ed il suocero in 10.

— In [illegible] della frazione Bardonetto di Locana la «600» guidata dal trentaduenne Pietro Contratto, operaio alla Fiat, è scivolata in curva e, uscita di strada, è finita dopo un salto di 4 metri nel prato sottostante. Il Contratto è uscito incolume dall'auto sfasciata; le altre tre persone che erano sulla macchina riportavano ferite: la zia del Contratto, signora Lucia Tommasi-Conti, che ha subito la frattura del femore, della tibia e del perone destro, veniva portata al Maria Adelaide dove era ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi; il signor Giuseppe Nemour di 60 anni e suo figlio Dario di 18, se la cavavano con contusioni non gravi.

— A Moncalieri, all'incrocio di via Cavour con corso Savona, un autocarro militare guidato dal soldato Antonio Vistri, di 22 anni, appartenente al 21.o reggimento di fanteria di stanza ad Asti, ha investito, sul mezzogiorno, il motociclista Matteo Monzo di 26 anni abitante a Santena. L'infortunato è stato sbalzato di sella e cadendo ha battuto il capo sul selciato fratturandosi. E' stato ricoverato all'ospedale di Santa Croce con prognosi riservata.

LA CONSULTA — Stasera alle 21,15, via Garibaldi 1, il prof. Giuseppe Sartori, dell'Università di Firenze, parlerà sul tema: «Un equivoco storico: la democrazia diretta».

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO Rosetta Sampò, Corsi per sarte, camiciaie, lingeriste; diurni e serali, Corso Giulio Cesare 10, Torino, t. 22-883.

MOBILI O.R.A.P. 24 RATE. Camere da 75.000 e 90.000, tinello da 103.000, tinelli da 35.000. Approfittatene. Via Garibaldi 9, cortile.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, Telef. 553-708, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 31-57.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Un attimo di paura

Le scarpe del padre ancora fuori della porta, alle nove del mattino, significavano sempre che era domenica. Invece era un altro giorno. Si avvicinò alla porta. Si sentiva la voce della madre: stridula come quando sgridava lui. La voce del padre arrivava a tratti, più bassa. Afferrò la maniglia con la mano grassoccia e robusta e appoggiò la fronte sulla porta come faceva quando non era sicuro di essere desiderato nella stanza. Aprì uno spiraglio.

I genitori dovevano essere ancora a letto. Si vedeva il fondo dell'immenso letto e le pantofole rosse. Sperò che si accorgessero della porta socchiusa. Rimase in sospeso. La voce della madre suonava strana. Disse:

«Non abbiamo più niente da dirci».

Ci fu silenzio, infatti. Era curioso che la madre dicesse così. Forse i grandi, se volevano restare zitti, dovevano annunziarlo. Come quando lui diceva al suo amico Luca: «Adesso facciamo le statue». E non si muovevano per alcuni minuti, in una gara di immobilità con i busti di Garibaldi e di Mazzini che erano sul piazzale.

Poi la voce del padre disse: «Non ce ne siamo accorti prima. Ecco il guaio».

Di che cosa non si erano accorti? Doveva essere un bel guaio. La voce era la stessa di quando era morta la nonna. Anche più cavernosa. Parlò la madre:

«E' inutile parlarne. Non c'è più niente da dire».

Continuò a dire che dovevano stare zitti, ma parlava e parlava, con voce stridula. Parlava del silenzio. Il padre era zitto. Di certo stava fumando: si vedeva un cerchio di fumo diluirsi al disopra del letto. Il cerchio diventò un imbuto e svanì.

Si accorse che sotto la coperta c'era un piede che si muoveva come per seguire il tempo di una musica. Chissà di chi era. Intanto la voce della madre parlava in fretta, per dire che non c'era più niente da dire. Concluse il discorso:

«Il bambino naturalmente resta con me».

Il piede si fermò. Capì di chi era il piede. Capì anche che non poteva entrare e rimase immobile dietro la porta. Sentì la voce del padre:

«Non può restare con te».

Che volevano dire? Discutevano insieme, nell'immenso letto, per decidere con chi lui dovesse restare. Qualcuno dunque partiva. Non sembravano però sicuri su chi di loro due dovesse partire.

«Oggi stesso» disse il padre, dopo qualche confusa parola che lui non riuscì ad afferrare. Vide il piede agitarsi, e sentì il fruscio delle coperte. «Albergo» sentì che diceva. Sapeva cosa fosse un albergo: era un posto dove si va quando non c'è la casa. Si paga, si dorme in stanze dove c'è un letto e un armadio, si telefona e gente che ha una casa.

«Fai quello che vuoi» disse la madre. E dopo un attimo disse ancora: «Come hai sempre fatto».

Allora la voce del padre si alzò. Raramente gridava così. E parlava di lui. Ogni momento diceva: «Il bambino». Strano, che non lo chiamasse Pit. Forse alludeva ad un altro bambino. La madre ripeteva: «Il bambino resta con me».

«Meglio il collegio!» disse il padre.

Il collegio, ecco, doveva essere un castigo, di sicuro. Le parole gli suonavano minacciose. Sentì il pianto improvviso della madre. Il collegio doveva essere qualcosa di simile all'albergo: si pagava per avere una stanza con un letto e un armadio. Andava in collegio chi non aveva una casa. Forse la casa stava rompendosi. Quelle macchie sul soffitto del corridoio...

Berta stava nella cucina e lo vide appoggiato alla maniglia. Si mise il dito indice sulla bocca e lo prese per un braccio. Svelta, gli infilò il cappotto e il berretto di lana rossa, che rese più pallido il suo viso attonito. Lo trascinò fuori di casa. Lui avrebbe voluto restare: sentì ancora una volta la voce del padre che diceva: «Il bambino».

Scesero silenziosamente i gradini.

«Dove andiamo?» domandò a Berta. Lei non rispose. Guardava attentamente dove metteva i piedi.

«Andiamo all'albergo?».

«Quale albergo?» disse, distratta, pensando ai gradini.

«L'albergo».

«Ma va».

Arrivarono al portone. Fuori era una giornata grigioperla, con un po' di nebbia. Il portiere si chinò su di lui.

«Il signorino si è svegliato bene?» scherzò come ogni mattina. Ma lui era troppo occupato a pensare per rispondere.

«Sono gli altri che si sono svegliati male» disse Berta.

«Lui è rincasato a giorno fatto. Aprivo il portone» disse il portiere.

«Si dividono» disse Berta. Lo prese per la mano e uscirono in strada. La vecchia delle caldarroste, vedendolo, cominciò ad arrotolare un cartoccio. Berta cavò di tasca dieci lire. «Vuoi pagare tu?» propose. Ma a lui non importava di pagare, né di avere le castagne, quel giorno.

«Che vuol dire si dividono?» domandò a Berta. La ragazza sbucciò una castagna e gliela mise in bocca. Masticò senza gusto.

«Vuol dire andare uno da una parte e uno dall'altra» rispose Berta, con la bocca piena di castagne. Il gatto del verduriere lanciò un miagolio di saluto.

«Bel bambin!» lo chiamò il padrone del bar, un veneto con le guance rosse e gli occhi che ridevano sempre. «Sei preoccupato, oggi».

«Devo andare in collegio» disse il bambino. Il veneto si mise a ridere.

«Mamma e papà si dividono» disse, con l'espressione attonita. Berta lo trascinò via.

Un metropolitano fece cenno che potevano passare, e fermò un autobus pieno di gente, fino a che loro ebbero raggiunto il marciapiede. Questo fatto lo rallegrò. L'autobus soffiava e sbuffava d'impazienza e dietro l'autobus c'erano altre macchine. Poi vide il cane del macellaio senza la museruola. Si era allontanato dal negozio più del solito. Pareva molto soddisfatto, col muso nudo. Fiutava in terra e finse di non vederlo. Si allontanò di corsa, nella nebbiolina.

Giunsero davanti all'edicola dell'incrocio. La giornalaia troneggiava sull'isola a colori, serrata tra le notizie e indifferente. Berta comperò per sé quel giornale tutto fatto di fotografie di persone con nuvolette sulla testa, e si avviarono su per la salita alberata. Una motocicletta sfrecciò a zig zag, col chiasso di una mitragliatrice.

Quando arrivarono alla fontana con lo zampillo, si accorse che in un punto dove l'acqua scendeva c'era attaccato un pezzo di vetro. Berta disse che era ghiaccio, lo staccò e glielo dette: da tenere in mano per poco. Lui volle stringere il ghiacciolo fino a che il guanto fu bagnato. Questo valse a distrarlo dalle sue preoccupazioni, e già l'attonimento gli era scivolato via dal viso grassottello. La realtà intorno lo tranquillizzava. Viveva intensamente la giornata anormale. Ma accadde di più: un soldato, un vero soldato, si mise a giocare con lui sulla panchina, gli fece provare il cappello e gli insegnò il saluto.

S. Mastrocinque

A causa della pioggia

Rinviato a Viareggio il corso mascherato

Viareggio, lunedì mattina.

Il secondo grande corso mascherato — che doveva svolgersi ieri ed essere trasmesso per televisione in ripresa diretta con collegamento per tutta l'Europa occidentale — non ha potuto svolgersi a causa della pioggia, caduta in grande quantità ed è stato rinviato a domenica prossima. Fra la folla convenuta a Viareggio erano molti gruppi di francesi, svizzeri, tedeschi, austriaci e inglesi che si sono riversati nei vari locali.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile al Sole e trigono a Urano. [illegible]

LOLLO BIBLICA

In costume succinto, Gina Lollobrigida sbuca da un cespuglio e guarda lontano in uno degli esterni del film «Salomone e la regina di Saba» che si gira in Spagna (Telef.)

Dopo l'incriminazione di Le Troquer, ex-presidente della Camera

Un attentato contro il fratello d'una ragazza dei «balletti rosa»

Il giovanotto, testimone al corrente di molti particolari, ieri mattina a Parigi è stato deliberatamente travolto da un automobilista - Non è rimasto ferito in modo grave - La macchina era la stessa di cui si serviva il poliziotto organizzatore delle orge - Si minaccia un nuovo scandalo che coinvolge esponenti della destra

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Un elemento drammatico si inserisce nella faccenda dei «balletti rosa», dopo la incriminazione dell'avvocato André Le Troquer, ex presidente della Camera, e quelle del parrucchiere Guillaume e del commerciante Jean Jesser. Il fratello di una delle minorenni implicate nello scandalo è stato investito e ferito da un'automobile che è poi scomparsa. Non si esclude che, con questo attentato, qualcuno abbia tentato di sopprimere un testimonio che sa troppe cose.

Il giovanotto, che ha diciotto anni, è barista in un locale notturno dei Campi Elisi. Rincasava ieri mattina in motocicletta, quando un automobile che lo seguiva da alcuni minuti l'urtava travolgendolo. Il guidatore, invece di fermarsi, continuava la sua strada.

Il fatto è accaduto alle ore 7 nella Avenue Wagram, che a quell'ora era deserta. Per fortuna il giovane è caduto in modo da riportare soltanto alcune ferite al viso e alle mani. Rialzatosi, ha riconosciuto nell'automobile che stava allontanandosi la stessa macchina in cui aveva visto nel mese di dicembre scorso l'ex poliziotto Pierre Sorlut, il quale, puntandogli la rivoltella sul petto, gli aveva detto: «Se parli sai quale sorte ti aspetta».

L'incriminazione di André Le Troquer, ex deputato, ex ministro, ex presidente del Consiglio municipale di Parigi, e da ultimo presidente dell'Assemblea Nazionale per molti anni, è senza dubbio il fatto più spettacoloso avvenuto finora. Se il presidente della Repubblica avesse dato le dimissioni come minacciò di fare l'anno scorso in occasione della crisi che provocò il ritorno del generale De Gaulle, André Le Troquer sarebbe diventato provvisoriamente Capo dello Stato.

Oggi, a settantacinque anni, è destinato invece a comparire dinanzi al tribunale detto «correzionale» e forse di fronte alla Corte d'Assise per avere partecipato, quale spettatore, ai balletti licenziosi organizzati dall'ex poliziotto Pierre Sorlut nel Pavillon du Butard, residenza ufficiale del presidente della Camera.

Non ha provocato stupore invece l'imputazione del parrucchiere Guillaume, né quella del commerciante Jean Jesser. Il primo dei due è un personaggio curioso. Nato in Corsica, ad Ajaccio, fu impiegato come disegnatore nelle ferriere De Wendel, ma aveva la passione della pettinatura e nel 1924 aprì una bottegucccia nel villaggio di Lorena, dove era impiegato. Ma due anni dopo venne a Parigi e nel 1928 vinceva il primato mondiale di «velocità della permanente», con venti minuti e un quinto di secondo. Nel 1935, dopo aver vinto parecchi concorsi, aprì nell'elegante Avenue Matignon il modernissimo «Salon» che da allora ha conquistato fama mondiale.

Considerato a Parigi il Christian Dior della pettinatura femminile, Guillaume acconciava tutta l'alta borghesia e l'aristocrazia. Una cliente nuova doveva fissare un appuntamento tre mesi prima per essere ricevuta. Con Jean Cocteau e col defunto pittore Christian Bérard è l'autore del libro «Reines de France», specie di antologia della bellezza femminile.

L'altro imputato, Jean Jesser, ha preso con molta filosofia la sua disavventura. Uscendo dallo studio del giudice istruttore, si è recato tranquillamente al bar del Palazzo di Giustizia insieme col suo avvocato, e ai giornalisti che subito lo avevano circondato, ha detto: «Non considerateci dei mostri. E' stata la fatalità».

Press'a poco allo stesso momento, l'ex presidente della Camera, André Le Troquer, diceva dal canto suo: «Quelle ragazzine avevano oltrepassato da parecchi anni la maggiore età nel vizio». Le Troquer si è poi rinchiuso in casa e rifiuta di ricevere chicchessia.

I commenti sui giornali sono severi anche nei confronti dei genitori, poiché nessuno crede che fossero totalmente ignari relativamente alla «virtù» delle loro figliole. In quale misura certe mamme furono tacitamente consenzienti e chiusero volontariamente gli occhi su certi pericoli?

Si prevedono per questa settimana importanti sviluppi. Al Palazzo di Giustizia si assicura che sono pronti una ventina di mandati di cattura. In certi ambienti politici non si esclude che si svolga una nuova fase della lotta subdola che da molti anni si fanno in Francia le varie polizie. E' evidente che in una di esse Pierre Sorlut fruiva di protezioni che gli permettevano di ritenersi invulnerabile.

Si dice pure che il partito socialista, al quale appartiene Le Troquer, minaccia, come rappresaglia, di provocare un altro scandalo in cui sarebbero implicate personalità di estrema destra.

Si dicono molte cose, insomma, com'è inevitabile quando lo scandalo è grosso. L'autorità giudiziaria ha deciso dal canto suo di rendere opache le vetrate di certi usci che danno in determinati corridoi del Palazzo di Giustizia, affinché i giornalisti non possano neanche intravvedere chi ci passa.

Loris Mannucci

André Le Troquer, ex-presidente dell'Assemblea francese

Un'altra orribile accusa alla baronessa di Treviso

Paola de Landerset avrebbe tentato di far uccidere il marito da un sicario

Un losco figuro aveva finto di accettare l'incarico, intascò il denaro ma non compì il delitto - Tra i capi d'accusa contro la patrizia figura anche l'interruzione di numerose maternità, con l'ausilio di un'ostetrica triestina che è stata arrestata - Individuati coloro che fornivano la droga alla donna - Il padre della neonata uccisa, identificato in un giovane trevigiano, sarebbe estraneo al misfatto

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, lunedì mattina.

L'inchiesta sulle responsabilità di Paola Riva in De Landerset e di sua madre Anna Mussetti Sernagiotto in Riva, si arricchisce di nuovi sviluppi. Le imputazioni di concorso in omicidio aggravato e occultamento di cadavere già elevate contro le due donne per la soppressione della bimba nata da Paola De Landerset, nonché di detenzione e uso di stupefacenti per la figlia, si sono aggiunti per costei altri due reati: procurato aborto continuato e oltraggio a un brigadiere dei carabinieri.

Il reato di procurato aborto continuato è emerso dalle confessioni della stessa baronessa Paola De Landerset che in ospedale, dove si trova in stato d'arresto, continua a migliorare. Fra qualche giorno, quando sarà del tutto ristabilita, andrà a raggiungere la madre in carcere. Su indicazioni da lei fornite è stata arrestata sabato a Trieste l'ostetrica Marinella Romano, di 37 anni, che compì su di lei vari interventi per interrompere numerose maternità. L'ostetrica è stata tradotta a Treviso, e oggi sarà interrogata dal Procuratore della Repubblica, dott. Antonio Trotta. Non è improbabile che per lo stesso genere di reati vengano compiuti altri arresti.

L'autorità giudiziaria ha pure individuato coloro che fornivano gli stupefacenti alle due donne, ed è imminente il loro arresto, come quello di alcuni di coloro che partecipavano alle riunioni in casa Riva. Tutta una banda, i cui componenti variavano di volta in volta, ruotava attorno alle due donne dissennate, partecipando e incitandole alla loro vita dissoluta.

E' stato pure individuato l'uomo dalla cui relazione Paola De Landerset ebbe la bimba da lei soppressa, subito dopo la nascita, con l'aiuto della madre. E' un robusto giovanotto di Treviso, del quale però sembra doversi escludere ogni responsabilità nel delitto, anche perché la relazione, iniziata nella primavera scorsa, fu troncata poche settimane dopo, e i due non si sono più rivisti.

La più grave imputazione di omicidio invece che di infanticidio elevata contro le due donne, è dovuta alla considerazione che quest'ultimo prevede i motivi d'onore, mentre nel caso di Paola De Landerset e della madre sembra che tali motivi non sussistano.

A tutti era nota la vita sciagurata che le due donne conducevano. In paese e per ampio raggio attorno a Treviso si parlava apertamente della loro attività, e di essa era a conoscenza anche la autorità giudiziaria, la quale era stata anche informata di un grave reato commesso da Paola: il tentato omicidio del marito. Siamo nel dominio della patologia umana più che della criminalità. Paola De Landerset e sua madre reclutavano in tutti i ceti, non esclusi quelli infimi, i loro compagni di festini e di orge, con i quali sperperavano galantemente le loro sostanze.

Erano due donne dalla mente già sconquassata che il vizio, l'alcool e gli stupefacenti avevano finito col rovinare irrimediabilmente. In considerazione di tale evidente menomazione delle loro facoltà psichiche, il dottor Trotta, che dirige l'inchiesta, non esclude la possibilità di farle sottoporre a una perizia medica per una esatta diagnosi sul loro stato mentale.

Tuttavia questa donna, che conduceva una vita così dissoluta, era ossessionata dal timore che il marito, il barone Arturo De Landerset, potesse togliere del tutto la figlia Gabriella (ieri la bimba, accompagnata dal nonno paterno, è andata a trovarla in ospedale). Il timore di perdere la figlia è appunto da considerare la causa principale della soppressione della bimba nata dalla sua relazione illecita. I due ex coniugi si facevano una guerra aperta a colpi di carta bollata: querele e controquerele. Paola temeva il marito, ma non il desiderio di disfarsene a qualunque costo.

Come si è detto, la donna si era sottoposta ripetutamente a pratiche abortive. L'ultimo intervento, all'inizio della primavera scorsa, fu particolarmente grave, e le fu detto chiaramente che non avrebbe potuto sopportarne un altro senza un serio pericolo per la sua vita. Quando in aprile si manifestò una nuova maternità, Paola si trovò con le spalle al muro: dovette condurla a termine. Ma la nascita del bimbo significava un'arma in mano del marito, significava la perdita di Gabriella. Pensò allora, molto semplicemente, di sopprimere il marito, e nel luglio scorso affidò l'incarico di farlo fuori a un losco individuo appartenente alla banda che le girava attorno. L'altro finse d'accettare il mandato, si prese un anticipo della somma pattuita, ma non ne fece nulla. L'episodio venne però a conoscenza dell'autorità giudiziaria, che avviò caute indagini ricavandone elementi per poter aprire un procedimento penale per tentato omicidio a carico della signora e del mancato sicario.

Fallito quel piano, a Paola non rimaneva che attendere il parto naturale e disfarsi del neonato, per non perdere Gabriella. Il bimbo doveva essere ucciso subito dopo la nascita, e di esso nessuno doveva venire a conoscenza: ecco perché non chiese l'intervento dell'ostetrica. Ma non sarebbe stato più semplice e logico affidarlo ad un brefotrofio, a una coppia di contadini? Più semplice e logico per chi ha la testa a posto: ma né lei né la madre l'avevano.

La bimba nacque mercoledì sera alle 8, e fu un parto imperfetto e incompleto. La madre di Paola buttò nel canale la creaturina, e non seppe dare altra assistenza alla figlia. Entrambe contavano che il cadaverino venisse trasportato lontano, ma invece un risucchio lo fermò a poche centinaia di metri dalla villa, come una tremenda accusa. Quando la mattina dopo fu scoperto, subito la gente del paese disse: «Questo è della baronessa Paola». E così l'autorità giudiziaria si recò alla villa, e trovò la donna già quasi preda della setticemia.

Ma era indomita e ribelle, tanto che, tentando di opporsi al ricovero in ospedale, insolentì un brigadiere dei carabinieri, attirandosi perciò una denuncia per oltraggio. Ora è tutto chiaro nella triste vicenda, e l'autorità giudiziaria è agli ultimi ritocchi dell'inchiesta per giungere alla conclusione.

Giuseppe Faraci

In questo canale, che corre lungo il parco della villa, una contadina scorse il cadaverino della creatura nata al mondo e annegata dalla baronessa Paola Riva (Telefoto)

Un audace colpo ladresco alla Tesoreria di Venezia

Scassinata la cassaforte - Il danno sarebbe ingente

VENEZIA, lunedì mattina.

Un audace «colpo» è stato commesso alla Tesoreria di Stato in Palazzo Corner, a S. Samuele. A scoprire il furto è stato ieri mattina verso le 11 lo stesso direttore della Tesoreria che, recatosi in ufficio, ha trovato tutto a soqquadro.

Chiamata la polizia, si poteva accertare che gli audaci ladri erano entrati nella Tesoreria dopo aver scalato la facciata del palazzo che dà su un canale. Raggiungevano così una finestra del piano nobile (alta dall'acqua del canale circa otto metri) e penetravano nell'interno. Dopo aver posto a soqquadro tutti gli uffici, raggiungevano la stanza della cassaforte che riuscivano a sventrare usando apposite seghe e attrezzi speciali.

Non risulta che i malviventi abbiano adoperato la fiamma ossidrica. Forzato così lo sportello della cassaforte, essi si rovistavano nell'interno asportando una somma che non è stata precisata ma che si suppone ingente.

I ceri della Candelora offerti stamane al Pontefice

Un discorso di Giovanni XXIII sul modo di dire la verità e sul grande lavorio per offuscarla - La premiazione dei ragazzi vincitori del concorso "Veritas"

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Questa mattina, alle ore undici si svolge nella sala del Concistoro la tradizionale cerimonia della presentazione dei ceri benedetti al Papa, per la odierna ricorrenza della Candelora. Ad essa partecipano poco meno di trecento religiosi, rappresentanti le varie basiliche, i seminari, gli ordini religiosi, alcune confraternite e chiese nazionali di Roma, i quali si succedono al trono, presentati dal prefetto delle cerimonie mons. Enrico Dante, rimettendo al Pontefice i ceri, spesso di notevoli dimensioni e artisticamente miniati. Tra i primi a compiere l'offerta sono i componenti le delegazioni del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme per antico privilegio.

Il mondo è pieno di chiacchiere — ha detto ieri mattina Giovanni XXIII — e v'è tutto un lavorio per non dire la verità, per offuscarla, per tradirla. Il Papa parlava a circa cinquemila persone, nel corso di una udienza svoltasi nell'aula delle Benedizioni, alla quale prendevano parte un migliaio di ragazzi, vincitori dei premi nazionali e diocesani del concorso catechistico «Veritas» promosso nelle scuole statali e negli istituti pareggiati, accompagnati dai rispettivi presidi, dai familiari e dai prelati del vicariato di Roma, con alla testa il card. Clemente Micara.

Giovanni XXIII ha ispirato le sue parole alla consueta semplicità di accenti — specialmente adatta agli ascoltatori — esprimendo, tuttavia, concetti di grande saggezza. Ha spiegato che la verità è quella che è, ma che c'è modo e modo di dirla; nella sua crudezza essa può essere sgradita, può addirittura suscitare avversione: la verità sempre e dappertutto, dunque — aggiungeva — ma detta con dolcezza, con garbo, con spirito di carità.

Il Pontefice si rifaceva all'autorità dell'apostolo Paolo, secondo la quale alla verità sono legati la libertà e ogni altro bene e vantaggio dell'umano consorzio.

Giovanni XXIII, nel suo discorso, non ha mancato di ricordare con bonomia come un sacerdote a lui legato da amicizia fare è morto e le presenti — diceva — sapranno perdonarlo) era solito affermare che le donne hanno una tendenza speciale a non dire la verità.

Prima di concludere l'udienza di famiglia, come egli stesso l'aveva definita, il Papa ha proceduto personalmente alla distribuzione dei diplomi ai giovani vincitori del concorso Veritas; quindi si è intrattenuto a colloquio con le autorità presenti, tra cui era il provveditore agli Studi, prof. Mastropasqua.

Precedentemente, Giovanni XXIII aveva accordato udienza al Card. Gregorio Agagianian, ad un gruppo di trecento armeni residenti in Italia, agli alunni del Pontificio Collegio armeno di Roma e a un gruppo di religiosi cattolici di rito orientale residenti a Venezia.

Poco dopo mezzogiorno, infine, il Papa ha impartito, dalla finestra del suo studio, la benedizione apostolica a circa diecimila persone raccolte in piazza San Pietro.

Filippo Pucci

Una frana a Charleroi

Due operai italiani bloccati per 24 ore in miniera

Charleroi, lunedì mattina.

Due minatori italiani sono stati tratti in salvo ieri sera dopo che erano rimasti sepolti quasi ventiquattr'ore da una frana prodottasi in una galleria sotterranea nel bacino minerario di Gilly, presso Charleroi. Le operazioni di salvataggio sono state condotte per tutta la giornata di ieri, fino a quando si è potuto aprire, attraverso il materiale franato, un cunicolo che ha permesso di trarre in salvo i due minatori.

I due italiani sono Serafino Pallamia, nato a Tramatza in Sardegna e abitante a Charleroi, e Giovanni Ballus, nato ad Udine e residente a Gilly.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Mentre la Fiorentina raggiunge il Milan in testa al campionato

Vano dominio della Juventus contro la Spal: 1-1

Si è sentita all'attacco l'assenza di Sivori

I bianconeri colpiscono tre pali ma la salda difesa dei ferraresi non cede

La Juventus deve veramente aver visto, ad un certo momento, lo spettro della sconfitta. Era una giornata gelida, il nevischio veniva di traverso sotto le raffiche della tramontana, il campo era tutto bianco e le linee che lo delimitavano si potevano immaginare ma non vedere. Le condizioni non erano certo ideali per una partita di calcio e che il gioco ne soffrisse era inevitabile. E' stato un corpo a corpo della durata di novanta minuti, la Juventus all'attacco nel labirinto dei difensori e la Spal tutta rannicchiata davanti alla sua porta, con rare sortite per rompere a tratti l'assedio.

La Spal si è difesa sempre, prima per puntare al pareggio, poi per difendere la vittoria e successivamente ancora per salvare la divisione dei punti. Ha ottenuto quello che era forse nel suo programma massimo, ma noi abbiamo ancora negli occhi quel pallone di Rozzoni nell'ultimo minuto che avrebbe potuto, nel momento in cui nessun ricupero sarebbe più stato possibile, ridare agli ospiti la vittoria. La salvezza è venuta dall'intuito prodigioso di Vavassori che ha salvato la sua rete dalla capitolazione. Sarebbe stata un'ingiustizia? Dato l'andamento del gioco, sì; ma troppe volte ormai il risultato non ha rispettato nè logica nè gioco. Diciamo pure che, malgrado tutto, è andata bene.

Quando la Spal ha segnato il suo goal, al 26° minuto, la Juventus aveva già mancato due buone occasioni di segnare e due volte aveva colpito i pali. Invece di trovarsi in vantaggio netto e sicuro, di colpo, in seguito ad una di quelle azioni di contrattacco di cui la Spal sembra avere il segreto, s'è vista faccia a faccia con la sconfitta. Il dramma è cominciato a questo punto ed è finito solo al 18' della ripresa, nel momento cioè del pareggio. Quello che sarebbe stato giudicato un risultato meschino risultava la quell'istante una conquista preziosa.

Del resto, passare attraverso a quella serie di sbarramenti diventava un'impresa sempre più difficile. La Spal aveva preso le sue misure: Dal Pos battitore libero, Calza su Charles, Gaspari su Nicolè, Pandolfini col numero 11 ma costantemente in posizione arretrata e poggiante prevalentemente sul settore destro, una copia di Boniperti. Dato il via, il meccanismo difensivo è entrato in funzione e s'è visto subito che di corridoi liberi non ne lasciava nessuno.

Cominciò l'assalto della Juventus. Già all'2° minuto, su centro di Nicolè dalla sinistra, Charles, a pochi metri dalla porta, sferrava il tiro, ma la palla colpiva il montante e rimbalzava in campo. La rete si faceva subito assai fitta. Al 10' il primo calcio d'angolo contro gli ospiti. All'11' fuga di Charles sulla destra lanciato da Nicolè, centro e tiro alto di Boniperti. Il gioco diventava monotono per il continuo ripetersi delle stesse sequenze di passaggi alla ricerca dello spiraglio buono. Al 17' fuga e centro di Stivanello a un metro dalla linea di fondo. Giungeva di gran carriera Charles e precedeva di un attimo l'arrivo del pallone: Charles finiva dentro la porta contro la rete e la palla gli passava alle spalle.

Due occasioni perdute e un palo, e la partita non aveva ancora raggiunto il [illegible] minuto. Il primo contrattacco degli ospiti, diciamo il primo che avesse una certa consistenza, si sviluppò a questo punto. Vavassori con un gran volo mandava in angolo un tiro di Sario; battuto il corner la minaccia persisteva e la Juventus ne subiva subito un secondo su tiro di Morbello. Riprendeva l'offensiva juventina dopo questa breve parentesi. Al 22' un pallone centrato da Nicolè e toccato da Boniperti di testa perveniva a Colombo che sferrava il tiro: respingeva la traversa, interveniva ancora Colombo e l'azione finiva con una rovesciata alta di Nicolè.

Siamo così giunti al momento critico dell'incontro. Scattava la Spal al contrattacco, Rozzoni dall'estrema destra effettuava un fortissimo traversone diretto diagonalmente verso la porta. Vavassori si gettava in tuffo ma era in leggero ritardo anche per il terreno che non offriva presa per lo scatto, la palla gli rimbalzava sul corpo e finiva sui piedi di Morbello, che intanto si era spostato verso il centro. Il primo tiro dello spallino rimbalzava ancora su Vavassori, che non aveva avuto tempo di rialzarsi, e per la seconda volta la palla ritornava sui piedi di Morbello che questa volta metteva in rete. Un rimpallo fortunato era stato quindi all'origine del goal. Anche questo era un segno che la giornata non volgeva favorevole alla Juventus.

La partita continuò nel campo degli ospiti e non è nemmeno necessario seguirla fase per fase. Altre occasioni maturarono. Quando si gioca ad una porta sola non c'è più distacco fra un'azione e l'altra, la manovra diventa casuale. Tiri di Stivanello e di Boniperti, poi un'azione a fondo di Colombo fino a tre passi dalla rete, conclusa con un corner. Al 18' un centro di Emoli [illegible] all'estrema opposta Stivanello che effettuava un colpo di testa fuori da ogni possibilità di parata di Toros, ma sorgeva nello spazio di porta libero la testa di Dal Pos ad evitare il pareggio. Rumori alla fine del tempo per due sospetti falli di mano in area di Dal Pos e di Calza e dall'arbitro trasformati disinvoltamente senz'altro in due punizioni contro la Juventus.

Inutile rilevare i difetti e le manchevolezze del gioco juventino. Quando una squadra sta 40 minuti su 45 all'attacco e preme costantemente in trenta o quaranta metri di spazio, i discorsi sulla bontà o sugli errori di una determinata tattica diventano superflui. Non resta che l'accanimento della lotta, il tentativo di sfondare, l'affanno del corpo a corpo.

Ieri la Juventus riportava Charles all'attacco sostituendolo con Castano a centromediano, ma non era Charles che poteva risolvere i problemi contingenti del gioco juventino. Mancava, come già era mancato a Ferrara, Sivori, cioè il solo uomo in grado, nella circostanza, di svolgere quel gioco sotto misura che sarebbe stato necessario. Il palleggio di Sivori può trovare lo spiraglio anche nella mischia più stretta. Nessuno aveva la finta, la finezza di tocco, la diabolica astuzia del dribbling di Sivori. Più che un gioco è stato quindi un prolungato urto. Charles, sorvegliato sempre da due o tre avversari, appariva l'uomo meno adatto a manovrare in quell'intrico. Tentarono allora di cercarlo con dei traversoni e fu questo il tipo di gioco che prevalse specialmente per le frequenti discese di Corradi, ma con poca fortuna. Poco, quindi, per un giudizio su Charles in questo suo ritorno al posto prediletto e poco anche per determinare il valore della prova di Castano, mai impegnato a fondo dal saltuario contrattacco spallino.

Il goal del pareggio juventino, come già quello della Spal, doveva venire in seguito ad un infortunio del portiere. Al 12' minuto, su contro di Corradi, il goal era già stato sfiorato da Charles con un colpo di testa che mandava la palla a rimbalzare prima sul fianco di Toros e successivamente contro il palo, il terzo della giornata. Sei minuti dopo, al 18', Garzena (che ha disputato una assai bella partita) avanzava allungando quindi sul portiere. Da opposte direzioni si muovevano incontro Boniperti e Toros. Lo scontro avveniva a cinque o sei metri dalla porta, i due cadevano in fascio, la palla schizzava a lato, sopravveniva Charles e metteva in rete indisturbato.

Raggiunto il pareggio, la Juventus forzava per raddoppiare. Quattro calci d'angolo contro la Spal, mischie davanti ai pali, belle parate di Toros e, all'ultimo minuto, il brivido. Fuggiva Sario dall'estrema sinistra centrando quindi rasoterra ad una trentina di metri dal fondo. Al centro appariva lanciato e solo Rozzoni. Il goal pareva ormai inevitabile. Vavassori avanzò di qualche passo e intercettò col pugno la violenta stangata di Rozzoni. Una grande parata e il pareggio salvo.

Detto più sopra della Juventus, resta da concludere con la Spal, ma l'elogio che si può fare della squadra ferrarese è ancora quello già espresso in altre occasioni. Bella squadra, duttile e mobilissima, tagliata su misura per il gioco di contropiede che intelligentemente svolge e dotata di una preparazione atletica adatta a questo gioco tutto scatti. Dobbiamo rimproverarle il «catenaccio»? La Spal è un po' come il Padova: il suo «catenaccio» non blocca la squadra ma diventa una pedana di lancio. Ha già conquistato otto punti in campo avversario. Tutti meritati.

Ettore Berra

SPAL: Toros; Malatrasi, Lucchi; Villa, Calza, Dal Pos; Morbello, Gaspari, Rozzoni, Sario, Pandolfini.

JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Nicolè, Stivanello.

Arbitro: Moriconi, di Roma.

Reti: Morbello (S.) al 26' del primo tempo e Charles (J.) al 18' della ripresa. Spettatori: 3404 più gli abbonati. Inc. 5 milioni.

Un curioso atteggiamento di Boniperti. Entusiasta per il goal segnato da Charles (che si scorge a destra) il capitano dei bianconeri abbraccia il portiere avversario che era caduto con lui. Toros è più divertito che arrabbiato (f. Moisio)

Muore per l'emozione durante una gara di basket

BIELLA, lunedì mattina.

Il sig. Quinto Meola di 56 anni, domiciliato in città, ieri mattina è stato fulminato da paralisi cardiaca nella palestra di via Belletti-Bona, mentre assisteva all'incontro di pallacanestro Pietro Micca-Libertas di Torino.

Quinto Meola, padre dell'allenatore della squadra di pallacanestro Pietro Micca, era molto conosciuto negli ambienti sportivi biellesi. Trent'anni or sono, egli era stato ottimo calciatore e dopo essere stato capitano della Biellese aveva svolto per un certo tempo anche le funzioni di allenatore della compagine bianconera.

La Fiorentina in extremis passa a Vicenza: 2-1

Vicenza, lunedì mattina.

Una Fiorentina di statura superiore, ma molto fortunata, ha infranto la tradizione negativa al «Menti» di Vicenza. L'incontro ha avuto la sua svolta decisiva a sette minuti dalla fine, quando Savoini, dopo una corta respinta di Sarti, ha stampato il pallone sul montante. Quattro minuti dopo, al 42' della ripresa, Petris ha segnato la rete decisiva battendo Bazzoni con un tiro all'incrocio dei pali, abile sì, ma indubbiamente fortunato.

Il Vicenza era passato in vantaggio alla mezz'ora del primo tempo per merito di Menti, lanciato dal bravissimo Campana. Libero sulla destra dell'attacco, l'interno biancorosso ha colto in contropiede l'uscente Sarti, insaccando a fil di palo. Il primo tempo è stato tutto di marca vicentina.

Nella ripresa, i padroni di casa hanno mancato un paio d'occasioni all'inizio (e la Fiorentina è stata aiutata dal torinese Liverani, troppo condiscendente su certi falli), ma poi hanno dovuto chinare il capo di fronte alla superiore classe complessiva della formazione ospite. Al 24', Segato, sfruttando di testa un cross di Montuori, ha ottenuto il pareggio. Petris ha segnato a tre minuti dalla fine su azione personalissima: lanciato dal brillante Lojacono, il veneto ha evitato il terzino Burelli ed ha sorpreso Bazzoni con una precisa cannonata.

E' stata una partita bellissima, forse la migliore che si sia giocata quest'anno allo stadio vicentino. Più equo sarebbe stato un risultato di parità, anche se è doveroso riconoscere che i viola nulla hanno rubato.

* Il Verbania ha battuto sul proprio campo il Romagnano per 1-0 in un recupero del torneo dilettanti (girone A).

La rete segnata a Napoli con tiro fortissimo dall'ala genoana Barison (Telefoto)

Bruno ha deviato nella propria rete un centro di Brugola

Per un autogoal il Genoa non vince a Napoli: 2-2

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Un'autorete di Bruno ha privato il Genoa di una meritata vittoria sul terreno del Vomero. Sinceramente bisogna dire che se la vittoria fosse venuta, il Genoa non avrebbe affatto defraudato il Napoli, anche perché gli ospiti hanno giocato tutto il secondo tempo in dieci per un incidente di cui è rimasto vittima Robotti.

La squadra rosso-blu ha dominato il centro-campo. Ha lasciato che il Napoli si sbizzarrisse in attacchi tanto frequenti quanto privi di mordente, per poi coglierlo alla sprovvista, nelle controffensive, tutte impostate con lanci lunghi e con rapidissimi spostamenti degli uomini di prima linea che sono venuti spessissimo a trovarsi liberi a pochi metri da Bugatti. Così è stato, infatti, al 18' minuto di gioco, quando Pantaleoni (del quale fino all'ultimo momento era in forse la presenza in campo) scappato lungo la linea laterale su passaggio di Delfino, ha vinto il duello con Morin ed ha centrato su Frignani, spostato al centro, a pochi metri dalla porta. Il colpo di testa, precisissimo, ha schiacciato la palla a terra, nell'angolo basso a sinistra del portiere. Il Napoli ha pareggiato al 24' minuto. Su lancio di [illegible], Vinicio si è scontrato con De Angelis che, per essere caduto, ha fatto da ostacolo al centro-avanti partenopeo, mandandolo a gambe all'aria a una ventina di metri dalla porta genoana. L'arbitro ha decretato il fallo che è stato tirato da Brugola. Di testa ha raccolto Del Vecchio tirando in rete nell'angolo alto alla sinistra del portiere.

A due minuti dalla fine del tempo, il Genoa ha raddoppiato. E' stato Barison a segnare il secondo punto su centro di Frignani in seguito a calcio di punizione. Sulla palla stava entrando Comaschi che trovatosi dinanzi Robotti lo ha marcato facendolo cadere malamente. Anche il terzino partenopeo è caduto e involontariamente ha passato la palla proprio sul piede di Barison che con un tiro violentissimo ha messo in rete.

Robotti in seguito all'incidente ha lasciato il campo per gli altri due minuti di gioco e nella ripresa è rientrato in campo solo per fare numero. Si teme che il giocatore abbia una costola incrinata.

In apertura di ripresa il Genoa ha sfiorato il goal su un tiro di Barison, respinto dalla traversa. Al 25' minuto, su centro di Brugola, è scattato Di Giacomo e Bruno nell'intento di ostacolare l'avversario ha intercettato la palla che con una traiettoria bizzarra è finita sul palo, a destra di [illegible], schizzando in rete.

Ugo Irace

L'Inter a San Siro travolge l'Udinese: 5-0

Milano, lunedì mattina.

Da otto anni l'Udinese non perdeva contro i nerazzurri allo stadio di San Siro: ma questa volta le difficili condizioni del terreno (è nevicato durante tutto l'incontro) hanno privato gli ospiti di molte possibilità, mettendo invece in risalto le risorse di classe e di tiro delle individualità che hanno conferito tono e mordente al giuoco dei vincitori.

Bicicli ha aperto la segnatura al 13' ed un minuto dopo Angelillo ha sbagliato un calcio di rigore, colpendo lo spigolo esterno del palo. La seconda rete è venuta tuttavia al 23', per merito di Lindskog, lanciato da Angelillo. Nonostante lo strenuo impegno dei friulani, i nerazzurri hanno segnato ancora tre volte nel secondo tempo, al 16' ed al 28' con Angelillo ed al 37' con Firmani.

Il trottatore Jamin vince il Premio di Francia

Parigi, lunedì mattina.

In modo ancor più clamoroso di domenica 25 gennaio, e confermando una superiorità che lo impone come l'attuale miglior trottatore europeo, il francese Jamin ha vinto ieri pomeriggio all'ippodromo di Vincennes.

Ecco i risultati: *Premio di Francia* (gara internazionale - premio 8 milioni, ml. 2250): 1) Jamin (Riaud) propr. signor Roeder; 2) Icare IV (Baroncini) scuderia Jocolo; 3) Infante II (Simonard) propr. signor Deloison. Totalizzatore: 11, 11, 12, 13.

In contropiede la Lazio sorprende la Sampdoria: 2-1

Tagnin (il migliore in campo) ha bloccato Ocwirk - Grave per i blucerchiati l'assenza di Bergamaschi

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Vittoriosa l'ultima volta il 28 dicembre scorso nel recupero di Alessandria, la Lazio ha chiuso ieri una disastrosa serie di cinque sconfitte consecutive che avevano reso difficile la sua posizione in classifica, tornando clamorosamente al successo sul campo della Sampdoria. I bianco azzurri di Bernardini, difendendosi con decisione e manovrando accortamente in contropiede, si sono affermati con pieno merito per 2-1 su una sbiadita squadra blucerchiata, che non ha saputo cavare dalla sua sterile ed insistente pressione altro che un inutile goal su punizione diretta.

Nelle file genovesi mancavano Vincenzi, Bergamaschi e Mora e forse in queste assenze — e specialmente in quella del mediano della «nazionale» — sta in parte la spiegazione della prova evanescente della Samp. Indisponibile per infortunio un elemento di tendenze costruttive come Bergamaschi, tutto il peso del lavoro di organizzazione e regia a metà campo è rimasto sulle spalle di Ocwirk: è stato quindi più facile per la Lazio bloccare l'unica fonte di gioco per i blucerchiati, affidando il controllo dell'austriaco a Tagnin.

La continuità e la precisione con cui il biondo interno sinistro ha saputo svolgere il suo compito (trovando modo, nel concitato finale della gara, di segnalarsi come il miglior uomo in campo) sono state la base del successo romano, costruito del resto con fredda precisione da quel grande attaccante che è Umberto Tozzi. Il brasiliano è stato capace, praticamente da solo, di tenere costantemente in allarme la difesa genovese, ha segnato un goal e ne ha fatto segnare un altro: se Tagnin va considerato il migliore in campo, Tozzi gli è appena secondo e con lui meritano segnalazione anche il mediocentro Janich, Carradori e tutti gli uomini della difesa romana.

Si è detto della Sampdoria e delle assenze che ne hanno diminuito l'efficienza. Ma questo non spiega completamente lo scarso rendimento delle punte avanzate Milani e Recagno, che si è messo peraltro ancora una volta in cruda evidenza, rendendo inutili gli sforzi del marcatissimo Ocwirk e di Cucchiaroni. Sottotono il terzino azzurro Sarti ha confermato, pur nella sconfitta, le sue notevoli qualità mentre con lui si sono fatti apprezzare, oltre a Ocwirk e Cucchiaroni, anche il generoso Vicini e Bernasconi.

I blucerchiati, che per dovere di ospitalità si sono presentati in campo in maglia rossa, dopo aver fallito un'occasione al 6' (centro di Recagno, testa di Milani, parata di Cei) sono andati in vantaggio nel più banale dei modi al 21' di gioco. Un fallo di Janich su Milani ha provocato una punizione dal limite: Cucchiaroni ne è stato l'esecutore e, vuoi per la balorda disposizione della barriera, vuoi per un errore di piazzamento, l'immaturo [illegible] di Lovati è stato nettamente sorpreso dal tiro ad effetto dell'ala sinistra sampdoriana. Su quel vantaggio la Samp è vissuta fin quasi al termine del primo tempo, mancando un paio di volte il bersaglio con Vicini (38') e con Ocwirk (41') ma al 41' si è vista raggiungere inopinatamente dalla Lazio: un lungo lancio di Prini ha tagliato nettamente fuori Bernasconi dando via libera a Tozzi che è scattato prontamente, ha evitato il tentativo di sgambetto da parte di Vicini e, entrando in area, ha battuto Bardelli in uscita con un lento pallonetto. E' stato, questo, l'unico, e fortunato, tiro a rete romano in tutti i primi 45'.

Nella ripresa, al 2' la Samp ha avuto l'occasione per riportarsi in vantaggio ma Lo Buono ha risolto una situazione difficile per la Lazio, mandando in angolo il pallone sfuggito a Cei su tiro di Recagno. Al 14' invece, d'improvviso, una nuova prodezza di Tozzi ha dato la vittoria ai biancoazzurri: ricevuto il pallone da Bizzarri, il brasiliano, con le spalle girate alla porta, ha controllato la sfera, poi si è fulmineamente girato ed ha tirato violentemente di destro. La traversa ha respinto un tiro che sarebbe stato imparabile, ma Burini è stato pronto a raccogliere il pallone sul rimbalzo ed a scagliarlo in rete.

Gioco fatto. Da questo momento la Lazio chiama tutti i suoi atleti in difesa a salvaguardare il successo e Tagnin, Janich, Molino, Prini, si superano per sbarrare la via alle offensive convulse della Samp. La porta difesa dall'incerto Cei resiste miracolosamente all'assedio ed intanto all'attacco Tozzi con la saltuaria collaborazione di Prini e di Bizzarri, tenta l'occasione per lo scherzo [illegible] tre a Bardelli. Al 27' il brasiliano in fuga è arrestato fallosamente e perde il controllo del pallone, al 34' è Sarti che giunge in tempo ad interrompere l'azione, al 38' uno scambio Prini-Tozzi-Prini è sventato da Bardelli in uscita, al 44' lo scatenato Tozzi, lanciato da Prini, va via sulla sinistra ma il suo tiro da posizione difficile colpisce l'esterno del palo. Meglio così, ché un 1-3 sarebbe stato una punizione sin troppo grave per la sconcertante Sampdoria.

GIANNI PIGNATA

SAMPDORIA: Bardelli; Marocchi, Sarti; Delfino, Bernasconi, Vicini; Boisoni, Ocwirk, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

LAZIO: Cei; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Pozzan; Bizzarri, Burini, Tozzi, Tagnin, Prini.

ARBITRO: Famulari di Messina.

RETI: Cucchiaroni (S.) al 21', Tozzi (L.) al 41' del primo tempo; Burini (L.) al 14' della ripresa.

Il fornaio Renato Longo campione di ciclocross

Cavaria, lunedì mattina.

Il fornaio Renato Longo non ha smentito le previsioni della vigilia e si è aggiudicato il titolo italiano di ciclocross. La neve, che era cominciata a cadere fin dal mattino, aveva reso severissimo il percorso.

Pertusi, campione uscente, cadeva al secondo giro e, dato il ritmo serrato della corsa, restava irrimediabilmente escluso dalla lotta per la vittoria. Ferri, che risentiva della durezza del percorso, veniva ben presto distaccato. La lotta restava così circoscritta ai due compagni di squadra Longo e Severini.

Ordine di arrivo: 1. Longo Renato (G.S. Giambellino Milano) 24 km. in un'ora 26'2", media chilometri [illegible]; 2. Guerciotti Italo (id.) a 4'36"; 3. Pertusi (U.S. Cavariese) a 5'30"; 4. Ferri (S.S. Bruciosa) a 5'30"; 5. Realini (U.S. Cavariese) a 8'30"; 6. Zerai (C.S.I. Burini) a 12'10"; 7. Benvenuti.

Due vittorie torinesi nei tornei di basket

Due vittorie torinesi nelle due partite di pallacanestro disputate ieri alla palestra di viale Dogali. Nel primo confronto le cestiste del Talmone - Autonomi hanno sconfitto le romane dell'Autovox per 52 a 17 (primo tempo 28-10).

Tra le torinesi ha fatto spicco ieri l'azzurra Marisa Gentilini che ha totalizzato 22 punti.

Il secondo incontro ha visto di fronte per il torneo maschile di serie A gli atleti della Riv e quelli del Cus Firenze. Anche in questo «match» si è avuto un vistoso successo del sodalizio torinese, vittorioso per 61 a 38 (primo tempo 31-11).

Successo del CUS Torino contro i rugbisti genovesi: 5-3

Il Cus Torino ha vinto ieri per 5-3 la partita di serie A del massimo torneo rugbistico contro il Cus Genova. La gara, durissima per le sfavorevoli condizioni del terreno di gioco è stata combattuta e molto faticosa.

I piemontesi concludono con un 2-2 la trasferta in Sardegna

Per un goal della Pro Vercelli tentata invasione a Carbonia

L'azione di Perin regolare per l'arbitro nonostante lo sbandieramento del segnalinee: uno spettatore entra in campo ma è fermato dai carabinieri - La gara, sospesa per 5 minuti, riprende e i vercellesi vengono raggianti

Nostro servizio particolare

Carbonia, lunedì mattina.

Non è mancato il finale giallo. Al 22' della ripresa, quando Perin in sospetta posizione di fuorigioco ha portato in vantaggio la Pro Vercelli, uno spettatore delle gradinate ha superato la rete di protezione e si è diretto minacciosamente verso l'arbitro. E' stato fermato in tempo da due carabinieri. Nel frattempo altri spettatori si erano portati urlando contro le reti di protezione, ma la forza pubblica intervenuta in massa è valsa ad evitare una invasione di campo vera e propria.

La partita è rimasta sospesa per circa cinque minuti e quando si è ripreso il gioco con gli animi eccitati in tribuna e sul campo la situazione invero non era certo ideale per la Pro Vercelli, costretta a difendere il prezioso vantaggio. L'arbitro comunque ha ritenuto di poter continuare la partita e quindi difficilmente il risultato potrà essere messo in discussione.

L'episodio che ha determinato l'increscioso incidente è stato provocato dal segnalinee che aveva sbandierato il «fuori gioco» di Perin; l'arbitro, a pochi passi di distanza, aveva invece fatto cenno di proseguire l'azione, considerando evidentemente regolare la posizione del vercellese. I giocatori sardi si sono fermati e Perin ha così potuto segnare con tutta facilità. Vane sono state le reiterate proteste dei giocatori in quanto il direttore di gara, giustamente sicuro del fatto suo, non ha voluto nel modo più assoluto consultarsi con il segnalinee.

La Pro Vercelli si è trovata così in vantaggio e si è chiusa in difesa, nel tentativo di acquistare l'intera posta in palio. L'impresa forse sarebbe anche riuscita se il bravo e volenteroso portiere Colombo non avesse commesso un peccato di presunzione lanciandosi in volo su un pallone destinato oltre il fondo. Il portierino piemontese, che è stato senza dubbio uno dei migliori in campo, ha deviato la sfera in calcio d'angolo: da quell'azione è nato il pareggio della Carbosarda. Infatti il pallone, calciato da Savigni dalla bandierina, è stato deviato di testa da Neri alle spalle dell'estremo difensore ospite.

La gara è così finita sul 2-2, e si può dire che il risultato sia equo in quanto rispecchia esattamente il valore delle due squadre. La Pro Vercelli, senza dubbio più tecnica e meglio preparata atleticamente; la Carbosarda più generosa. E' probabilmente sarebbe anche finita 1 a 1, sempre cioè in parità, senza il disgraziato malinteso tra l'arbitro e il segnalinee. Il fatto comunque costerà parecchie centinaia di migliaia di lire di multa alla Carbosarda, ma nulla alla Pro Vercelli che il suo programma in terra sarda l'ha assolto pienamente.

La cronaca è scarna di episodi di rilievo. Il primo tempo è stato dominato territorialmente dalla Carbosarda il cui centravanti Brognoli non si è però saputo districare dalla guardia dell'ottimo Tonegutti. All'ultimo minuto si è avuto il primo goal della giornata: Turotti ha raggiunto a fondo campo un lancio di Savigni apparentemente innocuo e al volo ha calciato direttamente a rete riuscendo a centrare.

All'inizio della ripresa i piemontesi sono partiti di slancio nel tentativo di guadagnare il pareggio: sono riusciti nell'impresa al 9' con Landoni che, raccolto un rinvio corto di Savigni è entrato in area e ha battuto sull'uscita il portiere Fumi. Poi la discussa rete di Perin, il tentativo di invasione ed il definitivo pareggio di Neri.

Giuseppe Fiori

CARBOSARDA: Fumi; Savoi, Conti; Neri, Pinzi, Savigni; Serena, Gori, Brognoli, Turotti, Braccini.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Bosio; Russi, Tonegutti, Ciocchetti; Canova, Landoni, Genovesio, Perin, Maraschi.

ARBITRO: Cilerri di Roma.

RETI: Turotti (C.) al 44' del primo tempo; Landoni (P.V.) al 9', Perin (P.V.) al 22', Neri (C.) al 37' della ripresa.

Sanremese-Mestrina: 1-0 con un «rigore» sbagliato

SANREMO, lunedì mattina.

Vittoria meritata, anche se faticosa, quella dei bianco-azzurri della Sanremese sugli arancioni della Mestrina. Malgrado l'evidente superiorità territoriale, i due più grossi pericoli li ha corsi il portiere della Sanremese, Bondaschi, che in entrambe le occasioni ha salvato il risultato con due portentose parate.

Nel primo tempo Schiavone ha fallito un calcio di rigore concesso con larghezza dall'arbitro Guidi di Brescia, per un atterramento ai danni di Gilardoni. La rete della vittoria è scaturita al 29' della ripresa, quando Trevisan infilava la rete avversaria fra una selva di gambe.

Tra i locali bravissimi Bondaschi, i due terzini Gatti e Schiavone, e i due mediani Giorgi e Trevisan. Degli ospiti l'intera linea mediana.

Biellese - Pordenone rinviata per la neve

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La partita Biellese-Pordenone in programma ieri allo Stadio Lamarmora è stata rinviata per impraticabilità del campo causa la neve. In mattinata sulla città era cominciato a cadere un leggero nevischio frammisto a pioggia, ma l'entità della precipitazione non era tale da far pensare che potesse pregiudicare l'effettuazione dell'incontro tant'è vero che il confronto tra le squadre minori ha potuto regolarmente aver luogo. Ma verso le 14 la nevicata ha cominciato a infittirsi coprendo il terreno di uno spesso lenzuolo bianco.

L'arbitro Becchi di Firenze procrastinava l'ingresso delle squadre in campo di un quarto d'ora, ma solo per constatare l'impossibilità di disputare l'incontro in condizioni regolari e per rimandare i ventidue atleti agli spogliatoi. Le squadre avevano annunciato le seguenti formazioni:

Biellese: Gori; Cappellino, Mancini; Fornica, Bessi, Mazzia; Casas, Franzosco, Picchiosino, Frigerio, Pleban.

Pordenone: Caffarelli; Facca, Nicolè; Canal, Regis, Venier; Lugo, Del Grosso, Ricaldone, Rovatti, Rossetto.

g. fac.

Un prezioso pareggio per gli azzurri in serie B

La difesa del Novara resiste a Catania: 0-0

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì mattina.

Variando all'ultimo momento la sua formazione, il Novara ha costruito questo prezioso pareggio che lo tiene a galla nell'alta classifica. L'allenatore Feher ha infatti lasciato a riposo il terzino Missa, includendo in squadra Zeno. Quest'ultimo, pur avendo il «numero 3» sulla maglia, ha funzionato praticamente da centromediano, incollato alle costole del centravanti Prenna. Baira invece, schierato da mediocentro, è stato in effetti un terzino volante.

Il Catania ha cozzato contro questo munitissimo schieramento attaccando a lungo, ma solo nel primo tempo con una certa pericolosità. Il «catenaccio» novarese è stato superato quattro volte, ma in queste occasioni si è presentato il portiere Lena con alcune parate di grande classe: due volte su Ricagni e altrettante su Prenna. Lena in effetti è stato il migliore in campo insieme con il compagno di squadra Moschino.

Il giovane contrattacco piemontese, agendo in posizione arretrata, è stato inesauribile di iniziative. Purtroppo i suoi compagni di linea non erano in felice giornata: troppo arretrato Mansino, sfasato Mantani, mediocre Barbantani. Se Moschino avesse avuto un compagno della sua altezza, la difesa del Catania avrebbe corso ben più gravi pericoli. Due sole volte, infatti, i novaresi sono stati sulla soglia di una possibile marcatura e sempre su calcio d'angolo. Una prima volta Mansino veniva spostato scorrettamente al momento del colpo di testa ed una seconda volta lo stesso Mansino alzava oltre la traversa un facile pallone.

E' facile dedurre come l'incontro si sia giocato almeno per settanta minuti nella metà campo novarese, ma il Catania si portava avanti con una manovra frontale e troppo elaborata per poter distrarre l'attentissima marcatura dei difensori azzurri. Oltre a Lena e Mansino, una egregia partita per i novaresi ha disputato capitan Baira nel suo ruolo di difensore libero. Corbani dal canto suo ha avuto qualche incertezza, mentre il giovane Scesa è riuscito ad annullare quasi del tutto l'ala destra catanese Francia.

Alla fine della partita l'allenatore Feher ha dichiarato: «Sono soddisfattissimo del risultato che ci rimette in corsa. Io in Serie B ho visto una sola squadra nettamente superiore alle altre, l'Atalanta. Per il secondo posto, dunque, ci sono speranze anche per noi».

Candido Cannavò

Anche il Vigevano passa a Venezia: 1-0

Venezia, lunedì mattina.

Il Venezia ha lasciato via libera sul proprio campo anche ai vigevanesi. In una giornata gelida, con la bora che spazzava lo stadio, i nero-verdi hanno girato spesso a vuoto.

La rete degli ospiti è venuta al 38' della ripresa. Una punizione dal limite calciata con violenza da Borghi batteva sulla traversa ed entrava in rete.

Ferraris il migliore in campo

Netto dominio del Casale sulla Cremonese: 2 a 0

Casale, lunedì mattina.

(e. d. a.) Netta vittoria nerostellata, documentata oltreché dalle due reti, anche da dieci calci d'angolo a proprio favore, contro uno degli avversari. La partita si è svolta interamente sotto la neve e su un terreno estremamente scivoloso, sul quale soltanto il mediano-destro Ferraris si è trovato a suo agio imponendosi sui compagni e avversari per intelligenza, intuito, scioltezza e resistenza fisica.

Il Casale è andato in vantaggio a 7' dall'inizio dell'incontro: su allungo di Pizziolo, azione in linea di Turola-Cunanni-Mastrototaro e passaggio a Russi che coglie al volo e segna imparabilmente con tiro trasversale. Il secondo goal è stato realizzato invece al 21' della ripresa, quando Mastrototaro, tolta la sfera a Garzonio, mediano sinistro della Cremonese, è fuggito sulla destra, centrando a Corongiu che di testa ha insaccato.

Un'impresa senza precedenti per i fondisti italiani

De Dorigo trionfa a Schilpario sui più forti sciatori svedesi

Emozionante finale sotto una fitta nevicata - Il giovane azzurro supera per un secondo Larsson, per 3" Persson e per 5" il campione mondiale Grahn

DAL NOSTRO INVIATO

Schilpario, lunedì mattina.

Marcello De Dorigo, nuovo campione dello sci italiano, ha vinto a Schilpario, superando in un emozionantissimo finale, con distacchi minimi, valutabili in pochi secondi, i quattro più forti fondisti dello squadrone svedese. Nella lunga storia delle competizioni di fondo, una volta sola era successo che gli azzurri fossero riusciti a battere gli uomini del nord-Europa, veri ed indiscussi maestri della specialità; ma, quella volta, i rivali dei nostri atleti vantavano qualità piuttosto relative, la vittoria se era servita di incoraggiamento, aveva uno scarso valore sportivo. Ieri, invece, nella Coppa Eco di Bergamo, il confronto era impegnativo, duro, preoccupante. Erano venuti i francesi, capeggiati da Mermet, gli austriaci, gli svizzeri, e addirittura avevano deciso la partecipazione anche gli svedesi, che, forse non convinti dai risultati ottenuti dagli azzurri a Le Brassus ed a Le Rousses, ventevano, in un certo senso, a rimettere le cose a posto.

Gli svedesi in pista si chiamavano Sture Grahn, Harald Persson, Gunnar Samuelsson e Sure Larsson. Quattro assi: Grahn, nel '58 a Lahti ha conquistato il titolo di campione del mondo nella staffetta, gli altri tre, sulle nevi di casa loro, quest'anno hanno fatto raccolta di trionfi in pratica, assicurandosi, con dodici mesi di anticipo, il biglietto di andata per prendere parte alle Olimpiadi. Quattro assi: contro di loro, gli azzurri avrebbero dovuto lottare — sostenevano le previsioni — per limitare la sconfitta, per contenere cioè i distacchi in quei limiti che le cronache amano definire onorevoli. E gli svedesi sarebbero tornati a casa tranquilli sul futuro; i quattro assi e chi li accompagnava, vale a dire Nils Karlsson, il leggendario Mora Nisse, che aveva seguito la trasferta in qualità di consigliere.

I pronostici non si permettevano divagazioni di sorta. Gli italiani avrebbero perso. Ed invece, gli italiani, hanno vinto, Marcello De Dorigo ha sbaragliato il campo, con una gara progressiva ed eccezionale che si è divertita a presentare una serie pirotecnica di colpi di scena a ripetizione. Già prima dell'inizio, De Dorigo, con la sua calma flemmatica e sorridente aveva dichiarato che ormai poteva considerarsi guarito dall'insonnia. Aveva dormito tutte le notti della settimana, di tanto in tanto si era svegliato, ma non per colpa dell'insonnia. Gli era venuto mal di gola, così per cambiare. Nutriva qualche speranza? Naturalmente sì; lui, quando corre, corre per vincere. Peccato, il mal di gola. Cercava di porvi rimedio con un microscopico fazzoletto legato intorno al collo, ma le sue condizioni non erano certo perfette.

De Dorigo, insomma, sembrava, malandato. I sogni italiani si trasferivano su Steiner, che è forte come un toro. E Steiner, tra l'entusiasmo dirompente della folla (c'era folla, a Schilpario, lo sci ormai ha i suoi tifosi) si prese il lusso di compiere il primo giro più forte di tutti. Dopo sette chilometri e mezzo di gara, lo sciatore della Cauriol era al comando. Precedeva di 8" il «malato» De Dorigo, di 11" Grahn, di 18" Larsson, di 19" Persson. Lo svedese numero quattro, Samuelsson, si era perso per strada; aveva sbagliato sciolina, nei tratti in discesa doveva spingere con i bastoni per andare avanti.

Per lui, la lotta del primato non aveva più significato alcuno. Ma i suoi compatrioti restavano brillantemente sulla breccia, con la loro azione elegante e potente balzavano all'offensiva. Un mezzo giro ancora. I cronometri davano una delusione agli italiani. Steiner sentiva la fatica, cedeva un po' allo sforzo. Persson si lanciava all'attacco, un tratto di salita gli permetteva di passare in testa. Mancavano due chilometri e mezzo all'arrivo e lo svedese guidava la danza, nell'imperversare di una nevicata fitta e pungente. Lo incalzava De Dorigo insieme con Larsson ed i due lamentavano uno svantaggio di 2 secondi.

I tecnici, al traguardo, avevano il viso della rassegnazione. Dicevano: «De Dorigo — è storia vecchia — nel finale rende di meno». Allargavano le braccia in un gesto di sconforto. Brontolavano che ormai «era andata», che, Persson aveva vinto, che, del resto, la cosa rientrava nella normalità. Ma De Dorigo, con il suo corpo minuto, da adolescente, operava il suo allungo. Persino il mal di gola gli era passato. Correva composto, velocissimo, senza abbandonare il suo eterno sorriso. S'affacciò alla discesa che immetteva all'arrivo con l'impeto rabbioso di chi vuol vincere ad ogni costo. Cento metri, cinquanta, il traguardo. L'irrompere degli svedesi, di Steiner, degli altri migliori. Il responso dei cronometri: 1° De Dorigo; 2° a 1" Larsson; 3° a 3" Persson; 4° a 5" Grahn; 5° a 15" Steiner; 6° a 22" Giulio De Florian.

Nevicava. Gli svedesi si infilarono nelle loro tute strane, complicate da chiusure-lampo lunghe un metro. Andarono da Nordlund, il loro «paesano» che allena gli azzurri. Borbottarono un po' con lui. Nordlund ci chiamò per raccontarci nel suo pittoresco italiano, imparato dai lunghi colloqui con i nostri fondisti: «Sapere? Loro, gli svedesi, informano che De Dorigo, se migliora ancora un po', è capace di vincere alle Olimpiadi».

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1. De Dorigo (Italia) in 56'40"; 2. Larsson (Svezia) a 1"; 3. Persson (Svezia) a 3"; 4. Grahn (Svezia) a 5"; 5. Steiner (Italia) a 15"; 6. Giulio De Florian (Italia) a 22"; 7. Samuelsson (Svezia) a 1'7"; 8. Vetter (Italia) a 1'10"; 9. Stuffer (Italia) a 1'30"; 10. Schenatti (Italia) a 1'48"; 11. Mermet (Francia).

A Pietro Castagneri la «Coppa Pra Balme»

BALME, lunedì mattina.

Si è disputata ieri la «Coppa Pra Balme», gara di fondo di 15 km., per seniores, e di km. 7,5 per juniores. Ecco le classifiche: Seniores: 1) Pietro Castagneri (S. C. Balme) in 1 ora 6'2"; 2) Michele Chiolo (Sci Cai Ugei di Torino) in 1 ora 6'31"; 3) Giovan Battista Bellone (Cai Ugei) in 1 ora 6'56". Juniores: 1) Florian Castagneri.

Il Cuneo guidato da Nay pareggia col Chivasso: 1-1

Da pochi giorni l'ex-juventino è diventato allenatore dei cuneesi

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Trecento spettatori hanno assistito sotto l'imperversare del maltempo, al confronto tra il Cuneo ed il Chivasso. Le due squadre, dopo la lotta di novanta minuti su di un campo in condizioni disastrose — dal mattino aveva cominciato a nevicare ed i fiocchi bianchi sono continuati a cadere senza interruzione — hanno chiuso alla pari: 1 a 1. Risultato più giusto non si sarebbe potuto avere. I cuneesi, è vero, possono lamentarsi di un goal loro annullato per fuori gioco (che le linee dei presenti non ha visto) nella ripresa: ma pur attaccando con insistenza, non hanno quasi mai dato l'impressione di poter conquistare il successo completo.

Il Chivasso è andato in vantaggio al 39' del primo tempo. Dopo una serie di confusi attacchi biancorossi c'è stato un rovesciamento di fronte e Gottero è stato costretto a compiere un fallo per fermare una fuga di Francese. Il calcio di punizione è stato tirato dall'ex-vercellese Mussi e Olietta, forse tradito dal terreno viscido, ha fallito l'intervento. Sulla palla è così giunto Avidano calciando a rete: Cazzaniga ha ribattuto come ha potuto ed ha allontanato la sfera di pochi metri: è scattato pronto il centravanti Sasso II ed ha infilato in porta. Ad un minuto dalla fine del tempo il Cuneo ha raggiunto gli avversari. I biancorossi hanno battuto un «corner» con Crippa e sul centro a parabola il portiere Bergomi ha tentato l'uscita: l'intervento non è riuscito e la palla sarebbe entrata in porta per l'«effetto» che le era stato impresso se il centromediano Imperore, appostato alle spalle di Bergomi, non ne avesse arrestato con una spalla, forse anche involontariamente, la traiettoria. Calcio di rigore e tiro secco di Zucco: 1 a 1.

Nella ripresa tre episodi vivaci. Il primo si è verificato al 5' quando l'interno cuneese Napoli ha alzato sulle mani protese del portiere un pallone da goal: mentre la sfera stava ricadendo nella porta sguarnita è giunto con perfetta scelta di tempo Imperore e, con un azzeccato colpo di testa, ha evitato il punto. Subito dopo al Chivasso si è presentata, con Sasso II, una situazione estremamente favorevole: purtroppo il tiro del centravanti ha picchiato in pieno sul portiere in «uscita» e si è perso sul fondo. Al 37' infine, su azione di Crippa, la mezz'ala sinistra Napoli ha segnato quello che avrebbe potuto essere il goal della vittoria cuneese. L'arbitro però ha scorto l'attaccante in posizione di fuori gioco ed ha annullato la rete.

Non è stato troppo fortunato l'esordio di Cesare Nay a Cuneo in veste di allenatore. L'ex centromediano della Juventus e del Torino ha però iniziato il suo nuovo lavoro solo da giovedì: in tre giorni nessun tecnico, per bravo che sia, riesce a impostare il gioco di una squadra. Logico lasciare a Nay il tempo di ambientarsi.

GIUSEPPE BARLETTI

Crolla l'Ivrea a Rapallo: 1-5

Rapallo, lunedì mattina.

Dopo un primo tempo equilibrato, durante il quale si è assistito ad un gioco di ottima fattura da parte di entrambe le squadre, l'Ivrea ha dovuto arrendersi nella ripresa alla foga dei rapallesi e alla brillante giornata del loro centravanti.

Hanno segnato: Albertelli (R) al 5', Amateis (I) al 27' Panattoni (R) al 45' del primo tempo. Gratarola (R) al 1' Panattoni (R) al 5' e al 12' della ripresa.

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,4. Torino m. f. I). — Ore 8,0: Giornale - Crescendo - 11: La radio per le scuole (per la III, IV e V classe elementare): Tanti fatti, settimanale di attualità, a cura di Antonio Tatti - 11,30: Musica sinfonica - 11,55: Cocktail di successi - 12,10: Orchestra diretta da Nino Oliviero - 12,25: Calendario - 12,30: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale - Carillon - Appuntamento alle 13,25: musica ai Kursaal - Lanterne e lucciole.

Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali; note sulle arti figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,00: Rassegna dei giovani concertisti - 17: Giornale - «Il velocissimo Nord-Sud», settimanale per i giovani - 17,30: La voce di Londra.

[...]

Divampa la polemica sul Festival di Sanremo

Il duello tra Villa e Modugno promette pittoreschi sviluppi

A letto, con la spalla fasciata e mangiando un'ala di pollo, il reuccio della canzone confida le sue amarezze e rivolge aspre critiche al rivale - Nilla Pizzi vuole dar vita a un'unione per la difesa dei cantanti - Arturo Testa, astro nascente, è soddisfatto - Il presidente dell'A.T.A. preannuncia grandi cose per il prossimo anno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, lunedì mattina.

«E' stato un tradimento! Ma come mi avrei potuto difendere? Avrei dovuto ricorrere ai [illegible]». Così esclama Claudio Villa in una pausa, non per impugnare le armi ma per tagliare un'ala di pollo. E' a letto — in un amplissimo letto matrimoniale con molti piumini e soffici coperte — ha una spalla bendata, i riccioli arruffati. Su un vassoio-tavoletta gli sono davanti uova al guscio, pollo lesso e frutta. Mangia con buon appetito e intanto discorrendo vuota il sacco. Mi prega di servirmi dicendo: «Avrei voluto invitarla a colazione in circostanze migliori. Vede di adattarsi». E aggiunge: «Tutto era stato preordinato, organizzato per portare alla vittoria determinate canzoni. Io ero completamente disarmato. La decisione mia è tassativa e irrevocabile. Non parteciperò più al Festival di Sanremo finché non saranno cambiate le modalità».

Squilla il candido telefono che è sul tavolino accanto al letto. Nell'afferrare il ricevitore con la mano, egli muove la spalla slogatagli sabato [illegible] le sue ammiratrici e una espressione di sofferenza gli si dipinge sul viso. Ma subito dopo si rasserena e sorride. La telefonata giunge da Roma: è la moglie Miranda (Bonansea di Mondovì) che chiede notizie. Lui la rassicura. La conversazione si conclude con un saluto al figlioletto Mauro di 6 anni: «Amore, vedrai che bel regalo papà ha comperato per te in America».

Il regalo è lì, sullo scrittoio, in quattro scatole dai vivaci colori recanti la scritta «Holster Set»: è un completo da cow boy con stivali, pistole, cappellone, cintura e tutto il resto, acquistati a New York.

«Vuole sapere quanto ha speso una certa persona per guidare le sorti del Festival? Tre milioni: comprò tanti biglietti quanti bastavano per fare il gioco». Il cantante insiste su una tesi sostenuta da molti. I pochi spettatori in sala non possono formulare un giudizio attendibile. Ben maggiori garanzie si avevano quando intervenivano le votazioni delle diciotto giurie dislocate in altrettante sedi della Rai. Allora si aveva la probabilità di sondare il gusto del [illegible] per cento degli italiani.

«Ma c'è un'altra cosa che mi addolora — soggiunge Claudio Villa — «perché organizzare contro di me la claque ostile? Chi fa codeste cose è gente senza cuore, non immagina l'ansia e la tensione di un artista quando si avvicina al microfono su un palcoscenico».

Vorrei però toccare un argomento delicato: «Che cosa pensa del successo di Modugno?». Ma il giudizio giunge senza essere sollecitato: «Modugno — dice il re della canzone — è un geniale artista, ma qui ha combattuto nelle condizioni di un cavallo che, tra un certo numero di ottimi purosangue, parte con due chilometri di vantaggio». Claudio chiarisce il primo paragone con un secondo: «Io e gli altri ci siamo trovati a competere nella situazione di ciclisti che, su bicicletta normale, debbano correre con antagonisti aiutati da un motorino».

Il cantante ammira Modugno per la genialità di compositore, non per i mezzi vocali. Cita un episodio: «L'altro giorno Mimmo disse di voler fare dei gargarismi per schiarirsi la voce. Io commentai: «Dato l'impiego che tu fai della voce, i gargarismi non servono a nulla». In queste mie parole non c'era ombra di malignità. Intendevo solo dire che quando si grida, certe sfumature sono inutili».

Il confronto tra Modugno e Villa viene ora da quest'ultimo trasferito sul piano dei risultati [illegible]: «Io — egli afferma — sono in grado di citare cifre. In una tournée di tre giorni lui ha richiamato pubblico in misura tale da determinare incassi inferiori al milione; io invece ho totalizzato incassi di 10 milioni nel medesimo periodo».

Fa una pausa per riposarsi e intanto volge lo sguardo at[illegible]tocca. Nella vasta, elegante camera d'albergo (uno dei più lussuosi di Sanremo) [illegible]

Claudio Villa a letto nella elegante camera d'albergo con una spalla bendata dopo l'infortunio (Foto Moisio)

[illegible] conversazione una telefonata giunge appunto da Ovada ove tutti sono ansiosi di avere notizie del... ferito. Un particolare ne tira un altro. Claudio ci confida di aver dovuto impiegare tutta la sua autorità per impedire una... marcia su Sanremo di un vero esercito di rappresentanti di Club: «Volevano venire qui per una clamorosa dimostrazione di protesta. Immagina lei quanti guai avrei avuto io!».

Della nostra lunga conversazione qualche punto merita ancora di essere brevemente citato. 1) In America, il grande cantante che attivando forte [illegible] di dischi dà lavoro a molte persone, è rispettato come una industria. Perché non si fa altrettanto con noi?».

2) «Si può prendere sul serio l'affermazione per cui solo gli urli armati hanno diritto di esistenza nella canzone? Non si dica questo nella patria di Puccini». «Quando ascolta la musica dell'autore della Butterfly, Claudio si commuove fino alle lacrime».

3) L'agenda. Fra pochi giorni Claudio Villa partirà per il Marocco con una troupe cinematografica che girerà La Legione Straniera. A luglio farà una nuova tournée di una ventina di giorni negli Stati Uniti.

Lasciata la camera di Claudio Villa, scendo al bar del medesimo albergo e trovo Nilla Pizzi, Miranda Martino, Santo Simeone con una compagnia di persone appartenenti al mondo dello spettacolo. Nilla, fresca e elegante, ride e scherza, ma nell'intimo deve covare sentimenti analoghi a quelli di Claudio Villa. Dice: «E' urgente costituire una specie di unione degli artisti della musica leggera. Ci dobbiamo unire per difenderci tutti assieme. Un piano del genere sarà presto attuato».

Le idee della «signora della canzone» coincidono con quelle di Teddy Reno. [illegible]

[illegible] go che i sistemi di votazione dovrebbero essere radicalmente trasformati».

Ma, per fortuna non tutti si lamentano e formulano critiche. Tra i soddisfatti figura Arturo Testa. E' giovane, è dotato di mezzi vocali di primo ordine, ha studiato cinque anni pianoforte armonia contrappunto. Per affermarsi come cantante, ha affrontato duri sacrifici. Ora, assieme a Gino Latilla, ha collocato al secondo posto della graduatoria di Sanremo la canzone Io sono il vento. I risultati del Festival si tramuteranno per lui in altrettanto oro. Anche Fausto Cigliano, sebbene la canzone da lui interpretata Sempre con te, sia rimasta relegata al sesto posto, è soddisfatto. Il procuratore di Claudio Villa, di Modugno e di altri artisti, gli sta organizzando una tournée in America.

Al di sopra delle reazioni degli artisti, il Festival è stato un grande successo. L'interesse delle [illegible] discografiche e degli editori musicali ha assunto un'ampiezza mondiale. Un programma [illegible] molte sorprese è già in cantiere per l'anno venturo: «In occasione del primo decennale del Festival, che ricorrerà appunto nel 1960 — mi ha detto l'avv. Edoardo Fosco, presidente dell'A.T.A. — intendiamo conferire alla massima parata italiana delle canzoni una cornice di forte richiamo con l'intervento di nomi di primo piano anche stranieri. Ma è troppo presto per scendere a particolari. Una Casa cinematografica romana, per iniziativa di Carlo Infascelli (il realizzatore di Canzoni di mezzo secolo), ha girato in cinemascope a colori buona parte del Festival: tali scene saranno la parte fondamentale di un film che, realizzato a tamburo battente, verrà lanciato fra poche settimane. Si intitolerà Canzoni alla roulette.

Insomma vedremo una seconda volta quasi tutto il Festival.

Furio Fasolo

Nilla Pizzi dopo il Festival propugna la costituzione di una unione degli artisti della musica leggera

Per le vie di Sanremo

Sfilano ventitré carri tra l'entusiasmo della folla

Sanremo, lunedì mattina.

La pioggia non ha disturbato ieri il pittoresco corso dei ventitré carri fioriti, ma un vento gelido ha indotto diversi cantanti a non salire sui carri dedicati alle dieci canzoni finaliste del Festival. Tuttavia, Arturo Testa, Natalino Otto, Tonina Torrielli hanno coraggiosamente affrontato il mistral raccogliendo una vasta messe di applausi dal pubblico che si è stipato al passaggio dei carri.

Incendi a ripetizione in una casa colonica

Ancona, lunedì mattina.

Fenomeni piuttosto strani si verificano da alcuni giorni in una casa colonica della contrada Aspio, abitata dal mezzadro Emilio Vignoni: principi d'incendi vi si susseguono con stupefacente rapidità, senza che alcuno sia riuscito finora a scoprirne le cause.

Il 28 gennaio scorso uno dei ragazzi della famiglia notava che stava andando a fuoco il locale adibito a deposito di foraggi per il bestiame; l'incendio veniva domato dagli stessi contadini, ma il giorno successivo si ripeteva. La mattina del giorno 30 si incendiava un deposito di pula di grano; uno dei Vignoni afferma di aver visto lingue di fuoco uscire da un cassettone, senza poter individuarne le cause. Il 31 gennaio andava alle fiamme la culla di uno dei bimbi della famiglia; mentre il piccino veniva soccorso e trasportato in un'altra camera, [illegible] andava completamente distrutta. Nel pomeriggio dello stesso giorno si incendiava il letto matrimoniale del capo famiglia e lenzuola, materassi e coperte andavano in cenere.

Impressionata, la famiglia Vignoni, religiosissima, è corsa a chiamare il parroco della contrada San Biagio, il quale è giunto sul luogo con l'acqua benedetta. Mentre il religioso era sull'aia, nell'interno della casa prendevano fuoco le tendine poste sul vetro di una finestra. Questi i fatti. Nella zona le persone parlano di intervento degli «spiriti».

Il generale De Gaulle, che indossa il nuovo abito da sera degli ufficiali dell'Esercito francese, canta il tradizionale [illegible] al ballo dei cadetti di Saint Cyr in occasione del 150° anniversario della celebre Accademia militare. E' la sua prima apparizione in pubblico dal giorno della sua elezione alla Presidenza della Repubblica. A destra nella foto, di profilo, è la signora De Gaulle (Tel. a «Stampa Sera»)

Impressione a Venezia per l'arresto del Treves de Bonfili

La girandola dei milioni intorno al barone veneziano

Le complesse vicende della società di navigazione di cui l'ottantaduenne nobiluomo era presidente - L'accusato, che si trova nell'infermeria delle carceri, ha subito ieri mattina un primo interrogatorio - Forse potrà ottenere la libertà provvisoria

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Venezia, lunedì mattina.

L'ottantaduenne barone Gastone Treves de Bonfili, arrestato sabato mattina nella sua abitazione a Padova da carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia su mandato del Procuratore della Repubblica di Venezia per bancarotta fraudolenta, è rimasto anche ieri nell'infermeria del carcere di Santa Maria Maggiore ove è stato ricoverato subito dopo la sua traduzione nella nostra città. Il nobiluomo veneziano sembra non abbia ancora parlato con il suo difensore, avv. Arturo Sorgato: si ritiene tuttavia che la domanda di libertà provvisoria venga accolta in quanto il Tribunale ha la possibilità di revocare il mandato d'arresto.

Si pensa di conseguenza che dopo l'interrogatorio da parte del giudice istruttore dott. Imparatrice, il barone Treves potrà essere rilasciato, rimanendo tuttavia sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria fino alla conclusione del processo di fallimento della Società di navigazione «Arrivabene», della quale appunto egli era stato presidente fino all'anno scorso. Lo stesso Procuratore della Repubblica sembra abbia proceduto ieri mattina a un primo interrogatorio dell'arrestato, nelle carceri veneziane.

Intanto all'avv. Sorgato sono giunti numerosi telegrammi che danno un'idea dell'impressione che la notizia dell'arresto ha suscitato nell'ambiente economico e forense. Lo scalpore è stato tanto più grande in quanto si sapeva che i liquidatori della Società di navigazione, il cui fallimento era stato sanzionato dal Tribunale il 30 gennaio scorso, avevano intrapreso una causa per il recupero dei dividendi a suo tempo distribuiti tra gli azionisti. L'arresto ha bloccato quindi la causa civile e ha trasferito ogni competenza in sede penale.

Il patrimonio della «Arrivabene» era di un milione e 386 mila azioni, di cui oltre un milione nelle mani del barone Treves e del figlio adottivo Leo Salom. Altre 250 mila circa in possesso del gruppo familiare «Arrivabene» e le rimanenti, poche, al generale Kelner e al rag. Clemente, l'ex-direttore di un'agenzia bancaria veneziana. Il provvedimento del Tribunale fa riferimento ai dividendi che il Treves avrebbe distribuito e che avrebbero corrisposto a utili fittizi. La somma di questi dividendi è di 240 milioni.

La Società «Arrivabene» è fallita con un passivo di 800-900 milioni, passivo al quale fa fronte la somma rappresentata dalle tre navi di proprietà, e precisamente la liberty Villa di Brugine (che ha preso il nome da una delle ville della famiglia Treves), la Pragile e la Grifone.

Si calcola che queste tre navi [illegible]

Il patrimonio del barone Treves [illegible]

[illegible] roscafo «Carboncello» e una motocisterna. Presidente era il conte Leonardo Arrivabene Valenti Gonzaga, ma una fortissima aliquota di proprietà era, fin da allora, del barone Gastone Treves de Bonfili e del figlio adottivo Leo Salom. Risulterebbe infatti che la società sarebbe stata fondata per la fiducia che il Salom aveva per il conte Arrivabene di cui era stato compagno di corso all'Accademia Navale di Livorno. I Treves-Salom fornirono perciò la maggior parte dei capitali necessari per costituire la società che inizialmente ebbe una vita abbastanza florida.

Durante la guerra però, il «Carboncello» affondò e, conclusosi il conflitto, nel 1946 la società si ricostituì e riuscì a ricuperare il «Carboncello» e a venderlo. Con il ricavato ottenne la prima liberty, concessa dagli Stati Uniti all'Italia, la «Villa di Brugine». Dal 1946 la posizione della società divenne sempre più florida perché l'attività che svolse fu molto proficua per il particolare periodo di ricchezza per i noli. Risulta che in quegli anni, oltre alla citata liberty, la «Arrivabene» aveva delle navi inquadrate sotto la bandiera del Panama. Fu in quel periodo di tempo che la compagnia veneziana rilevò anche la società «Risorgimento» di Genova, proprietaria della liberty «Grifone», e successivamente fondò in Sicilia una compagnia affiliata, oggi coinvolta nel fallimento, che aveva il mercantile «Pragile».

Fino al 1955, ha tenuto la presidenza della società il conte Leonardo Arrivabene Valenti Gonzaga, uomo particolarmente dotato, che con la collaborazione del comandante Teal, riuscì a dare un impulso notevole alle attività della società. Successivamente però la proprietà Treves-Salom rivendicò il suo diritto alla presidenza in base alla maggioranza di azioni in suo possesso. Di conseguenza il conte Arrivabene lasciò la presidenza e con il comandante Teal assunse una veste di direttore generale, soggetto però al controllo della proprietà nelle iniziative da assumere.

Negli ambienti marittimi si ritiene che da quel momento sia iniziato il declino della società, e vi è chi precisa le cause nel cambiamento di presidenza. Secondo voci, si affermerebbe infatti che, mentre il conte Leonardo Arrivabene era uomo di mare, la nuova presidenza costituita dal barone Treves de Bonfili non sembrava la più adatta a affrontare con la tempestività necessaria i problemi di una società armatoriale e questo perché la famiglia Treves ha tradizioni del tutto terriere e perciò ben lontane dal mondo marittimo.

Il fallimento decretato dal Tribunale di Venezia il 30 gennaio scorso, conclude così una travagliata situazione che di mese in mese diventava sempre più difficile, soprattutto dal 1956, per l'abbandono della presidenza da parte del barone Gastone Treves. Infatti, malgrado l'assunzione delle responsabilità da parte del Salom, si determinò nelle Banche una maggior prudenza nel concedere il fido alla società. Di qui il tentativo di giungere a un concordato che venne respinto dalle Banche per la mancanza di garanzie, fino al decreto di fallimento con il clamoroso arresto del barone Gastone Treves de Bonfili.

a. l.

Il barone Gastone Treves (Tel.)

E' moribondo, s'è preso una tremenda coltellata

Una medaglia al cane che ha salvato la padrona

Quando il pregiudicato stava per pugnalare al cuore la signora, Jimmy gli piombò addosso - La donna rimase incolume, ma la lama squarciò la gola all'animale - Una sottoscrizione di bimbi per offrire bistecche all'eroico «lupo»

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Napoli, lunedì mattina.

Le condizioni di Jimmy — il cane che con il suo sacrificio ha salvato la vita della padrona — sono tuttora preoccupanti: la profonda pugnalata alla gola oltre a rendere impossibile l'alimentazione per vari giorni, ha causato una ferita per cui solo il prodigarsi dei veterinari e la robusta fibra del «lupo», uno splendido pastore tedesco dai grandi occhi buoni, potranno salvarlo.

Le indagini della Questura hanno fatto piena luce sulla dolorosa vicenda che ancora una volta ha provato, qualora occorressero altre prove, come veramente il cane — anche se è banale il ripeterlo — sia il migliore, il più affezionato, nobile, generoso e leale amico dell'uomo. Il fatto è accaduto in un rione di sinistrati, formato da baracche e casupole, in via Alessandro Volta, presso il Ponte della Maddalena. In uno di quei tuguri abita la famiglia di un autista meccanico impiegato all'Azienda municipale di trasporti, Nazzareno Gatto. Con lui ci sono la moglie Rosaria Sasso, e i tre figli Ferdinando, Luigi e Vicenzo, tutti bambini.

La moglie dell'autista, nonostante le sue molte preoccupazioni da tempo ospitava una vicina, Carmela Paliotti, che vive con un pregiudicato, Pietro Paolo Maglol. Avendo notato che la Paliotti non sempre assolveva come avrebbe dovuto i suoi doveri di vigilanza materna, la Rosaria le mosse rivolto alcune osservazioni. Il rimprovero riferito dalla Paliotti al suo amico, suscitò una lite. Una sorella del pregiudicato, Luisa, si recò in casa della Rosaria, insultandola e minacciandola. Come non bastasse veniva a darle man forte suo fratello, Pietro Paolo. Mentre i bambini piangevano nel vedere aggredire la mamma, ad un certo punto il pregiudicato trascinato dall'ira estraeva un lungo pugnale e levata la mano in cui stringeva l'arma vibrò alla donna un colpo che, data la [illegible] le avrebbe certo spaccato il cuore se all'improvviso il cane lupo non fosse balzato fulmineo per difendere la sua padrona. La donna rimase incolume, ma l'arma squarciò la gola della bestia che senza un lamento cadde in una pozza di sangue.

Mentre l'aggressore si dava alla fuga — e viene tuttora ricercato per mancato omicidio, violazione di domicilio e porto abusivo d'arma — la donna e i bambini presi in braccio il cane lo portarono con un taxi al pronto soccorso della «Protezione animali» ove il dottor Goffredo La Torre gli praticò una trasfusione di plasma, sottoponendolo poi a un difficile intervento chirurgico.

L'Enpa di Napoli, nella sua qualità di Ente morale, si costituirà parte civile al processo. La sezione locale della Lega nazionale per la difesa del cane (e ciò anche se il «lupo» dovesse guarire) gli darà in una cerimonia, riprodotta per televisione, un diploma e una medaglia d'oro. Poiché il cane, [illegible] per la sua eccezionale bontà [illegible] bambini [illegible] Tin-Tin [illegible] bambini [illegible] quando [illegible] a comprargli delle buone bistecche di cavallo.

c. g.

Raoul Ghiani per tre ore a confronto con l'Inzolia

Roma, lunedì mattina.

L'atteso confronto tra Raoul Ghiani, il presunto esecutore materiale dell'uccisione di Maria Martirano, e Carlo Inzolia, il quarto uomo del caso Fenaroli, ha avuto luogo ieri domenica con un apparato di massima riservatezza. L'incontro tra i due si è avuto nella sala delle carceri riservata appositamente per i magistrati: erano presenti al confronto il giudice istruttore Modigliani ed il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pellicetti.

Il confronto, che si è protratto per circa tre ore, è passato quasi inosservato, date le precise disposizioni che erano state date per il caso. Nulla pertanto si può sapere per ora; una cosa però è certa e cioè che dal colloquio tra il Ghiani che Inzolia devono essere trapelate qualche segno di buon auspicio, stando alle espressioni tranquille e serene dei loro visi, allorché, terminato il confronto, sono usciti dalla sala dei magistrati e riaccompagnati [illegible] nella propria cella delle carceri di Regina Coeli.

Ai ferri corti in Tribunale la Callas e il teatro dell'Opera

La cantante chiede i danni per le recite saltate e non eseguite dopo il noto incidente alla presenza del Capo dello Stato - La direzione dell'ente lirico controbatte pretendendo 15 milioni

Roma, lunedì mattina.

Un anno fa, all'inaugurazione della stagione con la «Norma» di Bellini al Teatro dell'Opera, presente il Capo dello Stato, il pubblico accorso numerosissimo, dopo la fine del primo atto, attese a lungo che lo spettacolo riprendesse. Finché fu annunciato che, per una improvvisa indisposizione del soprano Maria Meneghini Callas, la rappresentazione veniva interrotta. L'incidente suscitò un putiferio di polemiche, mentre i patiti della lirica giunsero al punto di recarsi sotto le finestre dell'albergo dove alloggiava l'artista per una manifestazione di protesta.

I sostenitori della Callas ritennero giusta la decisione della cantante di non continuare lo spettacolo allorché si era accorta dell'abbassamento di voce; i suoi detrattori ritennero, invece, che l'artista si era demoralizzata per qualche dissenso manifestato dal pubblico a proposito di come era stata cantata l'aria «Casta diva».

In ogni modo, le manifestazioni di piazza provocarono l'intervento della Prefettura la quale, a richiesta della direzione del Teatro dell'Opera, sconsigliò una ripresa degli spettacoli in programma in cui figurasse la Callas, per motivi di ordine pubblico. E Maria Meneghini Callas, che si è dichiarata disposta a ricantare subito il palcoscenico venne sostituita dal soprano Cerquetti.

Di qui una citazione di Maria Meneghini Callas, assistita dagli avvocati Ercole Graziadei di Roma e Augusto Caldiscalcini di Torino contro la direzione del Teatro dell'Opera affinché il tribunale civile di Roma dichiari l'ente lirico romano inadempiente al contratto stipulato con il soprano e lo condanni al risarcimento dei danni morali, più il pagamento di 2 milioni e 700 mila lire per le recite non venute e non eseguite nelle date del 5, 8 e 11 gennaio 1958.

La direzione del Teatro dell'Opera, assistita dagli avvocati Antonio Angelucci e Filippo Ungaro, nella sua comparsa riconvenzionale, chiede a sua volta al tribunale di voler condannare Maria Meneghini Callas ad un risarcimento danni di 15 milioni di lire.

Questa mattina dinanzi al tribunale civile di Roma, prima sezione, le parti si costituiranno in giudizio. La cantante è tornata proprio ieri da New York, ma non sarà presente all'udienza. Essa si trova a Milano dove, come ha dichiarato, intende concedersi un periodo di riposo.

Una vecchia morta tra le fiamme a Cagliari

Cagliari, lunedì mattina.

Giovannangela Sassu, una donna di ottantatre anni, mentre ieri nel pomeriggio si riscaldava vicino ad un braciere, è stata improvvisamente avvolta dalle fiamme che in pochi minuti l'hanno ridotta in una torcia umana. La vecchia, che vive sola, non ha avuto la forza di gridare aiuto. Alcuni passanti, scorto il fumo, sono penetrati nell'abitazione; ma la Sassu era già morta.

Solenni funerali alle sei vittime

Previsto qualche arresto per la sciagura di Paderno?

Severa inchiesta in corso - Una disgrazia analoga a quella di sabato scongiurata a Rho dalla prontezza di un autista: un pullman era finito sui binari del tram Milano-Legnano

Milano, lunedì mattina.

Le indagini sulla raccapricciante sciagura accaduta sabato scorso presso la cascina Battiloca di Paderno Dugnano, ove sei persone sono state schiacciate dal rimorchio di un pullman investito da un convoglio tranviario, hanno preso ieri un preciso avvio. L'incarico dell'inchiesta è stato assunto dal Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Volterra, che ieri mattina ha compiuto un sopraluogo alla Battiloca. Quindi il magistrato, insieme al comandante della Polizia stradale di Milano, ha esaminato i verbali che erano stati presentati presso la caserma della Stradale di Milano.

Uno dei verbali raccoglie i risultati dell'interrogatorio di Luigi Colombo, il manovratore del tram. Risulterebbe che il manovratore, avvicinandosi all'incrocio, diede per tre volte i prescritti segnali di sirena e rallentò la velocità anche in vista della prossima fermata. Poi vi è il verbale relativo all'interrogatorio di Italo Beggio, il guidatore del pullman. Contro il comportamento del Beggio stanno l'art. 24 del Codice della strada, che vieta di ingombrare la rotaia, e l'art. 29, che impone di dare la precedenza ai mezzi marcianti su rotaia. Spetta al magistrato decidere se l'incidente avvenuto pochi minuti prima e che aveva fatto fermare l'autocorriera (cioè un leggero urto contro un ciclista) giustificava la fermata in quella posizione.

Un terzo verbale riguarda il comportamento del bigliettario del pullman, Arturo Cattaneo, il quale scese e si attardò a discutere con il ciclista, dimenticando che era suo dovere segnalare in ogni direzione la presenza del pullman fermo. Un quarto verbale riguarda l'interrogatorio di un testimone del quale non è stato rivelato il nome. Il fascicolo [illegible] ancora i verbali di sequestro dei due veicoli e infine i «rilievi» (disegni, misure fotografie) che sono stati compilati dalle squadre della Polizia Stradale.

Sulla base di questi elementi, il magistrato deciderà se sussistono responsabilità tali da giustificare qualche mandato d'arresto.

Ieri pomeriggio, a Paderno Dugnano, sono intanto avvenuti i funerali delle sei vittime.

Una sciagura per molti aspetti simile a quella avvenuta sabato alla cascina Battiloca, è stata scongiurata grazie alla prontezza di un autista. Questi, [illegible] dal suo camion uscito di strada nei pressi di Rho, è corso incontro al tram Milano-Legnano, che stava sopraggiungendo nella fitta nebbia, facendolo arrestare ed evitando così uno scontro che avrebbe potuto avere gravi conseguenze per la trentina di passeggeri che viaggiavano sul tram stesso. L'autista si chiama Luigi Vedovelli, ha 27 anni e abita a Gorgonzola, ove pure risiede il secondo autista, Ezio Colombo.

L'automezzo, a causa di uno strato ghiacciato formatosi sull'asfalto, era finito appunto sui binari della tranvia Milano-Legnano. Qualche secondo dopo, un lungo fischio annunciava l'arrivo del convoglio. Il Vedovelli correva incontro al tram facendo ampi segnali: il manovratore riusciva a fermare il convoglio ad appena due metri dall'automezzo.

ULTIME NOTIZIE

Un giorno di riposo per i congressisti di Mosca

Mikoyan in sostanza ha ribadito la tesi sovietica per la Germania

Tuttavia la Russia sembra incline a trattative - Non ci sarà processo per gli oppositori «anti-partito»

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Dopo cinque giorni di intenso lavoro, i delegati del XXI congresso del partito comunista sovietico si sono concessi ieri ventiquattr'ore di riposo, mentre negli ambienti occidentali della capitale si fa un primo cauto bilancio di ciò che è stato detto al Cremlino. Quanto emerge da un primo esame dei lavori verte soprattutto su tre considerazioni: il discorso di Kruscev; quelli dei vari delegati che hanno criticato all'unisono il cosiddetto «gruppo antipartito» ed il revisionismo jugoslavo; il rapporto di Mikoyan.

Kruscev ha parlato in cifre, ha elencato i progressi che — sulla carta, sino ad oggi — la Russia dovrebbe compiere in tutti i campi entro il 1965, quando il piano settennale scadrà; nulla di nuovo è emerso dal suo lunghissimo resoconto — nulla di nuovo da quelli degli altri delegati, ove si consideri per scontata la serie di critiche a Malenkov, Molotov e compagni. La fase tattica e, sotto ogni punto di vista, interessante e possibile di sviluppi concreti nei confronti dell'Occidente, è quella che emerge dal discorso di Mikoyan.

Un esame superficiale potrebbe accreditare l'impressione del discorso distensivo, inneggiante alla pacifica coesistenza ed alla possibilità che Russia e Stati Uniti intavolino, a scadenze relativamente brevi, serie trattative commerciali. Ma non si deve dimenticare che Anastas Mikoyan ha sostanzialmente ribadito la vecchia tesi russa per Berlino e la Germania, ha criticato le «ingerenze» occidentali nel Medio Oriente ed ha aperto una porta — quella commerciale — lasciando tuttavia sprangata la altra. Nessun accenno ad un accordo atomico, nessuna allusione al fallimento delle trattative ginevrine. Gli ambienti occidentali di Mosca sostengono che da tempo, con Kruscev al potere, il Cremlino ha usato la «doccia scozzese». Dopo il discorso di Mikoyan si può affermare che siamo entrati in una fase di «acqua calda», ma nessuno può sapere se il getto caldo continuerà o verrà cambiato nel volgere di poche ore da qualche altro eminente oratore comunista.

Mikoyan (ed è la prima volta per un leader della Russia Sovietica dalla fine della guerra) ha fornito ai delegati presenti al Cremlino ed alla popolazione russa che segue attraverso radio e stampa i lavori del Congresso, un quadro piuttosto favorevole degli Stati Uniti. Egli ha sostenuto, in base alla sua esperienza nel lungo, ma affrettato viaggio in Usa, ed attraverso i rapporti con alti esponenti politici ed economici americani, che la popolazione statunitense è realmente animata dal desiderio di comprendere i russi. «Gli americani — ha detto Mikoyan — sono ormai convinti che da una guerra nucleare non uscirebbe nulla di buono, che in essa non solo non ci sarebbero buoni affari, ma si potrebbe perdere quanto si possiede, totalmente».

Il «numero due» sovietico ha riferito una fase del colloquio avuto con Dulles. Dulles gli disse di non credere realmente che la Russia costituisse un pericolo militare per gli Stati Uniti. «Ma quando Dulles pose a me la medesima domanda, risposi che, stando alla mia opinione, gli Stati Uniti non desiderano la guerra attualmente, ma ciò non toglie che noi siamo sospettosi nei loro confronti. Questi sospetti sorgono dalla constatazione che gli americani hanno basi militari attorno alla Russia e fanno ogni sforzo per concludere alleanze militari con i paesi confinanti della Russia ed incitare la politica della restaurazione del militarismo tedesco».

Troppo presto quindi per dire se le parole di Mikoyan porteranno ad una distensione, ad una ripresa dei commerci tra le due nazioni. Il punto di vista politico non è mutato al Cremlino, e le concessioni distensive sono per ora soltanto economiche e appena accennate. Mikoyan ha attaccato a fondo Dulles sulla questione tedesca, ha detto che gli Stati Uniti si oppongono ad un trattato di pace con la Germania, ad una conclusione dell'occupazione di Berlino, ad una limitazione nel riarmo della Repubblica di Bonn. Questi non sono argomenti distensivi, e fanno parte del medesimo discorso.

La sorte del gruppo «antipartito», dopo il discorso del «numero due» russo, è invece più chiara. Le critiche sono fatte «per dimostrare completamente gli errori» di Malenkov e compagni, non per aprire la strada ad un processo.

Radio Mosca ha comunicato la lista dei membri permanenti ed alternati del Presidium del partito comunista: Mikhail Pervukhin, il cui nome era comparso puntualmente nelle liste degli ultimi cinque anni, non è stato nominato. Questa esclusione conferma che la denuncia pubblica di Ivan Spiridonov, delegato di Leningrado, è stata accolta ed immediatamente trasformata in una tacita esclusione del nuovo «antipartito».

Henry Shapiro

Kruscev e Mikoyan (secondo e terzo da destra) nel giardino del Cremlino con alcuni delegati al Congresso del partito. Tutti portano i caratteristici colbacchi di pelo (Tel.)

Tutta l'Italia settentrionale da ieri sotto il maltempo

Violente bufere di neve nell'Astigiano e nel Valenzano

Casale e quindici altri comuni del Monferrato senza luce per la nevicata - La tormenta infuria anche sopra il Lago Maggiore - Otto pullman e numerose auto bloccate a Trivero, nel Biellese: i passeggeri hanno dovuto percorrere alcuni chilometri a piedi fra il fango e la neve - Un comune isolato in Valstrona, nella zona del Cusio - Nevischio in Riviera, furiose grandinate sopra Genova, Rapallo e Chiavari

Da ieri il tempo è cambiato in tutta l'Italia settentrionale: quasi ovunque nevica o piove. La precipitazione nevosa ha assunto in certe località una vivace intensità accompagnandosi a violente raffiche di vento.

Ad ASTI e provincia la neve è cominciata a cadere verso le ore 14. In campagna, verso le 18, si è levata poi una vera e propria tormenta con un vento che soffiava a oltre 60 chilometri orari. Pali di linee elettriche sono stati abbattuti; il comune di Portacomaro è rimasto senza luce. Il vento ha anche interrotto alcune linee elettriche nell'alta valle del Belbo.

A CASALE la nevicata ha causato gravi interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica. Una parte della città e una quindicina di paesi circonvicini sono rimasti senza luce. La mancanza di forza elettrica ha provocato l'arresto delle macchine di pompaggio dell'acquedotto, cosicché tutta la città e alcuni paesi sono privi anche di acqua potabile. Tutti i termosifoni azionati a elettricità sono spenti e quindi parecchie case mancano di riscaldamento.

Ad ALESSANDRIA, la prima neve della stagione è cominciata a cadere nelle prime ore del pomeriggio. A causa del terreno viscido il manovale Aurelio Grossi, di 50 anni, da Casalcermelli, che procedeva in motoretta, è caduto rimanendo investito da un'automobile e riportando la frattura di una spalla e di alcune costole.

Una bufera di vento e di neve si è abbattuta ieri sul VALENZANO e la temperatura si è abbassata notevolmente, toccando i 5 gradi sotto zero. Un camion, causa le strade di ghiaccio, è finito fuori strada nei pressi del ponte di ferro sul Po. Il traffico è stato interrotto ed alcune corriere provenienti dalla Lomellina hanno dovuto interrompere la loro corsa. Numerosi passeggeri sono stati costretti a compiere vari chilometri a piedi per raggiungere Valenza.

La neve cade pure nel NOVESE, nelle Valli del Lemme e dello Scrivia, dove ha raggiunto i 10 cm. di altezza, e nella zona di ACQUI, Canelli e Nizza Monferrato: la circolazione è difficile e i servizi di corriera subiscono notevoli ritardi. Nevica su tutto l'OVADESE e Valli Orba e Stura. Sul Passo del Turchino la neve è alta 6 centimetri.

Nel MONREGALESE, dopo quaranta giorni consecutivi di bel tempo, pioggia e neve hanno fatto ieri la loro comparsa, insieme al freddo. [...] hanno impiegato con l'auto tre ore e mezzo.

Nevica su tutta la regione del LAGO MAGGIORE, ove i centri rivieraschi nel mattino di ieri, vere bufere avevano investito le montagne circostanti il lago. In Valle Vigezzo, Valgrande, nelle Valli Deveria, Vedasco, Travaglia, lo strato candido misurava ieri sera una decina di centimetri. Per il freddo i laghetti Ghirla, Ganna e Muzzano sono totalmente ghiacciati. La neve ha rivestito di bianco le decine di giardini nei quali erano sbocciati nei giorni scorsi, per le relativamente miti temperature, viole, camelie, azalee.

Dopo una settimana di sole e di temperatura primaverile un'ondata di freddo ha investito da ieri mattina anche Genova e la RIVIERA LIGURE. Il termometro, che negli ultimi dieci giorni si era mantenuto sulla media di 15 gradi, è calato bruscamente e la pioggerella che cadeva su Genova si è presto trasformata in nevischio. Grandinate violente e brevi nevicate sono state registrate sulle alture circostanti Genova, mentre da ieri mattina nevica al Passo dei Giovi. Verso le 19 poi ha cominciato a nevicare a Busalla, a Montoggio, a Ronco Scrivia e a Mignanego. Sulle colline del Ruta, presso Rapallo, su quelle della Grazia, presso Zoagli e Chiavari, e al Passo del Bracco, si sono scatenate ieri furiose grandinate, durate però pochi minuti. La neve ha fatto la sua prima apparizione a Varese Ligure, a Castiglione Chiavarese e nell'entroterra di Moneglia. Il transito tuttavia si svolge normalmente lungo la Aurelia al Levante. Sulla Riviera di Ponente la temperatura è scesa in modo sensibile a Varazze e ad Alassio; nevicate vengono segnalate al Colle di Nava.

Nel BIELLESE ieri è nevicato per tutto il giorno. A Biella la neve ha quasi raggiunto lo spessore di 5 cm. e 30 al Santuario di Oropa. [...] Nei pressi di Oropa la neve ha invece costretto a fermarsi un pullman e una ventina di auto. I viaggiatori hanno trovato sistemazione negli alberghi della zona.

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri, nevica fitto su tutta la VALSESIA. La bianca coltre ha già raggiunto il mezzo metro all'Alpe di Mera e ad Otro, i [...] cm. ad Alagna, Scopello e Scopa, i 30 cm. a Rima e a Carcoforo, 1,10 cm a Varallo. Le comunicazioni telefoniche con l'Alta Valgrande sono interrotte. Ieri mattina gli spartineve meccanici sono finalmente riusciti a tagliare le due ultime grosse valanghe che ostruivano le rotabili dell'Alta Val Formazza, liberando da un lungo isolamento, durato un mese e mezzo, i comuni di Rima e Carcoforo. Ora gli spartineve sono entrati nuovamente in funzione per mantenere transitabili le carrozzabili delle tre vallate superiori.

Fra SANTHIA' e San Germano Vercellese, a causa della forte nevicata e della tormenta, i pali della linea telefonica lungo un tratto di quattro chilometri, sono stati abbattuti finendo nelle acque del Canale Ivrea costeggiante la strada.

Su tutta la zona del LAGO D'ORTA nevica ininterrottamente da ieri mattina. Sui monti al disopra dei 1000 metri lo strato nevoso ha raggiunto i 70 cm. La strada che congiunge Forno in Valstrona con Campello Monti è stata interrotta da una trentina di valanghe. A Campello Monti risiedono attualmente una trentina di montanari, ora completamente isolati dal mondo.

Da ieri nevica pure su tutto il NOVARESE. E' la prima nevicata dell'anno ed è assai fitta. Se ne misurano 25 centimetri. Le comunicazioni anche con Milano sono difficili; alcuni automobilisti, per raggiungere la metropoli lombarda,

Tragedia passionale ai bordi di un'autostrada a Los Angeles

Ferito dalla moglie gelosa le strappa la pistola e l'uccide

La donna (una nota indossatrice) lo aveva raggiunto in macchina, gli aveva sparato attraverso la portiera e l'aveva inseguito mentre fuggiva a piedi - L'uomo è in fin di vita

Nostro servizio particolare

Los Angeles, lunedì mattina.

Un tragico episodio si è svolto ieri lungo un frequentato boulevard che collega Hollywood a Beverly Hills: una giovane donna, molto nota negli ambienti cinematografici per la sua attività di modella e di cover-girl, esasperata dalla gelosia ha inseguito il marito in auto e dopo averlo raggiunto gli ha sparato alcune rivoltellate. L'uomo, benché gravemente ferito, è riuscito a disarmarla e con la stessa pistola a sua volta ha fatto fuoco, uccidendola.

Il dramma ha per vittima e protagonista la ventunenne Eleanor Cardenas. Bellissima e fotogenica, essa era ricercata dalle principali case di moda come indossatrice e dalle agenzie di pubblicità per la realizzazione di cortometraggi reclamistici. Guadagnava molto bene e si dava per certo un suo prossimo lancio nell'attività cinematografica vera e propria. Benché fosse corteggiata da uomini molto ricchi e potenti, alcuni mesi or sono si era innamorata d'un giovanotto di origine messicana Daniel Cardenas di [...] anni, giunto ad Hollywood per fare fortuna, senza un preciso obbiettivo. Dopo un fidanzamento di poche settimane lo aveva sposato e con lui ultimamente viveva in un elegante villino. Quasi subito, però, essa aveva avuto fondati motivi per ritenere che Daniel la tradisse ed in particolare corteggiasse una sua collega.

Ieri mattina verso le 11 si è avuta un'ennesima scenata. Ad un certo punto il Cardenas, ha risposto in modo beffardo alle accuse della moglie, dopodiché è uscito di casa. Salito in auto, si è diretto a forte velocità verso il centro di Los Angeles lungo una delle principali arterie, vere autostrade, della metropoli californiana. Aveva percorsi pochi chilometri, quando attraverso lo specchietto retrovisivo si è reso conto che Eleanor lo inseguiva a bordo di una potente Chevrolet nera di [...] evidentemente si era impossessata in un parcheggio. In preda a viva apprensione (la donna già lo aveva minacciato di morte) egli ha accelerato, ma non è riuscito a distanziare la consorte, la quale anzi ad un certo punto con una brusca manovra è riuscita a sopravanzarlo in una curva e quindi a sbarrargli la strada.

Mentre il Cardenas tentava di fare retromarcia, la donna è balzata a terra e si è avvicinata alla sua macchina tentando di aprirne la portiera; poiché il giovanotto opponeva resistenza trattenendo la maniglia dall'interno, essa all'improvviso ha estratto dalla borsetta una grossa pistola di tipo militare ed attraverso la portiera ha sparato due colpi. Raggiunto da un proiettile di striscio al petto, il Cardenas ha spalancato l'altra portiera ed ha tentato la fuga a piedi, ma la moglie si è nuovamente gettata all'inseguimento.

Percorse alcune decine di metri, l'uomo si è trovato il cammino sbarrato: per procedere avrebbe dovuto attraversare una strada sulla quale — data l'ora — si era un traffico velocissimo ed intenso; tentare l'attraversamento sarebbe stato pazzesco. Allora si è voltato ed ha cercato di scartare la moglie alla dalla, ma costei giunta nel frattempo a poca distanza da lui, trafelata e ansante, ha premuto due volte il grilletto ed ha ferito in pieno petto il Cardenas. Questi ha però ancora avuto la forza di balzare su di lei, di strapparle l'arma di mano e di scaricarle addosso i colpi rimasti nel tamburo della pistola. Eleanor è rimasta uccisa sul colpo da un proiettile che le ha trapassato il cranio. Mentre si accasciava al suolo fulminata, si è afflosciato sul suo corpo Daniel Cardenas. Ad un ragazzo accorso egli ha mormorato prima di perdere i sensi: «Chiamami un prete». Il giovanotto si trova ora piantonato all'ospedale; la prognosi è riservata. Probabilmente la polizia concluderà ch'egli ha agito per legittima difesa e quindi si ritiene che il magistrato decida di archiviare la pratica.

n. s.

Fugge dal manicomio poi si presenta ai carabinieri

Alessandria, lunedì mattina.

Dall'orto del manicomio di Alessandria, ove era addetto ad alcuni lavori, il tesoro sabato pomeriggio, approfittando della densa nebbia, il manovale Clemente Splendore, nativo di Pozzolo Formigaro.

Riacquistata sabato la libertà, ha camminato tutta la notte, giungendo nelle prime ore di ieri mattina a Nizza Monferrato, stremato di forze e intirizzito dal freddo: si è presentato allora ai carabinieri della città monferrina e ieri sera è stato ricondotto all'ospedale psichiatrico di Alessandria.

Le indagini per il delitto Mazzuoli

Polizia e carabinieri su due tracce diverse

L'una e gli altri starebbero sottoponendo a stretta sorveglianza due individui, entrambi sospettati - Di nuovo interrogato il marito della vittima - Anche uno studente tra gli indiziati

Roma, lunedì mattina.

L'assassino di via Vetulonia è ancora nell'ombra; vi resterà per sempre? Al punto a cui sono giunte le indagini, non sembra che si siano ottenuti grandi risultati. Tutt'altro. Per di più, appare ormai chiaro che polizia e carabinieri stanno seguendo due tracce diverse; anzi si starebbe ripetendo il paradossale caso di un sospettato per ciascuna categoria di inquirenti. Ma sia ai carabinieri che alla P. S. mancherebbero le prove essenziali per incriminare il sospetto.

Due individui sarebbero quindi soggetti ad una sorveglianza continua ed invisibile, per attenderli al varco, cioè alla imprudenza che possa far scattare le rispettive trappole: c'è di che nutrire la fantasia degli appassionati del giallo, anche se questa situazione sembra favorire nello stesso tempo i critici della dualità del sistema di polizia giudiziaria italiana.

Nell'attesa le indagini proseguono; sabato il marito di Nelly Mazzuoli, interrogato dal col. Scordino che dirige le indagini dei carabinieri, aveva ottenuto il permesso di recarsi a Belluno, presso suoi parenti; si dava per certa la sua partenza nella giornata domenicale, ma proprio ieri il cap. Sist era convocato nella sede della Squadra Mobile. Qui egli ha avuto un colloquio col vicequestore Guarino, e coi funzionari Santillo e Macera della Squadra Mobile e della Squadra Omicidi, durato dalle 16 alle 20 circa.

L'argomento principale della domanda rivoltegli riguardava la vita della vittima, le sue abitudini, le sue amicizie, limitatamente al periodo dopo la conoscenza e le nozze con Sist e, naturalmente, a quanto risultasse a quest'ultimo: sembra tra l'altro che sia stato chiesto al vedovo se gli risultasse che la moglie avesse una relazione extraconiugale o se sospettasse più del logico. Sia alla prima, che alla seconda domanda, il Sist ha risposto negativamente.

L'interrogatorio del marito dell'uccisa viene messo in relazione con le informazioni su Nelly raccolte da un individuo, la cui identità è circondata ancora da riserbo assoluto; questi si sarebbe messo in contatto con la polizia attraverso un professionista romano, ex funzionario di P.S. della stessa Mobile, che anzi lo ha accompagnato sabato sera in piazza Nicosia. Altro elemento su cui basa il prosieguo delle indagini in varie parti d'Italia è un pacchetto di cartoline, una quindicina, rinvenute in via Vetulonia, tutte indirizzate a Nelly, tutte firmate da uomini ma soltanto col nome di battesimo.

Inutile aggiungere che una tale situazione fa fiorire una serie di supposizioni, di ipotesi e di deduzioni, collegate con i vaghi elementi di cui è possibile venire a conoscenza. Tra queste, per scrupolo di cronisti, riferiremo sulla possibilità ventilata da un giornale romano che gli indizi dei carabinieri si appuntino su uno studente universitario. Questi conosceva la vittima e nei giorni scorsi è stato interrogato in una caserma periferica per tenerlo lontano da occhi indiscreti.

Il giovanotto, figlio d'un farmacista, che già era sottostato a vari colloqui con gli inquirenti allo scopo di chiarire alcuni particolari è stato rilasciato; ma — aggiunge lo stesso giornale che presenta questo indizio con grande ampiezza tipografica — probabilmente viene sorvegliato con attenzione e non è detto, che non venga nuovamente fermato dai carabinieri. Infatti lo studente, quando è stato sottoposto ad interrogatorio, almeno così è parso agli investigatori, sarebbe stato sul punto di rivelare qualche cosa di importante. Però, poco dopo, l'indiziato, con uno sforzo di volontà, poteva riprendersi. Ed è proprio questa la ragione — conclude il giornale romano — che fa ritenere che il giovane sia oggetto di attente indagini sino a quando la sua posizione non verrà completamente chiarita.

Ventidue milioni al «13» del Totocalcio

Un operaio sviene nell'apprendere di aver vinto

Roma, lunedì mattina.

Anche questa settimana il monte-premi del Totocalcio si è mantenuto su una quota cospicua: 488.789.470 lire. Così diviso per le vincite: 2 «13» che vincono ognuno 22 milioni e 217 mila lire circa; 4 «12» sono 114 e vincono 2 milioni e 117 mila lire circa; i «12» sono stati così realizzati: 1 a S. Paolo Civitate (Foggia); 1 a Piancastagnaio (Siena); 1 a Reggio Calabria; 1 a Camaro (Messina); 1 a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria); 1 a Como; 1 a Napoli; 1 a Mede Lomellina (Milano); 1 a Torino; 1 a Mantova e 1 a Bagnolo Mella (Brescia).

Uno dei due «13» è stato azzeccato dalla signora Cornelia Longhi, da Bagnolo Mella (Brescia). La signora Longhi è sposata con il pensionato Ermanno Piafrini di 56 anni, e ha compilato la schedina da 150 lire a casa. La famiglia Piafrini — composta [...] gli: due maschi e una femmina, di cui uno sposato — è benestante e abita in una villetta del centro della Bassa Bresciana.

L'unico tredicista toscano è l'operaio Angelo Capiglioli, di 34 anni, dipendente dell'azienda dell'Ente Maremma di Piancastagnaio (Siena), un piccolo comune sulle pendici del monte Amiata, quasi ai confini col Lazio.

Il Capiglioli, che ha moglie e due bambini, si è recato ieri al Bar Nazionale di proprietà del signor Filippo Stefanini, dove aveva giocato la schedina. Egli ha controllato la «colonna vincente» e accortosi che corrispondeva a una colonna della sua schedina, dapprima ha mormorato parole incomprensibili e poi è svenuto. Rinvenuto poco dopo, tutti i suoi amici gli si sono fatti intorno per congratularsi, ma il Capiglioli, ancora un po' stordito, non ha saputo dire niente di logico.

Quindi il «tredicista», accompagnato dal proprietario del bar e da numerosi conoscenti, si è recato al posto telefonico pubblico per mettersi in contatto con la direzione di zona del Totocalcio di Firenze. Preso in mano il microfono, il Capiglioli è stato colto di nuovo dall'emozione e la telefonata ha dovuto essere continuata dal Stefanini, il ricevitore di Piancastagnaio.

Misterioso caso a Bubbio, nell'Acquese

Una giovane donna morta per avvelenamento

Sconosciuta la sostanza che avrebbe prodotto l'intossicazione - Il marito della vittima non ha saputo dare spiegazioni sul fatto

Acqui, lunedì mattina.

Una giovane donna di Bubbio è deceduta nelle prime ore del pomeriggio di ieri per avvelenamento: oscure sono le circostanze che l'hanno condotta alla morte, e i carabinieri stanno indagando per far luce sul misterioso fatto.

La donna — Virginia Albuge in Rospicci, di 30 anni, già infermiera ad Alessandria — era stata trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile di Acqui nella notte di sabato scorso. Le sue condizioni apparivano gravissime, e il medico di guardia ne ordinava il ricovero con prognosi riservatissima. Nella giornata di sabato, nonostante l'assidua assistenza dei sanitari, la Rospicci non migliorava, tanto che ieri mattina, domenica, i medici, considerato che poche ore di vita rimanevano alla poveretta, concedevano ai familiari di trasportarla nella propria abitazione. Poco dopo che il trasporto era stato effettuato da un'autoambulanza della Croce Bianca di Acqui, la donna ha cessato di vivere.

I medici non sono riusciti ad accertare quale sostanza ha prodotto l'avvelenamento; d'altra parte, il marito della sventurata e i familiari non hanno saputo dare spiegazioni sul fatto. Suicidio, disgrazia o delitto? Ecco i tre interrogativi che si pongono gli inquirenti e che forse entro quest'oggi avranno risposta. E' probabile che il Procuratore della Repubblica ordini in giornata l'esame necroscopico della salma.

Un bimbo scomparso presso Brescia da sabato

Si tratta d'un rapimento?

Mantova, lunedì mattina.

Un bambino di due anni, il piccolo Gianni Bellini, figlio di coloni abitanti in località Fienili, situata a circa un chilometro e mezzo dall'abitato di Quingentole, sulla strada che porta al bivio Pieve-Schivenoglia, è scomparso da casa da sabato mattina e fino a ieri sera tutte le ricerche compiute per ritrovarlo sono risultate infruttuose.

Il piccino, che nella mattinata di sabato si era trattenuto nella stalla della cascina in compagnia d'un vecchio contadino, era poi uscito sull'aia verso le 11,30. Il vecchio presumeva, logicamente, che egli fosse rientrato in casa per il pranzo, invece i genitori non lo hanno più veduto.

Nella giornata di ieri i pompieri e forze di polizia hanno battuto tutta la zona per un vastissimo raggio, e hanno pure esaminato la strada che passa vicino alla cascina per rintracciare eventualmente macchie di sangue o altro che possa indicare se è avvenuto un incidente. Sono stati prosciugati i canali di bonifica e i fossati tutt'attorno al cortile, senza però trovare il cadavere del bambino.

Si fa strada quindi l'ipotesi di un rapimento e in questo senso sono ora rivolte le indagini. Sul posto si è recato stamane anche il Procuratore di Mantova.

Drammatico salvataggio nei pressi di Lodi di due coniugi caduti con l'auto in un canale

Gli sventurati stavano per morire annegati quando in loro soccorso si sono precipitati, gettandosi in acqua, gli autisti d'un camion - Pauroso incidente a Mondovì

Lodi, lunedì mattina.

Una drammatica avventura hanno vissuto ieri pomeriggio due coniugi che ritornando a casa in macchina sono volati fuori strada, rischiando di morire annegati. Il pauroso incidente è accaduto alle 15 sulla via Emilia. Una «1100» pilotata dal quarantaduenne Angelo Pedrini, residente a Crema, con a bordo la moglie Angela Mauri di 37 anni, giunta all'altezza dell'abitato di Tavazzano, a causa dell'asfalto reso viscido da una sottilissima nevicata, sbandava nell'abbordare una curva e dopo avere sradicato un paracarro, precipitava nelle acque del canale Muzzetta, che scorre a lato della strada, dove la macchina [...] guiva la vettura e che aveva assistito al tragico volo, bloccava i freni e unitamente al secondo autista si tuffava nelle gelide acque del canale, riuscendo a trarre in salvo i due occupanti. I due coniugi sono stati ricoverati all'ospedale di Lodi dove i sanitari si sono riservata la prognosi sulle condizioni del Pedrini, mentre la moglie è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Vittima di una sciagura sull'autostrada MILANO-LAGHI, all'altezza di Lainate, è rimasta ieri mattina la ventisettenne Anna Maria Pompili. La giovane si trovava a bordo di un'auto pilotata dal padre, Giuseppe di cinquantenne an[...] macchina è uscita di strada ribaltandosi. Automobilisti di passaggio hanno soccorso gli occupanti dell'auto provvedendo al loro trasporto all'Ospedale Maggiore, dove la Pompili ha cessato di vivere. Il padre e il marito della vittima hanno invece riportato ferite non gravi.

Le strade ghiacciate e la nebbia hanno provocato anche numerosi altri incidenti, che fortunatamente non hanno avuto conseguenze per le persone.

Presso MONDOVI', in frazione Breolungi, un [...] monregalese è stato ieri protagonista di un pauroso incidente accaduto verso le 12 sulla statale 28. [...] ratto verso Fossano, al volante di una «utilitaria». Improvvisamente in curva l'auto sbandava sul fondo stradale viscido e usciva fuori strada ribaltandosi più volte su se stessa per oltre venti metri lungo la scarpata a strapiombo sul torrente Pesio. L'automobilista veniva provvidenzialmente sbalzato all'esterno nel tratto iniziale, evitando così di sfracellarsi in fondo alla scarpata unitamente all'automezzo, che è rimasto demolito. Il Mengarelli se l'è cavata con una leggera contusione cranica e una ferita alla fronte.

Nei pressi del sobborgo Valmadonna di ALESSANDRIA una «600» pilotata dall'inge[...] dopo aver compiuto due giri su se stessa s'è rovesciata in un prato. I coniugi hanno riportato la frattura di alcune vertebre e choc. Sono ora degenti all'ospedale di Alessandria.

Lungo lo stradale Alessandria-Borgomarengo, ieri il macellaio Edilio Perucco, di quarantasei anni, da Quattordio, ha cozzato col suo motoscooter contro un camioncino riportando vaste ferite al capo, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il cinquantunenne Antonio Grosso, residente a NOVI in via Solferino 12, in seguito a un incidente occorsogli lungo una strada del Novese, ha riportato [...]

Sciagura sulla Grignetta

Scivola sulla neve e precipita per cento metri

Lecco, lunedì mattina.

Una sciagura alpinistica è avvenuta alla Grignetta nelle prime ore del pomeriggio di ieri; ne è rimasto vittima un escursionista brianzolo, Carlo Monti, da Sirone, di 31 anni, il quale, dopo aver scalato in cordata la Punta Fiorelli con altri due compagni, mentre scendeva da un sentiero abbastanza ripido slegato dalla corda dei compagni, scivolava a causa della neve, precipitando per un centinaio di metri in un burrone.

I compagni, fra i quali certo Danilo Marsa, di [...] anni, di Milano, raggiungevano a fatica il compagno, che però era già spirato a causa delle ferite riportate. Il cadavere è stato ricuperato a fatica dalla squadra di soccorso del C.A.I. di Lecco, e sistemato nella cappella mortuaria della chiesetta del Sacro Cuore ai Piani Resinelli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Camillo Goria
di anni 72

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Rita Sigliani; i figli avv. Luigi con la moglie Mariuccia Matta, avv. Giovanni con la fidanzata Rita Bergamasco, dott. Franco; il fratello avv. Giuseppe; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 9 in Asti (via Giobert n. 7) ed in Tigliole concentrico alle ore 11,30.

La famiglia Matta prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Goria con la morte dell'

Avv. Camillo Goria

La famiglia Bergamasco si associa al lutto che ha colpito la famiglia Goria con la morte dell'

Avv. Camillo Goria

La SIAU Società Italiana Acciai Utensili, partecipa vivamente al grande dolore del proprio dirigente la filiale di Milano, sig. Rodolfo Marsa, per la tragica morte del fratello

Rag. Bruno Marsa

Partecipano al lutto:
la Direzione ed il Personale tutto della SIAU
la Direzione della consociata UGINOX
Antonio Calcagni con i figli Roberto, Renzo e relative famiglie
Giovanni Gallese
Arturo Cerada e famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rina Diberti in Cecchetti

Ne danno il triste annuncio: il marito Graziano; i figli: Enrico e Riccardo con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali, martedì 3 febbraio alle ore 10,30 da via Giobert 85.

Il Complesso artistico COS si unisce al dolore che ha colpito il maestro Cecchetti.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro

Francesco De Bernardi
di anni 64

Con grande dolore lo annunciano: la moglie Teodolinda; i figli Aldo con la moglie Luciana e nipotini Roberto e Francesco, Francesca col marito Efrem Milanese e nipotine Angela e Elena; e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Milano, lunedì 2 corr. alle ore 15,45, partendo dall'abitazione in via Aurelio Saffi 33 per la parrocchiale, indi al Cimitero Monumentale.
Milano, 1o febbraio 1959.

Cristianamente è mancata

Adalgisa Casolini ved. Cicognani

L'annunciano addolorati: la figlia Marisa, il genero Cesare Bianchi, l'adorata nipotina Grazia, l'affezionata Maria, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali domani alle ore 8,30 dall'Ospedale Gradenigo; indi la Salma proseguirà per Morazzone.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lidia Basso nata Viola

Ne danno il triste annuncio: il marito, i figli, la mamma, la nuora, le nipotine e parenti tutti.
I funerali in Saluggia oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale Molinette alle 14,00, con servizio di pullman.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Ambrosino nata Maffea

La piangono: il figlio Matteo; la nuora, la nipotina Carola, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio, alle ore 10,30, partendo da corso Brescia 22.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è tornato nella grazia del Signore

Giovanni Conella
di anni 48

Lo annunciano:
la mamma
la moglie
la sorella e famiglia.
I funerali hanno luogo oggi lunedì ore 14,30 da ospedale San Vito.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Michele Ranco
di anni 21

Lo piangono: la moglie, la figlia, mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi alle 14,30 da via Orta 6; indi la cara salma proseguirà per Riva di Chieri.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Crittino ved. Roviera

Ne danno il triste annuncio: il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali martedì 3 corrente alle ore 16 da via Martorelli 20.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Milano in Boggio

Angosciati l'annunciano: il marito, fratelli, sorelle, nipoti.
Funerali oggi 2 corrente alle ore 16 da via Michele Lessona 27.

Nel quinto anniversario i familiari commemorano la scomparsa dell'indimenticabile

Carlo Molo

con affettuoso vivo rimpianto.
Lo ricordano a quanti Lo conobbero.
La S. Messa sarà celebrata giovedì 5 febbraio alle ore 8 nella parrocchia Madonna della Provvidenza, via Asinari di Bernezzo n. 44.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 94 - Num. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 25, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3990, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio

GLI ULTIMI SVILUPPI DELLA CRISI GOVERNATIVA

Forse l'incarico a Tambroni

I motivi della decisione di Gronchi

Fra poche ore la convocazione al Quirinale del presidente designato a formare il nuovo Gabinetto - I capi dei gruppi parlamentari d.c. avevano dato la precedenza, nelle loro designazioni, agli on. Piccioni e Segni, ma il Presidente della Repubblica avrebbe voluto tenere conto anche dei voti espressi dai rappresentanti del p.s.i. e dei due gruppi monarchici

L'on. Antonio Segni

L'on. Attilio Piccioni

L'on. Fernando Tambroni

Roma, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di oggi e al mattino nella mattinata di domani l'on. Gronchi chiamerà al Quirinale la personalità designata per la costituzione del nuovo governo. Sembra effettivamente, secondo quanto già stamane avevamo accennato, che la scelta del Capo dello Stato possa cadere sull'attuale ministro dell'Interno on. Tambroni. A Montecitorio non si discute d'altro e da qualche parte si afferma che se il prescelto sarà l'on. Tambroni, la designazione non mancherà di suscitare — in taluni ambienti — perplessità e polemiche, come del resto suole avvenire per tutti i nomi nuovi chiamati per la prima volta a cariche della più alta responsabilità.

Va però subito chiarito che le perplessità stavolta riflettono gli aspetti, diremo così, costituzionali della designazione. Non è certo un segreto per nessuno che i gruppi parlamentari d.c. della Camera e del Senato avevano presentato al Presidente della Repubblica una rosa di tre nomi indicati in quest'ordine: Fanfani, Piccioni, Segni.

Il reincarico a Fanfani si doveva intendere condizionato al rilancio della formula bipartita di centro sinistra, con l'appoggio esterno dei repubblicani. Ed effettivamente, dopo la decisione della direzione del pri di appoggiare con i sei voti dei deputati repubblicani un nuovo governo di centro sinistra, sabato mattina sembrava non ci dovessero essere dubbi sul reincarico a Fanfani. Anzi, le stesse dimissioni di Fanfani da segretario della dc, in un primo momento furono interpretate come il prezzo che Fanfani era disposto a pagare per ricostituire un governo fra dc e socialdemocratici. Ma non era così, come poi si è visto e come lo stesso Fanfani ha ieri confermato a Zoli e a Rumor. Fanfani rinunciando all'incarico di segretario della dc intendeva rinunciare anche alla sua candidatura alla presidenza del Consiglio.

Sembra certo che il presidente Gronchi nel conferire con Fanfani ebbe a toccare l'argomento della segreteria della d.c. che, a suo dire, poteva mediare la soluzione di tutti i problemi che angustiavano da qualche tempo i rapporti interni tra i democristiani. Fanfani, a quanto si afferma, in un primo momento lasciò intendere che avrebbe acceduto all'idea che gli veniva prospettata (lasciare cioè la segreteria del partito per arrivare con questo gesto alla auspicata chiarificazione interna), ma successivamente prendeva «responsabilmente e serenamente» (come disse ieri a Zoli) tutt'altra decisione.

Caduta la designazione Fanfani, il Capo dello Stato ha dovuto imboccare altra via. Tutto lasciava intendere che oggi si sarebbe indirizzato verso Piccioni o Segni, usciti fuori dalla designazioni dei due gruppi parlamentari dc che appunto li consideravano come gli uomini che avrebbero potuto sostituire un «monocolore di lunga concentrazione dc» secondo la formula ora corrente.

Perché allora — ci si domanda stamane negli ambienti politici e anche nei circoli democristiani — ci si orienta verso Tambroni? Molto probabilmente il Capo dello Stato ha fatto un altro ragionamento; e propriamente questo. E' vero che Tambroni non gli è stato indicato dai parlamentari democristiani (ebbe il solo voto dell'on. Negrari ex gronchiano) ma in compenso gli è stato «designato» dalle cosiddette «masse» all'» dello schieramento politico, e cioè dai socialisti di Nenni e dai monarchici dei partiti di Lauro e di Covelli.

Sia i socialisti che i monarchici hanno condizionato il loro appoggio — o quanto meno la loro benevola attesa — ad un «monocolore» presieduto da Tambroni, al programma governativo che il neo-presidente designato presenterà alle Camere, programma che Nenni vorrebbe orientato a sinistra mentre Lauro e Covelli nella direzione esattamente opposta. E' difficile prevedere se e come Tambroni riuscirà ad accontentare gli uni e gli altri altri.

La domanda che stamane ci si pone è tuttavia un'altra: riuscirà Tambroni ad accontentare i suoi stessi amici di partito?

Tambroni è un uomo di 58 anni (in verità ha un aspetto più giovanile e la sua età sarà un po' una sorpresa per tutti) è nato a Ascoli Piceno, ma risiedeva ad Ancona quando faceva l'avvocato. Viene dalle file del partito popolare, e dall'Azione Cattolica, però a Napoli si era schierato con Fanfani nelle file di «Iniziativa democratica». Aveva dato dal congresso di Napoli l'impressione di distaccarsene, ma in questi ultimi tempi si era avvicinato al presidente del Consiglio, e in più di una occasione l'aveva sostenuto.

La direzione democristiana si è riunita stamane alle 11,30 e ancora dopo le 13 la riunione continuava. Il direttivo dc deve trarre le conclusioni dalle dichiarazioni di Fanfani. Deve decidere, cioè, se convocare subito il consiglio nazionale del partito per l'elezione del nuovo segretario politico, o non piuttosto attendere che tale nomina possa scaturire dal congresso di Firenze, che si dovrebbe tenere il 15 aprile.

In questo caso verrebbe proposta una specie di segreteria collegiale, formata da quattro persone (Zoli, Rumor, Piccioni e Gui) con il compito preciso di preparare il congresso, dando così tutte le garanzie per un ampio, democratico dibattito alla massima assise del partito.

Anche questa soluzione incontra non poche difficoltà, in quanto per statuto, il Consiglio Nazionale deve essere convocato entro venti giorni dalla costituzione del nuovo governo; e così quel dibattito che si vorrebbe evitare, finirebbe fatalmente per svolgersi lo stesso, rischiando di trasformare il prossimo Consiglio Nazionale della dc in un vero e proprio pre-congresso.

Pellecchia

Il Presidente Gronchi entra nel suo studio al Quirinale (Tel.)

La vertenza per la «Galileo»

Chiesto dalla Uil l'intervento del Governo

Firenze, lunedì sera.

L'esecutivo della Uil provinciale riunitosi per esaminare gli ultimi sviluppi delle trattative sulla vertenza della Officina Galileo, ha approvato un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro che preso atto dei risultati negativi raggiunti in sede ministeriale per «l'intransigente atteggiamento assunto dalla rappresentanza padronale», tenuto presente che l'intervento del Ministero del Lavoro «aveva invece creato le favorevoli condizioni per evitare o almeno mitigare al minimo il doloroso ed antisociale provvedimento», ritiene «indispensabile e indifferibile ricercare la soluzione al di fuori della normale trattativa sindacale».

La mozione, pertanto, richiama l'attenzione del governo sulla gravità della situazione e chiede «il diretto tempestivo intervento del governo affinché imponga alla «Sade» il rispetto dei doveri sociali e morali sanciti dalla Costituzione repubblicana e perché la vertenza trovi, nell'equità del giudizio, nel diritto e nell'interesse dei lavoratori fiorentini e nel quadro dei problemi economici della nazione, la sua logica soluzione».

Respinte le dimissioni del sindaco di Enna

Enna, lunedì sera.

Il Consiglio comunale di Enna ha approvato questa mattina il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959. Hanno votato a favore i consiglieri repubblicani, socialisti e comunisti. Con identica votazione e con l'opposizione di tutti gli altri gruppi sono state respinte le dimissioni presentate dal sindaco, dott. Grimaldi. Il sindaco di Enna si era dimesso in seguito alle accuse mossegli in merito alla gestione dell'Azienda municipalizzata acqua e luce.

René Bernard, l'acrobata del cinema francese, ha rischiato la morte facendo un pericoloso capitombolo come controfigura dell'attore Richard Basehart. Bernard doveva cadere dall'alto di una roccia a 50 km. da Nizza. La rete di protezione però lo ha rimbalzato contro il costone roccioso ed egli se l'è fortunatamente cavata soltanto con la rottura d'una clavicola e leggere contusioni al cuoio capelluto. (Telefoto)

Ancora vivo qualche naufrago della nave danese?

Captati dei segnali radio forse lanciati da una scialuppa

La tormentosa attesa di notizie si è acuita inaspettatamente stamane dopo l'intercettazione - Gli impulsi non corrispondono a nessuna lettera dell'alfabeto Morse: si suppone siano emessi a caso da una persona inesperta con un trasmettitore di soccorso di cui è dotata ogni lancia di salvataggio - I superstiti navigherebbero tra gli iceberg nell'angosciosa notte polare, a notevole distanza dal luogo dell'affondamento

[illegible]

Copenaghen, lunedì sera.

L'angoscioso dramma della nave svedese «Hans Hedtoft», misteriosamente scomparsa venerdì scorso dopo aver cozzato contro un «iceberg» a sud dell'estremo lembo meridionale della Groenlandia, non sembra ancora concluso.

La tormentosa attesa di notizie si è acuita inaspettatamente nelle primissime ore di stamane, quando sono stati captati segnali radio che potrebbero provenire da una scialuppa dell'«Hans Hedtoft». Da Godthab, capitale della Groenlandia, viene precisato che i segnali sono stati uditi distintamente dai marconisti che prestavano servizio nella notte a Juliahnab ed a Narssaq, località che si trovano esattamente ad ovest della punta meridionale della Groenlandia.

A Godthab, invece, situata più a nord ovest, l'ascolto ha dato esito negativo. Da ciò si è dedotto che i segnali provenissero da una stazione di debole potenza, funzionante ad una distanza relativamente breve tra i due centri summenzionati. Secondo gli esperti, gli impulsi radio non costituivano neppure i tipici segnali dell'alfabeto Morse e potrebbero essere stati lanciati da qualcuno che, non conoscendo tale alfabeto, manovrasse a caso il tasto di un trasmettitore di soccorso di cui è dotata ogni lancia di salvataggio.

Da bordo della nave danese «Umanak», dove gli stessi segnali sono stati ricevuti, come sulla costa, fra le 1,54 e le 1,58, e una seconda volta fra le 3,51 e le 3,54, si manifestava questa mattina la convinzione che gli impulsi radio provenissero o da un trasmettitore automatico di soccorso parzialmente avariato oppure, dati gli intervalli molto irregolari, dalla manipolazione del tasto da parte di qualcuno che allo stremo delle forze tentasse di lanciare disperati appelli d'aiuto attraverso l'etere.

Secondo le informazioni pervenute stamani a Copenaghen, i segnali radio sono stati intesi sui 530 chilocicli, mentre i trasmettitori di emergenza delle scialuppe della «Hans Hedtoft» erano sintonizzati sui 500 chilocicli. Tuttavia, come fanno osservare gli specialisti, l'acqua marina e il maneggio da parte di mano inesperta potrebbe spiegare la differenza abbastanza lieve di sintonia.

I pessimisti fanno notare che qualunque marinaio è in grado di trasmettere i complicatissimi segnali dell'«S.O.S.»; non sembra immaginabile, inoltre, che una scialuppa abbia potuto resistere alla bufera e alla deriva fra i ghiacci senza la presenza a bordo di qualche uomo di mare. D'altra parte, se i misteriosi impulsi captati nella notte sono stati lanciati da superstiti, bisogna tenere conto delle terribili condizioni in cui gli infelici devono trovarsi dopo due giorni e due notti trascorsi su un battello in balìa della tempesta, nelle tenebre che durante l'inverno artico si schiariscono appena per quattro ore al giorno.

I tentativi compiuti per localizzare il punto d'emissione dei segnali si sono rivelati difficili. Secondo il comandante dell'«Umanak», la cui nave si trovava 80 miglia ad Ovest di Capo Farewell quando gli impulsi sono stati ricevuti, la misteriosa stazione trasmittente si trovava sicuramente più a Sud-Ovest: quindi più a occidente del punto in cui l'«Hans Hedtoft» urtò contro la massa di ghiaccio galleggiante. Lo spostamento, nondimeno, non dovrebbe stupire in quanto si sa che le correnti fredde provenienti dall'Artide muovono verso occidente in direzione della costa del Labrador.

La supposizione che i messaggi siano stati lanciati da bordo della stessa «Hans Hedtoft» appare inverosimile poiché anche il trasmettitore di emergenza della nave ha una potenza notevole e i suoi segnali sarebbero stati uditi in un raggio ben più vasto. Infatti, il guardacoste americano «Campbell» ha comunicato che l'ascolto sulle frequenze indicate non ha dato risultato alcuno. Segnali inintelligibili costituiti da punti e tratti frammischiati sono stati bensì uditi nella notte, ma sulla frequenza usata dagli aerei, ben diversa da quella delle navi.

Comunque stiano le cose, i deboli impulsi radio hanno fatto risorgere la speranza per la sorte delle 95 persone che si trovavano a bordo della nave artica. Le ricerche sono state riprese con rinnovata energia anche se le operazioni si fanno sempre più difficili a causa dei blocchi di ghiaccio di ogni forma e dimensione che ricoprono l'intera superficie del mare e che muovono lentamente verso il Sud. Per tutta la mattinata, l'etere è stato solcato ad intervalli regolari dal drammatico messaggio: «QRT-SOS» invitante al silenzio tutte le trasmittenti della zona, seguito poi dall'appello che instancabilmente i marconisti battono e ribattono sui loro tasti: «Hans Hedtoft, rispondete!». Ma nessuno raccoglie l'angosciosa chiamata.

Il debole barlume di speranza offerto ieri dal messaggio di un pilota americano che credeva d'aver scorto un canotto di salvataggio bianco con una striscia nera è nuovamente svanito. E' noto ora che le scialuppe dell'«Hans Hedtoft» erano dipinte in arancione e non in bianco, ma era possibile che le incrostazioni di ghiaccio mascherassero il colore dell'imbarcazione. Purtroppo, il bimotore americano da cui era partito il messaggio non è più riuscito a ripassare sul punto in cui aveva avvistato la supposta imbarcazione.

D'altra parte, la possibilità che qualche naufrago sia sopravvissuto alla spaventosa tragedia della notte polare è del tutto ipotetica. In questa stagione, la temperatura massima non supera mai i dieci gradi sotto zero ed anche se i battelli pneumatici sono protetti da un potente telone impermeabile, nessun organismo umano potrebbe resistere ad una prova spaventosa che si protrarrebbe ormai da oltre sessanta ore. Ma il tormentoso dubbio che qualche creatura sopravviva ancora, alla mercé degli elementi scatenati, nella paurosa distesa dell'«inferno bianco», ridà nuovo vigore a marinai, aviatori e pescatori impegnati nelle ricerche.

Con disperata energia, questi uomini si battono per strappare il velo di mistero che avvolge la sorte di una nave giudicata inaffondabile e scomparsa nelle nebbie artiche al ritorno dal suo viaggio inaugurale.

D. G.

Tre morti su un Dakota che atterra con le ruote bloccate

La sciagura nel Texas - A bordo vi erano 28 persone: venticinque sono riuscite a salvarsi prima che l'aereo prendesse fuoco

DALLAS, lunedì sera.

Tre soldati della milizia dello Stato dell'Idaho sono periti in una sciagura aviatoria accaduta nel Texas presso Kerville. Essi erano a bordo d'un «DC 47» (Dakota), noleggiato dal loro comando, per trasferirsi da Boise nell'Idaho alla base di Lackland a San Antonio del Texas. Sull'apparecchio vi erano altri ventidue soldati e tre membri dell'equipaggio.

Ad un tratto il pilota, a causa delle avverse condizioni atmosferiche ed alla formazione di ghiaccio sulle ali, decideva di atterrare a Kerville, ma all'ultimo momento constatava che il carrello retrattile delle ruote non funzionava. Di conseguenza ha tentato di scendere in un campo dove la terra molle avrebbe in parte attutito gli effetti della «strisciata». La manovra non è però riuscita [illegible] poiché a causa della nebbia il pilota non si è potuto rendere conto che poco oltre il punto dove il «DC 47» ha toccato terra sorgeva una fattoria.

L'apparecchio è andato quindi a schiantarsi, sia pure a velocità ormai ridotta, contro l'edificio ed ha preso fuoco. Delle ventotto persone che si trovavano a bordo, venticinque sono riuscite a mettersi in salvo; tre invece, rimaste ferite in seguito alla collisione, non hanno potuto balzare fuori in tempo e sono rimaste avvolte dalle fiamme.

All'ultima ora si apprende che i tre morti non sarebbero tutti appartenenti alla milizia dell'Idaho: due di essi sarebbero invece membri dell'equipaggio, tra cui lo stesso pilota. Si ha notizia inoltre che alcuni tra gli scampati sono seriamente feriti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	30	2
VALORI DI STATO		
Rendita 3 1/2	69 90	69 90
» [illegible]	69 80	69 80
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5 %	99 90	100 —
» [illegible]	99 80	99 90
Redimibile 3 1/2	87 05	87 05
» [illegible]	86 95	86 75
Redimibile 5 %	99 90	99 90
» [illegible]	99 03	99 30
[illegible] 3 1/2	82 75	82 75
» [illegible]	82 65	82 65
[illegible] 5 %	96 30	96 40
» [illegible]	96 20	96 50
[illegible] 5 %	94 —	94 25
[illegible]	94 25	94 70
[illegible] 5 %	105 —	105 10
» » [illegible]	101 60	102 —
» » [illegible]	101 17	101 [illegible]
» » [illegible]	100 30	100 [illegible]
» » [illegible]	100 10	100 [illegible]
» » [illegible]	100 05	100 [illegible]
» » [illegible]	100 07	100 [illegible]
» » [illegible]	100 10	100 [illegible]
» » [illegible]	99 [illegible]	100 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	97 [illegible]	97 25
[illegible]	100 [illegible]	100 40
[illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
[illegible]	100 —	99 [illegible]
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	105 50	104 [illegible]
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	104 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	116 —	116 —
[illegible]	97 [illegible]	97 [illegible]
[illegible]	100 40	100 45
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	98 30	98 45
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	98 40	98 30
[illegible]	99 30	99 40
[illegible]	99 875	100 10
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 75	90 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 50	100 75
[illegible]	99 40	100 30
[illegible]	101 —	101 —

	30	2
[illegible]	100 25	100 30
[illegible]	100 80	101 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 20	104 80
[illegible]	[illegible] —	105 —
[illegible]	[illegible] 20	104 —
[illegible]	106 50	106 30
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	104 25	104 50
[illegible]	103 40	104 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	101 —
[illegible]	105 50	105 75
[illegible]	105 —	103 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 30	104 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	103 75	104 50
[illegible]	104 30	105 —
[illegible]	105 —	105 40
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	100 —	100 40
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 75	[illegible]
[illegible]	99 30	[illegible]
[illegible]	101 —	[illegible] —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
[illegible]	98 —	98 75
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	99 60	100 10
[illegible]	101 75	[illegible] —
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11.750	11.400
[illegible]	2375	2310
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., AERIC., FINANZ.		
[illegible]	44.[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2377	2365
[illegible]	—	—

	30	2
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1115	1115
METALLURGICHE-MECCANICHE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	472 —	473 —
[illegible]	271 50	272 —
[illegible]	676	685 50
[illegible]	—	—
[illegible]	1287	1293
[illegible]	—	—
[illegible]	41 60	41 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1524	1549
[illegible]	1005	1012
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1200
[illegible]	873	885
[illegible]	—	—
[illegible]	1640	1650
[illegible]	1511	1523
[illegible]	1558	1570
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	160
[illegible]	—	—
DIVERSE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	4505
[illegible]	14.925	15.000
[illegible]	1967	1950
[illegible]	3179	3178
[illegible]	—	—
[illegible]	420 —	425 —
CHIMICI		
[illegible]	1840	1840
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3790	[illegible]
[illegible]	1810	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	2530	2540

A TORINO — La settimana si inizia con una visibile distensione. L'apertura si incarica di ristabilire un facile equilibrio su prezzi superiori alle basi terminali di venerdì scorso. Il denaro affluisce diffusamente, per quanto il volume degli affari non raggiunga una espressione degna di rilievo. La chiusura si effettua sui massimi della giornata. Titoli di Stato e obbligazioni sono ancora vivacemente in denaro. Dopo Borsa caratterizzato da lievi oscillazioni attorno ai prezzi di chiusura.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Iri Stet 6 per cento, lire 105,20.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,20; dollaro canad. 648,50; franco svizzero 144,60; corona danese 89,50; corona norvegese 86; corona svedese 119,50; fiorino olandese 165; franco belga 12,10; franco francese 124,25; sterlina G.B. 1750; marco germ. 148,25; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4650-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 145-146,25; franco francese 122-126; oro fino 705-715; argento 20-20,20.

A MILANO — Fin dall'esordio il settore azionario si presentava assai bene orientato, per effetto di una pronta reazione tecnica ai ribassi della scorsa settimana. Infatti il denaro si manifestava dapprima timidamente, poi più elastico e volenteroso fino alla chiusura, quando si raggiungevano i prezzi massimi della giornata. Buone plusvalenze venivano così registrate dalle quotazioni dei titoli più largamente trattati, come Fiat, Catini ed Edison. Nel settore del reddito fisso, continuava la ripresa e l'aumento costante delle quotazioni sia nelle obbligazioni industriali e parastatali, sia anche nei Buoni del Tesoro Novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.650; Bastogi 3485; Finelettrica 1830; Finmare 515; Finsider 651,50; Gim 6625; Invest 3290; La Centrale 14.365; Sviluppo 2563; Ass. Generali 40.100; Fond. Incendio 7250; Assicur. Italiana 18.000; Ras 16.000.

Ferr. N. Ord. 4558.

Châtillon 5650; Cantoni 14.100; Cucirini C.C. 3625; De Angeli 3030; Cascami Seta 6750; Gavardo 3550; Lanificio Rossi 4010; Lanif. e Canapificio 676; Rossari e Varzi 18.950; Tosi 3970; Snia Viscosa 2305; Un. Manifatture 45.000.

Dalmine 1605; Ilva 474,50; Metalli [illegible]; M. Amiata 5600; Montecatini 2552; Monteponi 1115; Sisio 6300.

Bianchi 480; Fiat 1545; Nebiolo 15,75;

Sade 1576; Cieli 2588; Dinamo 3080; Edison 3177; Bresciana 3255; Sarda 4705; Valdarno 3805; Emiliana 3354; Subalpina 3400; Magneti Marelli 1812; Ercole Marelli 474; Orobia 2418; Romana Elettr. 3345; Sesso 2992; Sip 1678; Meridelettrica 1818; Stet 2804; Tecnomasio 3375; Teti A 3425; Teti B 3410; Terni 273,50; Unes 577; Viscosa 4165;

Diet. Italiane 4315; Eridania 4845; Romana Zuccheri 550.

Anic 3700; Bologna 1811; Liquigas 453; Mira Lanza 16.700; Pibigas 299,50; Rumianca 1317; Saffa 2764.

Aedes 3085; Beni Stabili 3250; Immobiliare 651,50; Risanamento 5040; Silos Genova 4800.

Cartiere Burgo 15.675; Cigs 4450; Eternit 3220; Italcementi 14.860; La Rinascente 338,25; Pirelli S.p.A. 4074; Pirelli e C. 3561; Mittel [illegible]; Edison Volta ord. 2078; Edison Volta pref. 2438.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5950-6125; sterlina oro nuovo 5300-5600; marengo 4450-4600; sterlina unitaria 1758-1770; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146,25-148,75; franco francese 124-126; oro fino 707-711; argento 19-19,40.

A GENOVA — Borsa brillantissima su tutto, in apertura e in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 14.275; Generali 40.050; Ras 16.800; Meridionali 2459; Viscosa 2305; Finsider 651; Catini 2558; Ilva 473; Fiat 1547,1/2.

A FIRENZE — Il mercato appare assai più rinfrancato e quasi tutti i valori ricuperano una notevole parte del terreno perduto la scorsa settimana.

Ferrovie Meridionali 2459; La Centrale 14.330; Fondiaria Incendio 7310; Fondiaria Vita 10.000; Viscosa 2305; Montecatini 2556; La Magona 400; Fiat 1546; Valdarno 3815; Immobiliare 645.

Per l'ammontare di 5 miliardi

Sottoscritto in un'ora il prestito «Città di Genova»

Genova, lunedì sera.

Il prestito «Città di Genova» di cinque miliardi è stato interamente coperto in un'ora. Il lancio del prestito era stato annunciato venerdì scorso durante la seduta del Consiglio comunale dal sindaco on. Vittorio Pertusio. Per stamane alle 9 era fissata l'apertura del prestito presso tutte le sedi della Cassa di Risparmio: alle 10 il sindaco, rientrato nel suo ufficio a Palazzo Tursi, dopo avere sottoscritto al prestito come privato cittadino, ha ricevuto la visita del dott. Righini, direttore generale della Cassa di Risparmio, e del dott. Gotelli, presidente della Cassa, che lo hanno informato che il prestito era stato interamente coperto un'ora dopo l'apertura delle operazioni.

CRONACA CITTADINA

Così alle fermate dei tram

Stamane migliaia di torinesi sono arrivati in ritardo al lavoro e alla scuola

Solo stamane sono entrati in azione i servizi antineve del Municipio

Il ritardo di mezza giornata ha reso più difficile la situazione

Cinque interruzioni di corrente hanno contribuito a complicare la circolazione tranviaria - Molte case senza acqua - Bloccata la strada per Pianezza dal crollo di trenta pali del telefono - La neve caduta costerà al Comune più di ottanta milioni

La neve ha continuato a cadere senza interruzioni per tutta la notte. A mezzogiorno lo strato aveva raggiunto i 35 centimetri in città e i 40 centimetri in collina. Nonostante i mezzi messi in campo dal Municipio e gli sforzi del personale dell'azienda tranviaria, la circolazione stradale e il traffico tranviario hanno risentito le conseguenze dell'abbondante nevicata. Anche i treni viaggiano con qualche ritardo. Frequenti interruzioni di corrente hanno compromesso per tutta la mattinata il funzionamento dei servizi pubblici. In molte zone della città è stata irregolare o sospesa la distribuzione dell'acqua potabile.

Il grosso degli spartineve a disposizione del Comune ha cominciato a circolare per la città alle 4 di stamattina sui venti itinerari prestabiliti. Più tardi si è iniziato il reclutamento degli spalatori da parte dei cottimisti mentre il Comune faceva uscire i 400 uomini della divisione suolo pubblico.

Si è data la precedenza nel lavoro di sgombero ai grandi viali e nelle piazze in cui hanno sede i mercati rionali. La maggior parte dei venditori di frutta e verdura non ha però montato il banchetto.

La battaglia più grossa contro la neve la sta combattendo da ieri sera l'azienda tranviaria. Prima di mezzanotte 1300 uomini erano già in movimento con il compito essenziale di tener sgombri gli scambi. Per tutta la notte, ventisei vetture tranviarie hanno circolato senza sosta per tenere sgombri i binari. Purtroppo gli sforzi per assicurare stamane un servizio il più possibile regolare sono stati frustrati da numerose interruzioni di corrente (cinque prima di mezzogiorno) che a tratti hanno bloccato i tram per 10-15 minuti in certe zone della città. Alle 10,30 i tram erano fermi in tutta la borgata Vanchiglia e in borgata Aurora.

Ogni interruzione si è ripercossa sul servizio; la gente ha sostato a lungo alle fermate in attesa delle vetture che non arrivavano. Qualcuno ha rimediato all'inconveniente con l'auto-stop, altri si sono avviati a piedi. Per tutta la mattinata le linee automobilistiche collinari «O» non hanno potuto funzionare perchè le strade della collina comprese nel loro itinerario non erano state sgombrate.

L'abbondante nevicata ha causato guai maggiori presso Collegno. Il peso della neve ha fatto crollare sulla strada per Pianezza una trentina di pali di legno della linea telefonica privata della Sip. La circolazione ha dovuto essere sospesa e gli autopullman dell'A.t.m. che collegano Torino con Pianezza hanno dovuto essere deviati su Collegno con un allungamento di percorso che porta un ritardo di 15 minuti. Il personale della Provincia lavora alacremente a sgombrare la strada, che si spera possa essere riattivata prima di sera.

L'Azienda elettrica municipale ha tutto il personale impegnato nella riparazione di guasti causati alle linee principali dal peso della neve ed a quelle secondarie dalla caduta di rami o dall'infiltrazione di acqua. Le chiamate alla direzione di via Bertola superano di circa il 70 per cento la media normale. Anche la Stipel, pur non segnalando guasti di grande entità, ha tutte le squadre mobilitate per le riparazioni di piccoli danni. A Caluso, la mancanza di corrente elettrica ha provocato l'esaurimento delle batterie della centrale telefonica, interrompendo il servizio.

I treni viaggiano con lievi ritardi. La direzione compartimentale delle ferrovie si è mantenuta in contatto in questi giorni con il centro meteorologico di Linate ed ha potuto predisporre per tempo i suoi mezzi antineve. Il maggior inconveniente è segnalato dalla Val Pellice. Un guasto alla stazione elettrica di Bricherasio ha provocato ritardi di oltre mezz'ora ai treni provenienti da Torre Pellice fra le 6 e le 9.

In città sono in servizio alcune migliaia di spalatori e numerosi meccanici che costeranno al Municipio 80 milioni di lire. In piazza Castello, angolo via Palazzo di Città, il peso della neve ha fatto crollare una tettoia provvisoria costruita in prossimità di un edificio sinistrato. Non si sono avuti feriti.

L'Anas e la Provincia continuano nel lavoro di sgombero delle strade statali e provinciali. La circolazione è regolare ovunque (eccettuata la strada di Pianezza di cui si è detto) ma si consiglia agli automobilisti diretti in montagna di fare uso delle catene. Il traffico è rimasto bloccato per qualche ora sulla vecchia strada del Pino.

Le previsioni meteorologiche sono ottimistiche. La nevicata dovrebbe cessare nel pomeriggio con qualche schiarita.

** Numerosi incidenti dovuti a cadute si sono verificati stamane. Molte persone hanno dovuto ricorrere al «pronto soccorso» degli ospedali per farsi medicare contusioni e distorsioni. La signora Vandalea Roncaglia in Manfredini, abitante in corso San Maurizio 71, è stata più sfortunata: si è fratturato un piede. Scendendo, in piazza Borromini, da una vettura tranviaria della linea 3, sdrucciolava sul viscido predellino e finiva, con un piede, tra il predellino stesso e la banchina. E' stata ricoverata al Martini e guarirà in 40 giorni.*

Drammatica notte di centinaia di sciatori bloccati nelle auto

Una lunga colonna di automezzi fermata presso Fenestrelle da due pullman in bilico sull'orlo di un burrone

Paurosa avventura per oltre 400 torinesi che erano stati ieri sui campi di sci del Sestriere. Verso le 18 una decina di autopullman, seguiti da un gran numero di macchine, si erano avviati per fare ritorno a Torino. Nevicava forte, soffiava un gelido vento che sollevava nubi di neve, fino quasi ad annullare la visibilità. Il viaggio della carovana procedeva lentamente, ma senza alcuna preoccupazione.

Il primo autobus era a tre chilometri da Fenestrelle, quando, all'uscita da una curva, si verificò l'incidente. In quel punto la strada, spazzata dal vento, era gelata; sopra il ghiaccio, uno strato di neve fresca nascondeva l'insidia. Inoltre il piano stradale è inclinato verso la valle. Uscendo dalla curva, il pullman cominciò a non rispondere ai comandi e a mettersi di traverso; strisciò contro la parete di roccia, poi scivolò verso l'altro lato della strada; alcuni passeggeri persero la calma, cominciarono a gridare, mentre l'autista tentava disperatamente di impedire al pullman di appoggiarsi al muretto di protezione.

Ma non ci fu niente da fare. L'autobus si fermò in bilico, con due ruote fuori strada, a pochi centimetri da un precipizio di 50 metri. Il pullman che lo seguiva non potè evitare di fare la stessa fine. Fu una ruota anteriore a finire sull'orlo del precipizio. Gli altri veicoli poterono fermarsi in tempo e con loro si bloccò tutta la carovana. La posizione dei due pullman era molto critica. Non si poteva tentare alcuna manovra senza rischiare di precipitare.

Faceva freddo, la neve continuava a cadere senza tregua. A piedi un gruppo di persone raggiunse Fenestrelle per chiedere soccorso. Sul posto si recarono i carabinieri e una squadra di operai, ma non sapevano da che parte cominciare. I passeggeri erano scesi, ma non resistettero a lungo, esposti, anche se ben coperti, alle rabbiose raffiche di vento gelato e alla neve che cadeva senza sosta, fittissima. Furono chiamati i vigili del fuoco di Pinerolo e quelli di Torino. Ma si dovette attendere a lungo prima che arrivassero. E meno male che la statale era in condizioni molto migliori delle vie di Torino, se no non sarebbero mai arrivati.

Intanto alcuni autobus erano stati fatti sfilare a Fenestrelle e molti passeggeri erano passati su questi automezzi che, verso le 24, si erano avviati per raggiungere Torino. Altri gitanti avevano abbandonato le macchine lungo la strada — dal punto dell'incidente fino a Fenestrelle ce ne saranno almeno una trentina — ed avevano cercato rifugio negli alberghi di Fenestrelle o di Pragelato o erano addirittura venuti a Torino con mezzi di fortuna.

Finalmente alle 2 il primo dei due pullman fu liberato dalla incomoda posizione. Il secondo, una volta sulla strada, non riuscì ad incamminarsi e fu lasciato lì. Per fortuna il resto della colonna potè, con molte fatiche e pericoli, superarlo.

Più o meno alla stessa ora un analogo incidente capitava sulla strada della Val Susa, nei pressi di Exilles. Anche qui un pullman di traverso alla strada bloccò per quasi un'ora la circolazione, ma fu più facile raddrizzarlo e riprendere la circolazione.

Vana attesa di Paul Anka

Paul Anka, che aveva elettrizzato ieri all'Alfieri migliaia di giovani dai 13 ai 18 anni, è mancato all'appuntamento di stamattina. Manifesti annunciavano che «il cantante che urla» avrebbe firmato autografi in un noto negozio di dischi. Ma mentre i suoi ammiratori si radunavano in piazza Castello, il loro «idolo» dormiva saporitamente in albergo.

Verso le 13 è salito in macchina col cugino Bob e i due agenti pubblicitari ed ha ripreso la sua vertiginosa corsa: meta Genova, altra tappa della sua «tournée» italiana. In tal modo i cacciatori di autografi sono rimasti delusi. Le ragazze con i libri di scuola sotto il braccio, si sono avviate a casa senza fotografia. La settimana per loro è cominciata male.

Il Toto ha dato ventidue milioni a chi ne aveva bisogno

Finalmente vacanze al mare per la bimba che ha fatto «13»

Ma la piccola sogna per adesso un televisore - In vacanza anche il padre, che questa mattina non è andato al lavoro - Cominciata la processione dei parenti e degli amici che vengono a congratularsi

La fortuna che arriva ogni domenica con la schedina del Totocalcio ha scelto questa settimana una strada buona. E' giunta inaspettata nella casa di un modesto operaio che ha cominciato a sbarcare felicemente il lunario dall'età di dodici anni. E' Ugo Casini, di 35 anni, abitante in via Rovereto 61 con la moglie Bruna, di 31 anno, e con i due figli, Gualtiero, di 8 anni e Rita, di 7. Sono appunto questi due bimbi i principali artefici dell'unico tredici realizzato in Piemonte. Un tredici che vale quasi 22 milioni.

Sabato sera la famigliola era riunita intorno al tavolo della cucina, si stava sparecchiando, quando improvvisamente Ugo Casini si ricordava che quest'anno non aveva ancora giocato al Totocalcio. «Che ne direste di compilare una schedina?», disse alla moglie. Il figlio Gualtiero si incaricò di correre al bar più vicino per prelevare un modulo del pronostici.

Giunto a casa, il padre gli fece compilare una colonnina, riservando l'altra alla bambina Rita. E' stata proprio questa ad assicurare il «13». La fortuna aveva prediletto la famiglia Casini: proprio la prima volta, in questo campionato, che avevano pensato di giocare al Totocalcio, è apparsa con 22 milioni in contanti. Una manna.

Stamattina, nello stabilimento Moretti, l'unica cartolina che

... SORNIONE

... SPAVALDO

... MINACCIOSO

La piccola Rita, attorniata dai familiari, riguarda la schedina che le ha portato la grossa fortuna. (foto Moisio)

non è stata bollata è quella dell'aggiustatore meccanico Ugo Casini. Il neomilionario si è preso una settimana di riposo. «Ho bisogno di qualche giorno di tranquillità — ha detto — per poter pensare al migliore impiego della vincita».

Originario di Ferrara, era venuto a Santhià con il padre, che aveva trovato un posto come manovale. Aveva solo un anno. Terminate le elementari, si mise subito a lavorare. La famiglia ne aveva assoluto bisogno. Da allora non ha mai smesso. Dal 1935 vive a Torino. Come operaio, ha cambiato posto cinque volte per migliorare le sue condizioni. Ora riesce a guadagnare, lavorando 240 ore al mese, 70 mila lire, compresi gli assegni familiari. Una cifra appena sufficiente per una famiglia di quattro persone.

Le sue speranze di vincere al Totocalcio si arrestava alla somma di 5 milioni. Avrebbe comperato un alloggetto e con il lavoro si sarebbe tirato avanti alla meglio. La realtà ha superato il sogno, i milioni sono ventidue. Che cosa ha chiesto la bambina che ha realizzato il «13»? Un televisore. «Lo comprerò questa settimana stessa — ha detto il Casini —. Ma la prima spesa però è destinata a mia madre. Ha bisogno di molta legna per riscaldare la casa. Da oggi non patirà più il freddo».

La famiglia modificherà un poco il tenore di vita. Non ha mai avuto vere vacanze. I bimbi hanno dovuto trascorrere l'estate sempre in città. Forse in estate andranno al mare, se il medico lo permetterà a Rita, che è un po' gracile. Poi ci sarà l'alloggetto desiderato. Eppoi? «Non lo so ancora — ha confessato il Casini —. Debbo pensarci. Non voglio che una simile fortuna venga impiegata troppo frettolosamente. Non abbiamo molta esigenza. Siamo gente modesta, noi».

La notte è stata piuttosto movimentata. Prima i giornalisti e i fotografi, poi finalmente a letto. Ma le ore erano interminabili. Papà e mamma non hanno chiuso occhio. Soltanto i bimbi, spossati dal primo trambusto, sono caduti in un sonno profondo e si sono risvegliati alle 12 per il pranzo. Stamattina non sono andati a scuola. Un giorno di vacanza se lo sono meritato e infine dei conti non vanno tanto male con gli studi. Da domani però, tutto tornerà normale. Sull'impiego dei milioni ci penseranno i «grandi». Un giorno di vacanza è sufficiente per riaversi dalla distrazione.

Intanto è cominciata la lunga teoria delle visite da parte dei parenti e degli amici, che vengono a congratularsi. Sono già state aperte numerose bottiglie. Vanno come inevitabili spese generali sul bilancio del ventidue milioni. Stamattina Ugo Casini ha già preso accordi con la banca e in questi giorni riceverà l'assegno. «Speriamo giunga presto! — ha confessato —. Sinora ho prelevato denaro distogliendolo dalle mie 70 mila lire mensili. Siamo al due del mese e sono già "partite"».

Si erano addormentati per strada sotto la neve

Grazie all'intervento della «Volante», tre individui sono stati salvati stanotte da assideramento: in preda ai fumi del vino si erano addormentati sul marciapiedi e la neve, che cadeva fitta, li aveva già in parte ricoperti quando gli agenti li hanno raccolti.

Due degli ubriachi giacevano all'angolo delle vie Ormea e Ferrarce. I passanti che li avevano scorti e tentato, invano, scuotendoli, di farli rialzare, avevano avvisato la polizia. Sembrava che fossero morti. Con una camionetta sono stati portati all'ospedale delle Molinette: presentavano entrambi un principio di assideramento.

Nel medesimo ospedale era ricoverato un altro ubriaco; anch'egli, mentre tentava di dirigersi verso casa, era scivolato e, una volta a terra, si era addormentato. Alle gambe ed alle braccia gli sono stati riscontrati principi di congelamento.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 3,2
MINIMA	— 2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —1,7; ore 8: —1; press. 744,3; umid. 88%. Cielo coperto. Neve cm. 33. Previsioni: Tendenza a lieve miglioramento. Temper. stazionaria. Temperatura a Cesana: mass. + 2; min. —0,4; ore 8: —0,3

Due svaligiatori in corso Firenze

"Lasciateci passare se vi preme la vita"

Il gesto minaccioso contro gli inquilini che sorprendono i ladri per le scale - La fuga abbandonando due valige di refurtiva

Di una emozionante avventura sono stati protagonisti, ieri pomeriggio, due inquilini della casa di corso Firenze 51: incontrati per le scale due sconosciuti li hanno fermati sospettando che fossero ladri, come in realtà erano, ma costoro, minacciandoli di morte, sono riusciti prima a tenerli a bada e poi a fuggire. Sull'episodio sta svolgendo indagini il Commissariato di polizia di Borgo Dora; si spera che in base ai connotati forniti dai due inquilini i malviventi possano essere presto identificati e arrestati.

I ladri, come è stato accertato in seguito, erano entrati nell'alloggio dei coniugi Tomaino. Avevano messo tutto a soqquadro e quindi avevano riempito di biancheria, per il valore di una ventina di biglietti da mille, due valige. Con il bottino erano usciti ed avevano cominciato a scendere le scale. Ma su un pianerottolo si imbattevano nei signori Biagio Perotto e Antonio Sartori i quali stavano salendo per recarsi alle loro abitazioni.

Alla loro apparizione i ladri avevano un momento di esitazione e di imbarazzo e questo atteggiamento insospettiva gli inquilini. Uno di essi rivolgendosi agli sconosciuti domandava:

«Che cosa cercate? Dove andate?». Per tutta risposta uno dei malviventi cacciava la mano destra nella tasca dell'impermeabile e con voce cavernosa diceva:

«Fatevi in là se vi preme la pelle». La mossa, un rigonfiamento della tasca e la minaccia facevano pensare che lo sconosciuto fosse armato di pistola. Che cosa potevano fare gli inquilini in questa situazione? Si facevano di lato e gli sconosciuti, lasciate cadere a terra le valige, scendevano le scale a rotta di collo e sparivano. I signori Perotto e Sartori provvedevano subito dopo a denunciare l'accaduto al Commissariato.

* Da un'automobile lasciata in sosta dinanzi al n. 4 di via Cigna sono stati rubati pacchi contenenti filati del valore complessivo di 260 mila lire. La macchina e la merce sono di proprietà della ditta «Filatesse» che ha sede appunto in quello stabile; L'auto era ferma da pochi minuti soltanto quando i ladri hanno fatto il «colpo».

* Un altro furto è stato compiuto nell'alloggio di via Mercadante 48 abitato dalla signora Maria Fasce. Sconosciuti, entrati nella casa mediante chiave falsa, si sono impadroniti di oggetti vari del valore di 100 mila lire.

Echi di cronaca

De Dorigo a Schilpario ha battuto i grandi fondisti svedesi

Questo ragazzo è un nuovo campione

Marcello De Dorigo ieri sulle di Schilpario ha ottenuto un grande trionfo, superando i forti della sci

Conferme generale dei progressi compiuti degli sciatori azzurri - Ottime corse di Steiner e di Giulio De Florian

DAL NOSTRO INVIATO

Schilpario, lunedì

Marcello De Dorigo, a prima vista, non è costruito da madre natura in modo tale da trascinare all'entusiasmo. E' , ha il volto scavato, quasi sofferente. Un perpetuo sorriso gli aleggia sulle labbra, un sorriso da ragazzo timido. De Dorigo ha l'animo del «primo della classe». Ama starsene in un angolo, il suo compagno migliore è il silenzio. Dove godere di una salute ottima, ma lo turba un po' il complesso dell'acciacco. A La Thuile, nella settimana che precedeva la Coppa Consiglio della Valle, il giovanotto non riuscito a chiudere un occhio. Si cacciava in letto all'ora giusta, con un sonno in corpo. Spegneva la luce e il gli passava. De Dorigo resisteva per mezz'ora, metteva in atto ogni possibile rimedio, contava le pecore. Quando arrivava a mille, con un sospiro cacciava fuori un braccio a riaccendere la luce. Pescava un libro, leggeva fino all'alba. Un guaio, un grosso guaio.

De Dorigo, con gli altri azzurri, è giunto lunedì a Schilpario per la promossa ed ottimamente organizzata dall'«Eco di Bergamo». A Schilpario, ha trovato il sonno, ma gli è mal di gola. Tonsillite, tonsillite e prove di fondo van, d'abitudine, poco d'accordo. Forse questo, il Marcellino attualità ieri prima del via Apparve sulla linea di partenza alcuni istanti prima del via. Si un maglione, poi la tuta, poi un secondo maglione, poi una specie di giacca a vento. Restò una maglietta addosso, sparuto, bianco in viso, terribilmente bambino. Gli svedesi gli diedero uno sguardo distratto. Erano in quattro. Non quattro colossi, ma quattro atleti: forti, ben piantati, sicuri del successo.

La gara si scatenò nella nevicata fitta e sottile, durò quasi un'ora, in un ripetersi, in un rinnovarsi di colpi di scena; fine, gli svedesi, i «signori campionissimi» erano battuti, De Dorigo aveva vinto la più bella delle partite. E, se gli del Nord s'erano piazzati al secondo, al terzo ed al quarto separati dall'azzurro da scarsi secondi, Steiner era quinto e Giulio De Florian sesto, davanti al quarto rappresentante della nazione abituata a fornire grandi della specialità.

Il giovane Giulio De Florian, piazzatosi ieri al sesto posto

Un trionfo, insomma, di De Dorigo, e, insieme, una conferma complessiva per la nostra squadra, che, di punto in bianco, è migliorata in modo tale da competere, a testa a testa, contro i migliori del mondo. I ragazzi son cresciuti, bisogna convincersene, anche se le passate esperienze consigliano alla prudenza ad oltranza. I ragazzi sono cresciuti. In Austria, sabato e domenica prossima, dovrebbero vincere la Kurikkala, classica competizione riservata alle centro Europa, competizione per la quale fino passato, dovevano impegnarsi allo stremo per non venir battuti.

Il commissario tecnico, dott. Strumolo, ha avuto l'imbarazzo della scelta. Doveva «pescare» otto uomini. Ha finito per selezionarne nove, De Dorigo, Giulio e Federico De Florian, Compagnoni, Steiner, Fattor, Schenatti, Di Bona e Martinelli. La pattuglia è partita stamane in pullman, diretta a Bergamo, dove si riunisce alla squadra femminile, composta dalla Belloso, dalla Astegiano e dalla Romanin. Poi, sempre in pullman, il viaggio continua In Austria sono attesi come i grandi favoriti. Il mondo cambia, anche nello sci.

Gigi Boccacini

Il commento di ETTORE BERRA

La Juventus si è salvata da una pericolosa avventura

Bisogna temere anche le piccole squadre: non hanno gran gioco, ma quei pochi schemi che esse ripetono li hanno imparati alla perfezione - Così ieri ha fatto la Spal

Non è una cosa da poco il punto che la Juventus ha perduto contro la Spal. Essa presentava in occasione di questo incontro, generalmente ritenuto facile, il ritorno di Charles all'attacco dopo la sua non lunga sosta al posto di centromediano, ed era convinzione diffusa che sarebbe bastato questo ritorno a far largo nel baluardo difensivo dei ferraresi. Che Charles non sia bastato non è stata colpa sua. Dicono i teorici del gioco che il calcio lo si vince capitandolo, cioè giocando sulle ali. Ma purtroppo la Juventus non possiede, in questo periodo, due ali quali sarebbero necessarie. Stivanello ha mezzi atletici notevoli, ma tecnici non sufficienti e Stacchini si trova in condizioni di forma quasi disastrose. Il primo, almeno, centra forte cercare la testa di Charles; il secondo non riesce nemmeno a necessario dare a Stacchini un periodo di riposo e affidarlo alle cure del preparatore atletico, ciò che crediamo sarà fatto fin da questa settimana.

L'attacco della Juventus ha troppa dovizia di fuori classe, e son tutti uomini di centro, nessuno è un'estremo. Chi è troppo ricco ha, in questo caso, gli stessi problemi di chi è troppo povero. Per trovare la soluzione buona bisognerà per forza scontentare qualcuno, e questo non sarà gran male se lo spirito di sacrificio dei giocatori aiuterà i propositi dei dirigenti. In quanto a Charles egli non ha dato ieri quanto dalla sua classe ci si può attendere, ma fra il raddoppio di centromediano e quello ripreso di centravanti, è fatale che anche un atleta della sua classe si trovi in un certo punto disorientato. Non si può una misura di gioco in compiti tanto differenti.

Ma la non grande prova offerta palesa è dipesa anche dal tipo di gioco che la tattica della Spal ha reso inevitabile. Si è sentita la mancanza di Sivori, cioè di un giocatore personalissimo è sempre centro di uno scontro di giudizi. Lo criticano quando c'è e lo rimpiangono quando è assente. Gli si rimprovera di tenere troppo la palla e di divertirsi per conto suo, ma è facile pensare che cosa avrebbe tirato fuori Sivori nella mischia di ieri. Il gioco tutto misura è la sua risorsa. Gli piacciono i personali, passeggiate nei corridoi di un labirinto, finezze da fiorettista. Gli altri si vanno a malincuore nelle mischie; lui, invece, ci si tuffa per il piacere di muoverai . Un paio di uomini sarebbero stati necessari per affrontarlo, due uomini che si sarebbero dovuti distogliere da altri compiti, per esempio dalla guardia a Charles.

occasioni sciupate dalla Juventus nel corso partita pareggiata ieri con la (foto Moisio)

Gli si rimprovera troppo la palla, di ritardare l'azione, di essere un accentratore, ma credete pure che sono tutte storie. E che storie siano lo si capisce quando egli manca.

Il ritorno di Charles al centroavanti ci ha fatto rivedere Castano nel ruolo di centromediano.

C non ha commesso ieri errori di una certa importanza, malgrado giovane sul di un fondo ingannevole e facile alle scivolate, non di fronte ad avversari usi a scatenare con decisione il contrattacco. La mini incertezza lo avrebbe pilato fuori dall'azione. Prudente e egli si è limitato a svolgere un lavoro strettamente di ruolo, non che dalle sue mansioni, è stato una sentinella fedele alla consegna. Non ha avuto quindi grande risalto, ma ha meritato rimproveri. La sua prova potrebbe dunque dirsi perfettamente riuscita. Si tenga conto che scorribande ne hanno fatte tanto Corradi che Garzena, lui solo ha evitato. Poi si potrebbe fare un solo rimarco; la libertà lasciata a Rozzoni in quel minuto finale che per poco non ha causato alla Juventus la perdita di un altro punto. Ma una disattenzione sola in tutta la partita non fa materia di critica.

Tutto sommato, si può dire che la Juventus si è salvata da una pericolosa avventura. Bisogna temere anche le piccole squadre. Non un gran gioco quei pochi esse ripetono li hanno imparati alla perfezione. Il giocar non è sempre il giocar vario e la Spal punta generalmente su soli uomini: Rozzoni e Sorio. Si può dire che tutto il lavoro della squadra tenda a fornire una pedana di lancio a questi due giocatori. Non è una gran tattica, ma è una tattica, non una improvvisazione. Quando hanno mezzi limitati bisogna proporsi un gioco che da questi mezzi ispirazione e spinta. fa la Spal, e i risultati le danno ragione.

Ettore Berra

i campioni in trasferta ad Udine

Previste parecchie novità nello schieramento bianconero

Garzena: - Ferme del presidente Umberto Agnelli sull'operato dell'arbitro Moriconi

Alla Juventus ancora della partita con la Spal, della sfortuna che ha perseguitato la squadra bianconera e specialmente delle stranissime decisioni dell'arbitro Moriconi. Il mano non è nuovo ad imprese del genere e i responsabili juventini sono veramente preoccupati. Lo stesso presidente Umberto Agnelli, sottolineando i falli non concessi in favore dei bianconeri ed altre stranezze nella direzione di gara, ha detto:

«Spero che se in avvenire il signor Moriconi sarà chiamato a dirigere una partita della Juventus avrà il gusto di rifiutare la designazione».

I motivi che hanno determinato questa presa di posizione sono molteplici: i rigori non concessi, la continua «persecuzione» contro Charles, ed anche il fatto che Moriconi ha fischiato la fine della partita un paio di minuti di anticipo, nonostante fosse necessario ricuperare il tempo perso.

L'episodio Moriconi può considerarsi chiuso, ma la Juventus ha perso un punto prezioso in classifica, ed ha ora in programma un viaggio difficile a Udine. Per questa trasferta nel Friuli i bianconeri presenteranno probabilmente alcune novità nella formazione. Pare infatti Charles debba essere confermato centroavanti, lasciando il suo posto al rientrante Ferrario.

In quanto al giovane difensore Castano egli dovrà probabilmente assumere il ruolo di terzino sinistro, sostituendo Garzena che lamenta un grave stiramento muscolare. Assente Garzena, la coppia di difesa dovrebbe essere formata da Corradi e Castano, con Ferrario centromediano.

L'utilizzazione di Sivori, che ieri a riposo a causa di un calcio buscato durante l'allenamento con la Nazionale militare, deve considerarsi già fin d'ora certa, per cui verrà ricostituito all'attacco il trio Boniperti - Charles - Sivori, con Nicolè e Stivanello (oppure Stacchini) a sinistra. In questi giorni Depetrini ed il prof. Sola intensificheranno la preparazione atletica; non è prevista alcuna gara d'allenamento.

* *

La squadra granata è rientrata dalla trasferta di Alessandria nella serata di ieri. Le condizioni fisiche dei giocatori buone, nessun infortunio si è registrato. Contenti tutti del risultato, anche se qualcuno non disdegna di dichiarare forse «al poteva vincere». Date le condizioni del terreno, e l'ambiente piuttosto eccitato, lo 0 a 0 deve considerarsi un ottimo successo.

Dall'avvento di Sankey i granata hanno dal seguito due pareggi consecutivi. La squadra pare, non di trasformata, decisa animata, buona volontà di riuscire. Merita ricordare la ottima prova di Bonifaci, sempre a posto ed mobile, e si deve pure sottolineare la prestazione del giovane Crippa, che in più di è riuscito a mettere in difficoltà il suo diretto rivale Bonfardi.

In breve: nella prestazione dei calciatori del Torino si nota un netto miglioramento, il che fa sperare che prima o poi essi possano iniziare a risalire le posizioni di classifica. Sankey è soddisfatto del comportamento dei suoi uomini, e probabilmente neppure per la partita con la Sampdoria porterà varianti squadra.

Nulla di deciso campo dove si giocherà. La richiesta dei «fedelissimi» di disputare le gare sul terreno di via Filadelfia è all'esame degli organi competenti. Una soluzione problema dovrà essere trovata dalla direzione sociale curica il benestare del Comune (assessorato allo sport) e specialmente con il consenso della Lega

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Olga Villi "allegra comare"

Olga Villi nelle «Allegre comari di Windsor» di Shakespeare che Gino Cervi presenterà da mercoledì sera al Carignano. Della Compagnia fanno parte anche Anna Miserocchi, Gianni Mauri e Raoul Grassilli. La regia è di Pietro Scharoff.

UN'INTERESSANTE SCORRIBANDA DAL 1945 A OGGI

Tutto il teatro italiano negli spettacoli di Visconti

Nel fascicolo dedicato al regista e ai suoi due fedeli interpreti, Rina Morelli e Paolo Stoppe, s'incontrano i nomi di molti attori di questo dopoguerra

Ad un [illegible] premesso fascicolo corredato da cinquantacinque fotografie in bianco e nero e a colori, edito da Cappelli a cura di Mario Ramous, Luchino Visconti consegna il ricordo di venti spettacoli da lui diretti e ai quali parteciparono Rina Morelli e Paolo Stoppa.

Il fascicolo è il panorama e la storia sintetica del lungo lavoro compiuto dall'insigne regista e dai due eccellenti attori che cominciarono con lui il 18 ottobre del 1945 al Teatro Eliseo di Roma con l'Antigone di Jean Anouilh e lo seguirono, passando da Sartre a Dostojevskij, da Tennessee Williams a Shakespeare, da Vittorio Alfieri ad Arthur Miller, da Diego Fabbri a Carlo Goldoni, a Anton Cecov, fino all'ultima commedia andata in scena al teatro Eliseo il 30 dicembre 1958: I ragazzi della signora Gibbons, di Will Glickman e Joseph Stein.

In tutti questi spettacoli, di cui Luchino Visconti fu il regista, compaiono affiancati Rina Morelli e Paolo Stoppa, attorno ai quali troviamo i nomi di attori che [illegible] *una diecina di anni fa erano esordienti e che ora godono di vasta rinomanza o che sono diventati capocomici. Ed ecco, in ordine di tempo, Olga Villi, Giorgio De Lullo, Vivi Gioi, Alberto Bonucci, Franco Interlenghi, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Mario Pisu, Rossella Falk, Romolo Valli, Gianrico Tedeschi, Eleonora Rossi Drago, ed altri ed altri ancora.*

Oltre a questi, alcuni dei quali, come abbiamo detto, nel 1948-49, erano agli inizi della carriera, leggiamo i nomi di attori già rinomati, come Tatiana Pavlova, Marga Cella, Piero Carnabuci, Eva Magni, Elena Zareschi, o già celebri quali Sergio Tofano, Marcello Giorda, Carlo Ninchi, Paolo Borboni, Gualtiero Tumiati e di quelli purtroppo ormai scomparsi dalle scene e dalla vita: Ruggero Ruggeri, Antonio Gandusio, Aristide Baghetti...

Si può dunque affermare, semplicemente scorrendo questo elenco di nomi che abbiamo dato incompleto, che tutti gli attori e le attrici che negli ultimi dieci anni formarono il plotone d'onore del teatro italiano hanno recitato sotto la guida di Luchino Visconti e che i giovani si siano formati alla sua scuola.

Luchino Visconti, con i due fedelissimi Rina Morelli e Paolo Stoppa rappresenta, come afferma Diego Fabbri, una gran parte della storia del teatro italiano. E il Fabbri soggiunge che «nel panorama dei movimenti dell'ultimo teatro europeo l'esperienza italiana di Visconti, Morelli e Stoppa merita un posto di ben preciso riconoscimento accanto a quello degli illustri confratelli stranieri, un posto, del resto, che gli stranieri, un posto, del resto, che gli stranieri hanno riconosciuto in occasione della smagliante esecuzione dell'Impresario delle Smirne del Goldoni al Festival di Parigi».

Per il fascicolo, Francesco Flora ha dettato una prefazione che è un'acutissima indagine del perchè si [illegible] vedere nell'attore l'interprete ultimo e completo che nella perfettibilità di una nostra adesione all'opera d'arte dà figura all'espressione umana. Il Flora precisa il suo pensiero dicendo che «l'incomparabile regista» nello scegliere i due interpreti (Rina Morelli e Paolo Stoppa) per i suoi più puntualizzati spettacoli «presentiva non soltanto la loro capacità di assentire alla sua visione totale, ma una spontanea affinità di tendenze e di gusto. Il loro incontro fu, per ciascuno, una felice vocazione».

Chi ha avuto la fortuna di assistere a tutti, o almeno, ad una gran parte dei lavori messi in scena da Luchino [illegible] *Visconti, avrà rilevato com'egli miri a far di ogni spettacolo qualcosa che sia al di sopra delle consuete formule teatrali per aderendo strettamente alle imposizioni del teatro che costringe ad una immediata presa di contatto con il pubblico; la parola povera, a fare i conti col pubblico per il quale, ovviamente, il teatro esiste e vive. La grande difficoltà del teatro, quindi, consiste nel rappresentare con la perfezione dello stile e la purezza della espressione, un'arte che prospera anche al di fuori dello stile e della purezza, come ad esempio classe, libera e ribelle, la commedia dell'arte. Ed è appunto a tale perfezione che tende ogni regia del Visconti il quale, pur non perdendo di vista il pubblico, non dimentica, anzi, cerca, esige pretende ed ottiene, sia nei particolari scenici quanto nella recitazione quella purezza e quello stile nell'interpretazione che innalzano lo spettacolo ad una vera espressione artistica.*

Il fascicolo «Venti spettacoli» costituisce un vero documento dell'impegno preso e mantenuto da Luchino Visconti e dai suoi più fedeli e diretti collaboratori Rina [illegible] *Morelli e Paolo Stoppa con il teatro italiano.*

Ernesto Quadrone

L'AVVENTUROSA VITA DI UN ALBERGATORE DI HOLLYWOOD

I più celebri divi dello schermo finanziarono Mike Romanoff

Spacciandosi per un principe russo, il sessantottenne Mike è riuscito a creare una catena di ristoranti con una tradizione di signorilità - Ha ceduto i diritti per un film sulla sua carriera

Hollywood, lunedì sera.

L'anno scorso una Casa cinematografica annunziò di aver comperato i diritti per girare un film sull'avventurosa vita del principe Mike Romanoff, il quale non soltanto non è principe, ma non si chiama neanche Romanoff. Chi è, dunque, costui? Attualmente Mike è uno degli uomini d'affari americani (ha ottenuto la cittadinanza da poco tempo) di maggior successo, e nel suo ristorante di Beverly Hills si danno convegno artisti cinematografici e produttori, soggettisti ed agenti pubblicitari: cioè la più ricca e snobistica popolazione di una delle più [illegible] città del mondo.

A lui appartengono anche il ristorante Romanoff-on-the-Rock, di Palm Spring, ed il ristorante Romanoff, di San Francisco, i cui prezzi sono all'altezza della clientela che li frequenta, pur essendo il servizio inappuntabile ed i cibi ottimi. Mike, che ha sessantotto anni (è nato a Vilna, in Russia, nel 1890) e li dirige [illegible] alla giovane e bella moglie Gloria Lister (una ragazza bruna che egli aveva assunto, come contabile nel 1948, e sposò subito dopo), è riuscito a creare in questi locali uno stile ed una tradizione di signorilità, tanto da non permettere neanche al milionario Howard Hughes di entrare in maniche di camicia o senza cravatta. Nel ristorante di Beverly Hills un'unica eccezione era fatta per il povero Humphrey Bogart col quale il proprietario giocava ogni sera a scacchi, negli ultimi mesi di vita dell'attore.

Ma il lato curioso ed interessante di questo autentico personaggio hollywoodiano è la sua romanzesca esistenza, e come egli sia riuscito a far carriera, per più di quarant'anni, inventando storie e spacciandosi per Sua Altezza Imperiale il principe Michael Alexandrovitch Dmitri Obolenski Romanoff, nipote dell'ultimo zar. Una tale qualifica finì con l'impressionare anche lui, il quale probabilmente vi credette, tranne quando affermò d'essere l'uomo che aveva ucciso Rasputin, od il figlio di quell'uomo, o il conte Gladstone, o il [illegible] Rochemonde.

Certo è che Mike, sbarcato negli Stati Uniti all'età di sei anni, dopo l'adolescenza trascorsa nel Connecticut, fece la spola tra New York e Londra, tra Parigi e Hollywood, sempre avendo l'accortezza di fare amicizia e d'affiancarsi a gente ricca. Capitato a Hollywood nel 1927, egli riuscì a varare un copione, a diventare direttore tecnico del film «The Desired Woman» e di un lavoro ambientato in Russia, al tempo degli zar. Poi, possedendo una certa esperienza di ristoranti, avendovi lavorato a New York e a Parigi, decise di aprirne uno ad Hollywood. Invitò perciò le persone che conosceva ad investire somme in quell'impresa (vendeva le azioni a 50 dollari l'una) ed in poco tempo raccolse seimila dollari. Tra i primi sottoscrittori furono John Hay Withney, Robert Benchley, Charles Chaplin, Humphrey Bogart, Clark Gable, James Cagney.

Tre settimane in treno

Quando Bob Wagner accettò di fare il giro di diciannove città per la presentazione del film «In Love and War», Natalie Wood disse: «Bene, Io verrò con te». La coppia non ha l'abitudine di prendere l'aereo, perciò viaggiarono in treno, ed il giro durò tre settimane. Essi conclusero il viaggio, con una settimana di vacanza, a New York, dove avevano trascorso la luna di miele un anno fa. Bob ha regalato a Natalie una nuova pelliccia di visone per il viaggio.

Kim Novak nel Messico

Kim Novak è stata letteralmente assediata dalla folla al Messico quando ha partecipato a quel festival. I messicani, a quanto pare, hanno una vera passione per le donne bionde.

e. g.

Affrontando per la prima volta la regia teatrale

René Clair mette in scena una commedia di De Musset

PARIGI, lunedì sera.

Tutti sanno che René Clair è un grande regista cinematografico; e non pochi sanno anche che, all'occorrenza, egli impartisce vere e proprie lezioni di recitazione ai suoi attori; lo si è persino visto prendere spesso il posto di qualcuno di questi per meglio far comprendere i suoi intendimenti.

Ma il regista di tanti celebri film è di quelli che non ripetano sugli allori: come Jean Renoir per «L'Orvet» di qualche anno fa, come Gene Kelly recentemente a New York, con notevole successo, Clair, per la prima volta, mette in scena un lavoro teatrale e propriamente un capolavoro classico di De Musset: «On ne badine pas avec l'amour», al «Théâtre National Populaire», dove ha ritrovato Gérard Philipe, uno dei suoi interpreti preferiti.

Clément poliziesco

Avendo definitivamente rinunciato a girare «Repos du guerrier» dal famoso omonimo romanzo sul quale si era precipitato non appena ottenne il «Premio Fémina», René Clément vuole ora realizzare «Monsieur Ripley», la cui vicenda poliziesca si svolge successivamente a Saint Tropez, Napoli, Roma e Venezia e di cui saranno interpreti noti attori francesi e italiani. Per questi ultimi Clément si recherà presto in Italia e spera che il «cast» sia pronto entro il prossimo marzo. Il film sarà girato tra la primavera e l'estate.

Caccia grossa in Africa

Il regista Willy Rozier e l'attore George Marchal sono appassionatissimi cacciatori. Questa loro comune passione li ha condotti nell'Africa equatoriale non soltanto per cacciare, ma anche per realizzare un film, che ha per titolo «Prisonniere de la brousse» e racconta l'avventura dei passeggeri dell'aereo di linea Duala-Bangui caduto in piena foresta, provocando parecchi morti.

Oggi e domani alla Radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora* sul Secondo (ore 21,15) Un film di Orson Welles alla televisione: *Macbeth* (ore 21)

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,4, Torino m.f. I) — Ore 14,15-14,30: Cronache musicali - 15,30-16,10: Trasmissioni regionali - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti - 17: Giornale - «Divertimento Bord-Sud», settimanale per i giovani - 17,30: La voce di Londra.

Ore 18: Orchestra diretta da Virgilio Pisanti ed Enzo Ceragioli - 18,30: [illegible] - 18,45: [illegible] musicali: «Nietzsche e Wagner: il romanzo di due geni», a cura di Liliana Scalero - 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte; direttore G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - Pagine con le capitali - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del mezzosoprano Fernanda Cosentino e del tenore Mario Del Monaco: Mozart: «Le nozze di Figaro», ouverture; Wagner: «La Walkiria»: Monologo di Sigmund; [illegible]

[illegible] da Eugen Jochum; soprano Elisabeth Schwarzkopf. Bach: «Cantata n. 51 "Jauchzet Gott in allen Landen"»; Beethoven: «Egmont»: ouverture op. 84; R. Strauss: «Till Eulenspiegel»: Poema sinfonico op. 28 - 23,15-23,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico - Ferruccio Busoni: «Tre improvvisazioni su un corale di Bach»; Philipp Jarnach: «Musica in memoria dei militari» per quartetto d'archi (1933) - 19,30: La rassegna: «Cultura inglese» - 20: L'indicatore economico - 20,15: E. Grieg: «Arie norvegesi Romanze» (Romanza per) [illegible]

Orson Welles è il regista e il principale interprete del film «Macbeth» che la tv trasmetterà questa sera alle 21

[illegible] tema con variazioni); C. Saint-Saëns: «Concerto n. 3 in si minore op. 61» per violino e orchestra - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: Il 1870 in Europa: VI. La Comune di Parigi: realtà storica e interpretazioni ideologiche - 21,50: Una serie del complesso «Pro Musica Antiqua», diretto da Safford Cape - 22,15: L'Europa va a scuola - 23,05: Karl Ranneberg: «Trio op. 46» per violino, viola e violoncello.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-6,40: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 16,10: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17-18: La tv dei ragazzi: La Giraffa (appuntamento settimanale con i giovani dello Studio 1). In questo numero: Il giracalda dei giorni: La notizia in cornice, a cura di Giovanni Mosca; Disegniamo insieme; racconti e canzoni di Carpentale; Segreti dilettevoli: il judo; Teatrino in miniatura; Cartoni animati: concerto bandistico.

Ore 18,30: Telegiornale - 18,45: Passeggiate italiane - 19,00: Canzoni alla [illegible], con Geo Zuffoli e il suo [illegible]

[illegible] piano - 19,30: Tempo libero, trasmissione per i lavoratori - 20,30: Telesport - 20,30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Macbeth», film, regia di Orson Welles. Interpreti: [illegible] Jeanne Nolan. La vicenda della tragedia di Shakespeare: [illegible]

MARTEDI' 3 FEBBRAIO

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Dopo la caduta da cavallo

L'attrice Audrey Hepburn lascia oggi l'ospedale

New York, lunedì sera.

L'attrice Audrey Hepburn sta migliorando rapidamente dopo le fratture riportate per la caduta da cavallo; probabilmente oggi ritornerà in aereo alla sua abitazione.

L'attore Mel Ferrer, il marito, dice che conta di recarsi con la moglie a Los Angeles oggi in un aereo-ambulanza. I medici hanno autorizzato la paziente a lasciare l'ospedale. Da principio, non si prevedeva che Audrey Hepburn potesse muoversi prima di un periodo di qualche settimana.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Paulucci, Menzio, Spazzapan e dipinti di settantuno giovani

Da una vetrina di corso [illegible] ghilterra un [illegible] volto di giovinetta ha richiamato la nostra attenzione. Era un volto di squisita delicatezza, dal sorriso appena accennato, dagli occhi azzurri in cui si accendevano faville. Ma non era una creatura in carne ed ossa, era semplicemente il ritratto di una gentile fanciulla dipinto, vent'anni fa, da Evangelina Alciati, la prediletta allieva di Giacomo Grosso, la pittrice recentemente scomparsa.

[illegible] entrati nel negozio, o più precisamente nella «Saletta d'arte Malavolti» dove è allestita una Mostra di opere di Carpora, Funi, Garino, Maruzzig, Meloni, Menzio, Paulucci, Pistoletto-Olivero, Pontecorvo, Selbessi e Spazzapan. Di quest'ultimo vi sono dipinti della sua prima maniera e fra altri I pulcinella che sono un prodigio di movimento e di vitalità.

Tra le opere di Francesco Menzio si nota quel *Ponte* che tramite la Biennale di Venezia fu esposto nell'America del Centro e in quella del Sud. *La donna in maschera*, ed altri studi di figura di particolare interesse. Paulucci è presente con le sue caratteristiche barche e di Garino, oltre a [illegible] fantastiche visioni di città, vi è un dipinto della sua ultima maniera. Originalissima è *La donna del mare* di Pontecorvo, suggestiva la testa di donna di Achille Funi, e pure interessanti e piacevoli le altre opere che completano la mostra a cui ci ha condotto il bel dipinto della compianta pittrice Evangelina Alciati.

* *

Per il «Piemonte Artistico e Culturale» la giovinezza tocca l'estremo limite a 35 anni. Da questa premessa si desume che gli artisti che partecipano alla «II Mostra d'Arti figurative», che si è inaugurata nella Galleria di questa Associazione, hanno la fortuna di non oltrepassare tale limite.

La rassegna, che vuol essere d'incoraggiamento a tanti giovani che intraprendono la dura via dell'arte, dimostra che molti sono coloro che ancora mantengono fiducia nell'arte figurativa. Dei 71 espositori molti sono già noti al pubblico perchè da tempo o partecipano a Mostre collettive od individuali. L'accennare a tutti non è possibile benchè parecchi per l'originalità del soggetto e per la personale interpretazione lo meriterebbero. Ci limiteremo a segnalare alcuni nomi annotati in una rapida visita alla Mostra: Mario Pich, autore dell'*Amore sui tetti*, ossia *i gatti al chiar di luna*; Amelia Pialoné che ha ritratto *La tavola sull'aia*; Mara Garoglia *Il campanile dell'Annunziata*; Ezio Gribaudo *L'operosa gente del Mezzogiorno*; Piero Ruggeri *Natura morta*; Livia Rho *Nudo all'aperto*; Carla Gentile *Domenica*; Mario Tonarelli *Giovane negra della Giamaica*; Lo Cascio *Sandro Giovinetto*, ecc.

s. p.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXIV. — Anzichè del marchese di Villemer, la signorina di Xaintrailles si innamora del fratello di Urbano, il duca di Aléria. Mentre si annunciano le nozze, il marchese è felice di godere dell'amicizia di Carolina.

Diana ha posto una condizione al suo matrimonio: pagare i debiti del suo fidanzato al fratello e il marchese è obbligato di accettare la promessa di questa restituzione. La situazione del marchese di Villemer si trova dunque notevolmente migliorata, poichè non soltanto egli non avrà più il duca a suo carico, ma ancora sua madre abiterà ormai con i novelli sposi nel palazzo e nei castelli di sua nuora... Regolata così ogni cosa, la marchesa si trova associata a una vita molto agiata e la sua futura nuora ha inoltre voluto assicurarle, per contratto, una bella rendita. E' con la più grande calma che il marchese di Villemer torna in possesso di un capitale che rappresenta ora per lui una discreta fortuna. Mentre si lavora al corredo della fidanzata, il duca è molto occupato dei doni per i quali suo fratello l'ha costretto ad accettare i fondi come regalo di nozze. Egli si lancia subito nella scelta dei gioielli, dei merletti e degli scialli. Se ne intende meglio che la donna più istruita nella scienza della «toilette»! E' nel bel mezzo di questo affaccendamento, al quale Carolina e Urbano prendono una parte modesta, che la diabolica madame d'Arglade sguscia come un serpente in casa dei Villemer.

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XXXII. — Miss Adler, la falsa Miss Cherwell, ruba a sir Henry il quadro «Giovane uomo in nero». Sherlock Holmes scopre all'ufficio oggetti smarriti una bicicletta da donna, un abito da donna e una reticella per capelli. Egli può stabilire così la corporatura della ladra che ha capelli neri e lucidi.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Al Congresso di Mosca

Malenkov accusato di avere "intralciato" la produzione elettrica

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Il grande salone di marmo del Soviet Supremo è tornato ad affollarsi questa mattina quando sono ricominciati i lavori del ventunesimo congresso del partito comunista sovietico. Dato che alcune commissioni sono riunite in sede separata, molti sono i banchi vuoti sia in sala che nei posti riservati ai membri del Comitato centrale e del Praesidium. E' salito alla tribunetta degli oratori il ministro delle Costruzioni di centrali elettriche Ignati Novikov che ha esaltato il piano settennale per quanto si riferisce allo sviluppo della elettrificazione dell'URSS.

Egli ha fatto il punto sulla attuale situazione, enormemente migliorata rispetto a quella dell'anno scorso per l'entrata in funzione della gigantesca diga sul Volga. L'opera, secondo Novikov, sarebbe la più grande del mondo, tanto grande che «da un osservatorio sulla Luna sarebbe riconoscibile nell'oculare di un potente telescopio». Il ministro ha affermato che grazie al piano settennale l'industria elettrica sovietica potrà diventare la prima del mondo e potrà fornire alle altre attività industriali un potente strumento di sviluppo.

Questa affermazione ha dato occasione a Novikov di scagliare più d'un dardo contro gli «antipartito» ed in particolare contro Malenkov che, dopo le dimissioni da primo ministro dell'URSS, assunse la direzione delle centrali elettriche per lasciare poi anche questa carica governativa ed essere relegato alla direzione di un complesso di produzione di elettricità.

«Errori e intralci ce ne sono stati — ha detto Novikov — ma grazie alla vigilanza rivoluzionaria del Comitato centrale e alla attenta azione del compagno Kruscev i serpi sono stati eliminati prima che potessero nuocere troppo».

Nel discorso del Ministro delle costruzioni di centrali elettriche si è avvertita, almeno secondo i particolari che ne dà la Tass, la tendenza moderatrice suggerita dal discorso che sabato pronunziò il vice-premier Anastas Mikoyan.

Concludendo la settimana di lavori del Congresso, Mikoyan, com'è noto, aveva affermato che nessuno sarà più perseguito penalmente in Russia per motivi politici e che questa prassi sarà seguita anche per gli antipartito. Nei circoli diplomatici si ritiene che Mikoyan abbia, naturalmente, parlato in perfetto accordo con Nikita Kruscev e si pensa che dalla moderazione del suo discorso si possa trarre la certezza che Nikita Kruscev si senta ormai saldo al potere. Per questo si è limitato a privare di ogni influenza politica i suoi oppositori senza sentire la necessità di eliminarli fisicamente con un processo.

Si è intanto conosciuta, da un comunicato di Radio Mosca, la lista dei 23 membri effettivi o supplenti del Presidium del Comitato Centrale del partito indicati come candidati alle elezioni per i Soviet Supremi (parlamenti) delle varie repubbliche della Unione. Il solo membro del Presidium che risulti omesso nella lista è Mikhail Pervukhin, ambasciatore sovietico presso la Germania Orientale, membro supplente del Presidium del Comitato Centrale del partito e che era già stato escluso dalla lista dei membri del supremo organismo designati ad entrare a far parte delle commissioni di studio e di lavoro di questo ventunesimo Congresso.

Come spiegano gli esperti di cose sovietiche le elezioni per i Soviet Supremi delle varie repubbliche hanno un significato politico che supera la limitata importanza che tali organi parlamentari hanno in un Paese dove anche l'ordine di precedenza negli inviti alle cerimonie ufficiali dimostra quanta influenza abbia questo o quell'esponente del partito, del governo, della vita sovietica in generale, l'inclusione o meno nelle liste dei candidati ai Soviet Supremo di una repubblica costituisce un ottimo metro per misurare l'importanza di questo o quel dirigente nella scala dell'effettivo potere. Scorrendo la lista come l'ha data Radio Mosca, balza evidente un particolare: ciascuno dei membri del Praesidium designati come candidati alle elezioni dei Soviets delle varie repubbliche è un uomo di Kruscev, un elemento che «si è fatto» alla scuola politica del premier sovietico.

Contro Tito e la lega dei comunisti jugoslavi, invece, si è scagliato il membro effettivo del Praesidium del Comitato centrale del partito, Nikolai Ignatov, che ha accusato la Jugoslavia di interpretare falsamente, di proposito, il piano settennale di Kruscev.

Vincenzo Buist

La giovane stella giapponese Yoko Tani ha trascorso la domenica sui campi di neve di Chourchevel. (Telefoto)

Orribile sciagura a Gilly, nel Belgio

Sovrumani sforzi in una miniera per salvare due operai sepolti vivi

Due italiani sorpresi e bloccati da una frana nella notte fra sabato e domenica - Da allora le squadre di soccorso scavano senza posa nelle viscere della terra - Dopo 20 ore, uno dei minatori viene raggiunto: è vivo - Continua l'opera per estrarre l'altro sventurato, ma si teme che ormai sia cadavere

Nostro servizio particolare

Charleroi, lunedì sera.

Nel pozzo numero 12 della miniera di carbone di Gilly un uomo è prigioniero da circa trentasei ore a quota 445. I suoi compagni stanno compiendo sforzi disperati per liberarlo dalla sua tragica prigione, nella quale è rimasto sepolto, nella notte fra sabato e domenica, assieme a un compagno di lavoro che è stato raggiunto e liberato dai soccorritori la notte scorsa. Quanto all'altro minatore, ancora sepolto, un diaframma di detriti lo separa dalle squadre di soccorso, e si teme che egli non sia più in vita.

Il crollo è avvenuto poco prima dell'alba di domenica. Serafino Palmas e Giovanni Balus, rispettivamente di 34 e 47 anni, stavano procedendo quasi sdraiati, col martello pneumatico tra le mani, seguendo la «vena buona» di minerale. Poiché a Gilly, come in quasi tutte le miniere carbonifere del mondo, si lavora a cottimo, le precauzioni vengono deliberatamente trascurate, per guadagnare tempo, per estrarre più materiale ed arrotondare il salario. Le autorità minerarie non ignorano questo fatto, ma non è mai stato preso alcun provvedimento per impedire che i minatori — nel tentativo di guadagnare qualche centinaio di sudatissime lire in più — rischino la loro vita e quella di quanti lavorano con loro.

Nessuno sa con esattezza come accadde. Il manico di un badile può aver smosso un puntello, oppure la volta ha ceduto per l'umidità: il minatore Giorgio Bonelli, di 32 anni, nativo di Polenza, ha detto che all'improvviso si levò un polverone, mentre dal soffitto cadevano pezzi di volta. «Crolla, crolla, fuggite!» è il grido che percorse le gallerie: i minatori abbandonarono gli attrezzi e raggiunsero in pochi istanti le immense tavole dei montacarichi che li portarono in superficie. La sirena già ululava, ad intervalli brevissimi, fu chiamata la squadra d'emergenza.

Passato il momento iniziale di terrore e di sbandamento, il servizio di soccorso entrava [illegible] Dopo venti ore di lavoro febbrile ad uno degli operai impegnati nel soccorso parve di udire lievi colpi provenienti dall'altra parte della barriera di pietre che teneva prigionieri i due minatori italiani. Tutti tendevano l'orecchio, e udivano distintamente i colpi: erano Serafino Palmas o il suo compagno, o probabilmente erano vivi ambedue. I soccorritori moltiplicavano allora gli sforzi, con un'abnegazione e uno slancio eroici: i minatori sanno che alle volte la salvezza è questione soltanto di minuti, per questo si prodigavano al limite delle possibilità umane.

Il direttore dei soccorsi, ingegnere Charles Hergus, era costretto a trattenere gli operai dal procedere troppo speditamente, poiché vi era il pericolo di altri crolli se non si puntellavano via via i tratti scavati. All'alba di stamane, finalmente, l'ultimo diaframma di roccia veniva abbattuto, con ogni precauzione, e i soccorritori raggiungevano Giovanni Balus, da Udine, padre di due figli. L'uomo era esanime, quasi soffocato per la mancanza di ossigeno, ma soltanto lievemente ferito dalle pietre cadute nel crollo.

Mancava l'altro operaio, che era stato colto dalla frana mentre si trovava ad alcuni metri di distanza dal Balus, e un altro improvvisato muro di detriti aveva separato da lui. Oltre quella barriera non si udiva alcun segno di vita, neppure un lieve colpo battuto contro la roccia.

La scarsità di ossigeno e la ristrettezza del cunicolo scavato rendono di momento in momento più difficile il lavoro dei soccorritori, che sono esausti e vengono sostituiti di continuo. Ormai sono passate più di trentasei ore dal momento del crollo e da altrettanto tempo si scava senza posa nelle viscere della terra, ma si dispera ormai di trovare in vita il Palmas.

Alla superficie, davanti alla bocca nera del pozzo, una folla attende immobile, raccolta, insensibile al gelo e alla neve che cade. Da essa si levano ogni tanto scoppi di pianto delle donne.

Francesco Lafitte

Raccapriccianti accuse alla madre della baronessa

Tentò di soffocare la neonata quindi le vibrò due martellate

Nonostante la disumana ferocia della donna, la bimba sopravvisse, anche perché una cameriera riuscì a fermare la mano di Anna Riva - Il parto sarebbe stato prematuro, per questo avvenne senza l'aiuto di un'ostetrica Come la madre di Paola avrebbe iniziato la figlia alla droga - Incredibili particolari sui festini nella villa

Dal nostro inviato

Treviso, lunedì sera.

Un episodio raccapricciante è emerso sulla fine della bimba nata dalla relazione illecita della baronessa Paola De Landerset. Pare assodato che si sia trattato di un parto prematuro, che abbia colto di sorpresa Paola e sua madre, Anna Riva, e questo spiega perché l'evento sia avvenuto senza l'intervento di una ostetrica.

Quando mercoledì sera Paola fu colta dalle doglie, non c'era più tempo per chiamare una levatrice, e la bimba venne alla luce con la imperfetta assistenza di Anna Riva.

Subito dopo costei pose la creaturina fra due guanciali con l'intenzione di soffocarla. Ma l'operazione non era abbastanza rapida, già la piccina aveva mandato vagiti e strilli, la servirà [illegible] e ne era rimasta allarmata. La nonna allora portò il delicato fardello in cucina col proposito di uccidere la bimba fracassandole il cranio a colpi di martello. Lo impugnò e le vibrò due colpi: l'autopsia infatti ha riscontrato una duplice frattura nelle ossa craniche.

Anna Riva non portò a termine il suo piano criminoso per l'intervento di una cameriera che l'aveva seguita in cucina. Piangendo la cameriera si gettò su di lei, le strappò dalle braccia la bimba: «Colpisca me piuttosto — disse implorando — ma non faccia questo».

Il suo intervento fermò la donna, ma non le impedì di attuare con altri mezzi il piano criminoso. Difatti della cameriera, Anna Riva uscì inosservata dalla villa, raggiunse il parco, e buttò il corpicino della bimba nel canale, le cui acque l'avrebbero sospinto lontano [illegible] il cadavere.

Sembra che sia stata proprio lei ad indurre la figlia alla perdizione. [illegible] che in cinque anni ne abbia acquistati, per sé e per gli amici, per oltre sei milioni.

Turpi festini notturni si svolgevano nella villa di Selva del Montello. Una sera fu visto arrivare un autocarro Leoncino, scenderne una ventina di giovanotti. Fino al mattino giunsero dalla villa gli echi arrochiti di un rumoroso festino. Una relazione di Paola, più clamorosa delle altre, provocò l'intervento, anni fa, del marito — da dieci anni legalmente separato da lei — il quale la denunciò per adulterio. Il processo si svolse al Tribunale di Gorizia e si concluse con la sua assoluzione per insufficienza di prove.

Stamane è stata interrogata l'ostetrica triestina Marinella Romano, arrestata sabato e denunciata per pratiche illecite compiute [illegible] Paola de Landerset nel '57.

Giuseppe Faraci

Il racconto di un ospite americano

La villa di Kruscev sulle rive del Mar Nero

Il premier sovietico con la moglie e la figlia si ha intrattenuto per 6 ore il presidente dell'associazione cinematografica statunitense

New York, lunedì sera.

In un articolo pubblicato sul settimanale «Look» il presidente dell'Associazione cinematografica americana, Eric Johnston, ha parlato della visita fatta lo scorso settembre al primo ministro sovietico Kruscev che a quell'epoca si trovava con la sua famiglia nella villa che possiede sulle rive del Mar Nero.

«Sono rimasto insieme a Kruscev per quasi sei ore — scrive Johnston — ma sin dai primi minuti della nostra conversazione mi sono reso conto di trovarmi di fronte ad un uomo di un'agilità mentale fuori del comune. Poco tempo prima avevo letto una notizia nella quale si parlava delle cattive condizioni di salute del Primo ministro. La sua aria tranquilla e riposata mi ha convinto del contrario».

«La villa di Kruscev mi è apparsa nettamente contrastante con le «Case Bianche» estive dei presidenti americani. Mi è sembrato che il primo ministro fosse solo con i suoi familiari, senza neanche un collaboratore o un segretario. Nelle stanze che ho visitato non ho visto neppure un telefono. Durante la lunga conversazione nessuno ci ha mai interrotti. Nessun indizio di misure di sicurezza: soltanto una sentinella all'ingresso principale della villa. Il parco è circondato da una siepe alta un metro che anch'io avrei potuto superare con la massima facilità. Al pari di Stalin, Kruscev si mantiene informato su tutte le questioni mondiali [illegible] Egli sa molte cose degli Stati Uniti ma ignora quale è la nostra forza e quali sono le caratteristiche del capitalismo moderno».

Lo «zar» della cinematografia americana è stato il secondo straniero, dopo l'ambasciatore cinese a Mosca, a far visita al capo comunista nella sua villa. Johnston si è anche trattenuto a colazione con la famiglia Kruscev. «Della moglie del primo ministro — ha affermato — posso dire che si tratta di una signora molto simpatica e gentile. Sono sicuro che è veramente la padrona in casa sua. La figlia di Kruscev ha dimostrato di possedere la medesima energia e lo stesso entusiasmo del padre».

Il maltempo imperversa da 24 ore

Un metro di neve nell'alta Val Sesia

Abbondanti precipitazioni anche nel Monregalese e sull'Appennino ligure - Servizi di corriera sospesi nel Biellese

Continua il maltempo su quasi tutta l'Italia settentrionale.

Nel Monregalese è nevicato fitto e senza interruzioni per tutta la notte e l'intera mattinata. A Mondovì la nevicata è stata favorita da una diminuzione del freddo: il termometro segnava infatti stamane due gradi sotto lo zero, contro gli otto di ieri. In città si è già formato un soffice tappeto di venticinque centimetri. A Frabosa Soprana sono scesi circa 40 centimetri, mentre oltre mezzo metro misura lo strato candido nelle valli Ellero e Corsaglia.

Anche a Cuneo nevica dal pomeriggio di ieri, ma con varie interruzioni, tanto che il manto è di appena 10 centimetri. Temperatura +1°.

Nell'Ovadese invece, come nell'Alessandrino, la neve ha cessato stamane di cadere; in quest'ultima località si è levato un forte vento.

Ad Acqui e nelle vicine zone ha continuato a nevicare per tutta la notte. In collina il gelido manto supera i venti centimetri; dieci centimetri in pianura. La circolazione stradale è resa oltremodo difficoltosa; numerose auto, sia questa notte che stamane, sono uscite di strada; danni leggeri per le persone.

La neve a Novi Ligure ha raggiunto l'altezza di una decina di centimetri; oltre 15 nella campagna. Continua a nevicare nelle vallate della Scrivia e del Lemme. Nell'Alta Val Borbera lo strato ha raggiunto i 25 cm.; altezze superiori sui monti dell'Appennino ligure-piemontese. La camionale Genova-Valle del Po è tenuta sgombra nei limiti del possibile dai mezzi meccanici dell'Anas. La circolazione lungo le statali Genova-Torino e Genova-Milano e sulle altre strade del Novese è resa difficoltosa da una spessa patina ghiacciata. Sono segnalati alcuni incidenti. La temperatura è sempre rigida: alle ore 8 il termometro segnava meno 2.

Nel Biellese continua a nevicare. Lo spessore della neve, che a Biella supera i 10 centimetri, nella zona collinare e montana è di oltre mezzo metro. Molte strade sono intransitabili e la società concessionaria dei trasporti extra-urbani, è stata costretta a sospendere il servizio su parecchie linee.

In Valsesia la neve nella zona del fondo valle ha raggiunto i 81 centimetri; in alta valle, al di sopra dei mille metri, altezze che variano dai 70 ai 100 centimetri. A Borgosesia la neve misurava stamane 85 centimetri. Gli spartineve mantengono sgombre le provinciali di Alagna e le semiprovinciali della Val Mastallone e Val Sermenza. I servizi di autocorriere diretti alle località dell'alta valle funzionano normalmente.

Sulla Riviera Ligure il maltempo è cessato e stamane si è perfino fatto vedere un po' di sole. Temperature minime alle 10 di stamane: 5 a Genova, 5 Savona, 6 Imperia, 5,5 Varazze, 5,5 Nervi, 5,5 Rapallo, 10 Arenzano.

L'arresto di una donna presso Caltanissetta

S'era liberata del marito facendolo bruciare vivo dall'amante

Ma costui, poi, non l'ha sposata - Il truce delitto fu perpetrato la notte di Natale di quattro anni fa - Impressionanti particolari sulla fosca vicenda - Gli assassini si credevano ormai al sicuro

Caltanissetta, lunedì sera.

Ad oltre quattro anni di distanza è stata fatta piena luce su di un delitto perpetrato la notte di Natale del 1954. La fosca vicenda, provocata — secondo le risultanze delle lunghe indagini — da una torbida passione amorosa, ebbe come teatro il piccolo centro agricolo di Milena. La sera del 24 dicembre del 1954 venne infatti ritrovato carbonizzato nella sua abitazione il contadino Giuseppe Nicastro, di 45 anni. In un primo tempo si pensò ad un suicidio; successivamente, anche quando qualche indizio fece sorgere alcuni dubbi su tale ipotesi, la mancanza assoluta di sospetti rese necessaria la temporanea archiviazione della pratica.

Le pazienti indagini svolte dal Nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta hanno portato ora, quando già i protagonisti della vicenda si credevano al sicuro, a ricostruire i retroscena ed all'arresto dei presunti colpevoli. Le indagini hanno infatti accertato che a commettere il delitto è stato il contadino Salvatore Mandiòne, amante della moglie del Nicastro, Maria Nola, che oggi ha 39 anni. La donna ed il suo amante avrebbero agito di comune accordo per potersi poi, soppresso il Nicastro, congiungersi in matrimonio. Ma le nozze non furono celebrate perché il Mandione, stanco ormai della relazione, alcuni mesi dopo il delitto chiese in sposa la figlia dell'amante, Antonietta, di 18 anni. La Nola, vistasi abbandonata, raccontò tutto alla figlia, la quale pertanto rifiutò un pretendente che, secondo le dichiarazioni della madre, era l'uccisore del padre.

A distanza di anni la vicenda è giunta alla sua logica conclusione con la scoperta dei colpevoli. Il Mandione fu arrestato nello scorso aprile quale autore materiale del delitto. Oggi i carabinieri hanno arrestato anche la Nola sotto l'imputazione di concorso nel delitto ed i contadini Rosario Mancuso, di 32 anni, e Gerlando Di Maria, di 26, per favoreggiamento personale.

La morte a Viareggio d'un noto albergatore

Viareggio, lunedì sera.

E' morto ieri a Viareggio il commendatore Francesco Gentili, uno dei più noti e stimati esponenti dell'industria alberghiera italiana e proprietario di alberghi a Roma, Viareggio, Montecatini e Abetone.

Medaglia d'oro a un pioniere dell'industria aeronautica

Milano, lunedì sera.

Nel cinquantesimo anno dell'attività industriale aeronautica svolta dagli stabilimenti Agusta di Cascina Costa (Gallarate), è stato tributato, ieri mattina, un pubblico riconoscimento al cavaliere del lavoro conte Domenico Agusta, figlio primogenito del pioniere dell'aviazione Giovanni Agusta e tenace continuatore delle sue audacie costruttive. La cerimonia, a cui erano presenti autorità civili e militari e personalità del mondo dell'industria e della cultura, si è svolta nel salone d'onore del Circolo della Stampa.

Dopo brevi parole di saluto di Ferruccio Lanfranchi a nome dell'Associazione lombarda della stampa, il dott. Raffaello Guzman, presidente dell'Associazione giornalisti aeronautici, ha tracciato la storia della famiglia Agusta, ricordando l'attività svolta alla morte di Giovanni dalla vedova signora Giuseppina e poi dai figli i quali oggi, pionieri in Italia nella costruzione degli elicotteri, sono riusciti ad acquisire al nostro Paese un posto di primissimo piano nel mondo, sia nella produzione che nell'esportazione di questo mezzo di trasporto aereo. Ha concluso il suo discorso consegnando al festeggiato, a nome della U.G.A.I., una medaglia d'oro.

Dopo la cerimonia il dott. Guzman ha dato lettura di alcuni fra le centinaia di telegrammi di adesione e di felicitazioni inviati da tutte le parti d'Italia. Fra questi quello del sottosegretario per l'Aviazione civile sen. Caron. Altre personalità che non avevano potuto presenziare alla cerimonia hanno inviato loro rappresentanti; il presidente della Fiat prof. Valletta, il quale recentemente la U.G.A.I. aveva consegnato analoga medaglia, era rappresentato dal dott. Pozzi.

Per un brutto voto a scuola una bambina fugge da casa

Chiavari, lunedì sera.

La bambina di 11 anni Michelina Marzetti, abitante a Genova, in via Pantera, 22, per un brutto voto preso a scuola ieri l'altro fuggiva di casa. E' stata fermata ieri sera alla stazione ferroviaria di Chiavari, dietro segnalazione di un viaggiatore al quale la fanciulla aveva fatto un fantasioso racconto dichiarando di essere orfana e priva di mezzi. Stamattina il padre è venuto a prelevarla presso la caserma dei carabinieri.

Per il trimestre febbraio-aprile

Contingenza immutata per l'industria e il commercio

Roma, lunedì sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio rimarrà immutata nel prossimo trimestre. In proposito, la Commissione nazionale dell'indice del costo della vita ha diramato il seguente comunicato: «In base ai calcoli effettuati dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini della applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio, per il trimestre novembre 1958 - gennaio 1959, è risultato pari a 104,69, segnando la diminuzione di oltre un punto rispetto al livello massimo raggiunto in occasione dell'ultimo aumento di contingenza. A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile, la sopraindicata riduzione dell'indice non comporta alcuna diminuzione della indennità di contingenza per il trimestre febbraio-aprile '59».

Il prezzo del pane diminuito a Latina

Latina, lunedì sera.

Il prezzo del pane in tutta la provincia di Latina è diminuito di L. 7 al chilogrammo. Lo ha deciso il Comitato provinciale dei prezzi.

Intera famiglia americana scomparsa

Carrol Jackson, sua moglie e i due bambini mancano dall'undici gennaio - La loro auto è stata trovata vuota al bordo di una strada presso Mineral, in Virginia

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

I migliori uomini della polizia della Virginia stanno lavorando da tre settimane attorno ad un caso che le autorità non esitano a definire senza precedenti, la scomparsa di un'intera famiglia, quella di un certo Carroll Jackson, composta del marito, della moglie e delle figlie dell'età di uno e cinque anni.

I Jackson, gente tranquilla e modesta, erano spariti la sera dell'11 gennaio mentre stavano facendo ritorno in macchina alla loro abitazione situata a Mineral, un piccolo centro della Virginia. La vettura venne rinvenuta il mattino dopo a una ventina di chilometri dall'abitato, ferma lungo il bordo della strada. Si presentava come se i suoi occupanti ne fossero scesi per alcuni istanti per sgranchirsi le gambe: la chiavetta dell'accensione in posizione di motore spento, il freno a mano tirato, la borsetta della signora Jackson sul sedile anteriore, e su quello posteriore alcuni giocattoli e una Bibbia. Attorno ad essa nessun segno di lotta.

Unico possibile accenno di indizio, le strisce sull'asfalto di una brusca frenata, ad un angolo di 45 gradi attraverso la strada, circa due metri di fronte all'automobile nella quale viaggiava la famigliola. Dopo un accurato controllo la polizia dichiarò privo di fondamento l'ipotesi formulata da qualcuno che un rapinatore avesse frenato a quel modo per chiudere la macchina dei Jackson sul bordo della strada e costringerla a fermarsi.

Dal dodici gennaio a tutt'oggi decine di agenti coadiuvati da volontari hanno frugato metro per metro una vasta area della zona, ivi comprese le miniere di zolfo, ormai inattive, che hanno dato il nome alla cittadina.

Interrogato in merito all'andamento delle indagini, che sono seguite con grande interesse dall'opinione pubblica, il capo del compartimento investigativo della Virginia, capitano Sam Cooper, ha detto: «Non disponiamo del minimo indizio. Tutto è ancora avvolto nel più fitto mistero e temo che rimarrà tale se non si presenterà qualche fatto nuovo. Comunque sia io che i miei colleghi non siamo affatto propensi a cessare le ricerche. Diamine, una famiglia non può scomparire in questo modo.

«C'è chi ha detto che la scomparsa dei Jackson è la conseguenza di un atto di stregoneria. Da come si sono messe le cose, ci sarebbe quasi da crederci. In effetti sembra che le quattro persone si siano volatilizzate. Naturalmente ciò non può essere accaduto e poiché in qualche posto debbono pur essere, faremo in modo di ritrovarle. Chiederemo la collaborazione delle autorità degli Stati vicini, anche dell'FBI se necessario, e non lasceremo nulla di intentato per far luce su questo mistero».

La signora Helen Hill, madre della Jackson è del parere che sua figlia e il marito siano stati rapiti. «Non so perché — ha detto — ma sono convinta che essi siano stati rapiti da qualcuno che li tiene come ostaggi. Dal giorno in cui i miei cari sono scomparsi ho ricevuto centinaia di lettere scrittemi da sconosciuti i quali hanno formulato le più svariate e pazzesche ipotesi su quanto accaduto. Le ho passate tutte alla polizia la quale però non vi ha trovato nulla di interessante».

Il pastore protestante di Mineral ed i conoscenti dei Jackson sono stati concordi nell'affermare che si trattava di persone molto per bene ed oneste. Proprio oggi Jackson avrebbe dovuto trasferirsi nella vicina città di Goochland dove aveva trovato un impiego in una banca in qualità di contabile. Fra gli abitanti di Mineral è stata effettuata una colletta che ha fruttato in totale oltre settemila dollari, circa quattro milioni e mezzo di lire. Essi sono stati offerti come compenso a chi fornirà indicazioni capaci di portare al ritrovamento della famiglia scomparsa.

u. t.

Devastata una sede della C. d. L. nel Mantovano

Mantova, lunedì sera.

Alcuni individui hanno devastato la sede della Camera del lavoro a Castellucchio. Sono state iniziate indagini per identificare i responsabili.

Rapinati a Ginevra 200 milioni di lire

Attaccata con mitra una banca

GINEVRA, lunedì sera.

Tre banditi armati hanno oggi attaccato un autofurgone impiegato per il trasporto di valute in una banca ginevrina e sono fuggiti asportando 1.400.000 franchi svizzeri, corrispondenti ad oltre 200 milioni di lire.

Uno dei banditi era armato con una mitragliatrice leggera. I rapinatori hanno immobilizzato un impiegato della Banque Nationale Suisse che stava sorvegliando il furgone mentre altri uomini portavano le casse dentro l'istituto.

Con fulminea azione i banditi si sono impadroniti di una sacca piena di denaro e si sono allontanati a bordo di un'auto di marca francese. L'auto, una «Peugeot 203», è stata ritrovata più tardi abbandonata.

Borgaretto senza luce perché brucia una cascina

BEINASCO, lunedì sera.

Stanotte la frazione Borgaretto di Beinasco è stata messa in allarme da un incendio sviluppatosi nel portico di un rustico che è nel centro del paese. Le fiamme sono state appiccate da un corto circuito avvenuto fra due fili elettrici a causa della neve che accumulandosi aveva finito per determinare un contatto. Le scintille si sono sviluppate in prossimità di un cumulo di fieno che ha subito preso fuoco.

Gran parte del portico è andato distrutto insieme alla scorta di fieno e di paglia. L'intervento di una squadra di vigili del fuoco di Torino ha scongiurato più gravi conseguenze. Il danno si aggira sui [illegible] milioni di lire, coperto da assicurazione. Il proprietario della cascina è l'agricoltore Giuseppe Grosso, sposato e padre di due bambini. Il corto circuito ha provocato anche un guasto al trasformatore che alimenta l'abitato al quale è venuta così a mancare la luce elettrica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Camillo Goria
di anni 73

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Rita Bigliani; i figli avv. Luigi con la moglie Mariuccia Mattia, avv. Giovanni con la fidanzata Mila Bergamasco, dott. Franco; il fratello avv. Giuseppe; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 9 in Asti (via Gioberti n. 7) ed in Tigliole concentrico alle ore 10,30.

La famiglia Mattia prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Goria con la morte dell'
Avv. Camillo Goria

La famiglia Bergamasco si associa al lutto che ha colpito la famiglia Goria con la morte dell'
Avv. Camillo Goria

La SIAU Società Italiana Acciai Utensili, partecipa vivamente al grande dolore del proprio dirigente la filiale di Milano, sig. Rodolfo Maraz, per la tragica morte del fratello
Rag. Bruno Maraz

Partecipano al lutto: la Direzione ed il Personale tutto della SIAU; la Direzione della consociata UGINOX; Antonio Calcagni con i figli Roberto, Renzo e relative famiglie; Giovanni Gallese; Arturo Ceredo e famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Rina Oliberti in Cecchetti

Ne danno il triste annuncio: il marito Cristoforo; i figli: Enrico e Riccardo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali, martedì 3 febbraio alle ore 10,30 da via Gioberti 53.

Il Complesso artistico COB si unisce al dolore che ha colpito il maestro Cecchetti.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro
Francesco De Bernardi
di anni 84

Con grande dolore lo annunciano: la moglie Teodolinda; i figli Aldo con la moglie Luciana e nipotini Roberto e Francesco, Francesca col marito Efrem Milanese e nipotine Angela e Elena; e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Milano, lunedì 2 corr. alle ore 15,45, partendo dall'abitazione in via Aurelio Saffi 33 per la parrocchia, indi al Cimitero Monumentale. Milano, 1° febbraio 1959.

Cristianamente è mancata
Adalgisa Casolini ved. Cicognani

L'annunciano addolorati: la figlia Marisa, il genero Cesare Bianchi, l'adorata nipotina Grazia, l'affezionata Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani alle ore 8,30 dall'Ospedale Gradenigo; indi la Salma proseguirà per Morazzone. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Lidia Basso nata Viola

Ne danno il triste annuncio: il marito, i figli, la mamma, la nuora, la nipotina e parenti tutti. I funerali in Beinasco oggi alle ore 15 partendo dall'Ospedale Molinette alle 14,30, con servizio di pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari
Carolina Ambrosino nata Maffeo

La piangono: il figlio Matteo; la nuora, la nipotina Carola, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 febbraio, alle ore 10,30, partendo da corso Brescia 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è tornato nella grazia del Signore
Giovanni Conella
di anni 45

Lo annunciano: la moglie, la mamma, la sorella e famiglia. I funerali hanno luogo oggi lunedì ore 14,30 da ospedale San Vito.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi
Michele Ronco
di anni 81

Lo piangono: la moglie, le figlie, mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Orta 6; indi la cara salma proseguirà per Riva di Chieri.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Crittino ved. Roviera

Ne danno il triste annuncio: il fratello, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 3 corrente alle ore 14 da via Martorelli 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancava all'affetto dei suoi cari
Domenica Milano in Soggio

Angosciati l'annunciano: il marito, fratelli, sorelle, nipoti. Funerali oggi 3 corrente alle ore 18 da via Michele Lessona 27.

Nel quinto anniversario i famigliari commemorano la scomparsa dell'indimenticabile
Carlo Melo

con affettuoso vivo rimpianto. Lo ricordano a quanti Lo conobbero. La S. Messa sarà celebrata giovedì 5 febbraio alle ore 8 nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo n. 44.

Pittoresco corso dei carri fioriti a Sanremo

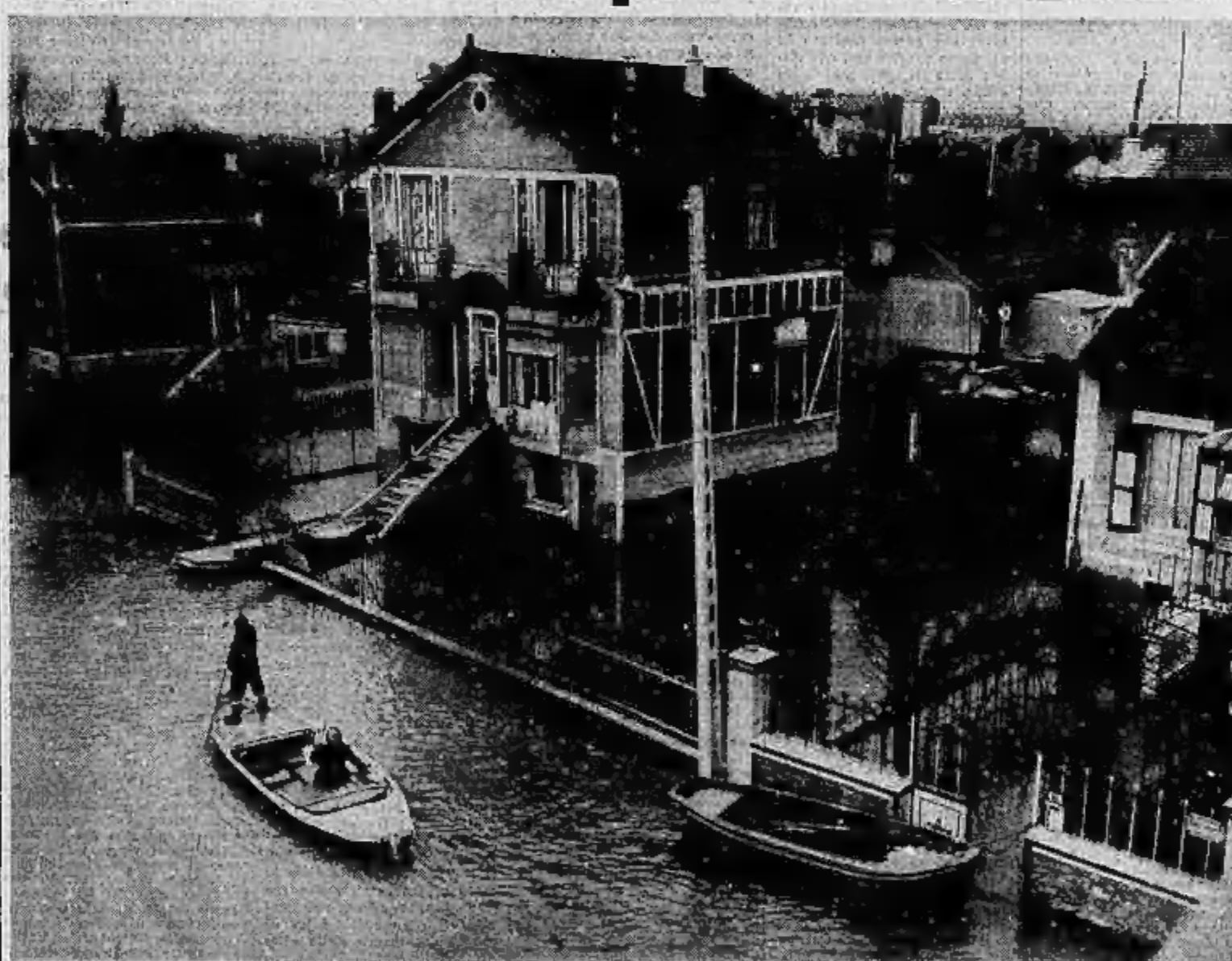
Una folla entusiasta ha assistito ieri a Sanremo al pittoresco corteo dei ventitrè carri fioriti, dieci dei quali erano dedicati alle canzoni finaliste del Festival. Un vento gelido ha però indotto diversi cantanti a non salire sul loro carri. Nella foto quello dedicato a « Piove », la canzone vincitrice (Foto Moisio)

Moda per la primavera

Modello primaverile di Hubert de Givenchy in fibra sintetica. Pullover a sottana aderente tessuti allo stesso modo. Ampia scollatura rotonda

«Ricky» torna all'ex-fidanzato

Una storia che ha commosso i cinofili inglesi e ha deluso coloro che si attendevano una lieta conclusione della vicenda. A Littlestone, il tribunale ha ordinato alla ventiquattrenne Margareth Perkins di restituire il cane pastore tedesco « Ricky » al sergente americano Otto Virgin dopo la rottura del loro fidanzamento. L'ex-fidanzato ha riattraversato l'Oceano per riprendersi il suo « Ricky » e non si è riconciliato con l'ex-fidanzata

Barche fuori della porta invece di tassì

A causa delle abbondanti piogge, le acque della Senna, uscite dagli argini, hanno inondato anche l'abitato di Villeneuve Le Roi. Ecco una visione della cittadina dove il traffico, completamente paralizzato, si svolge soltanto a mezzo di natanti. I danni alle colture sono ingenti (Tel.)

E' stato schiantato dal ghiaccio

Un vecchio rimorchiatore di proprietà di tale Stanley Blackler, di Brooklyn, è rimasto prigioniero dei ghiacci che coprono la superficie del canale di Barge presso Palantine Bridge. Per il natante non c'è più nulla da fare. La morsa di ghiaccio ne ha schiantato il fasciame facendolo arenare mentre tentava di prendere il largo. Per la prima volta dal 1935 i ghiacci hanno bloccato la navigazione lungo il canale di Barge dove tredici imbarcazioni sono rimaste immobilizzate